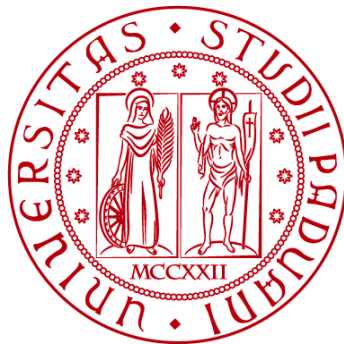


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, EDILE E AMBIENTALE
Department Of Civil, Environmental and Architectural Engineering

Corso di Laurea Triennale in Ingegneria Civile



TESI DI LAUREA

**VILLA ARNALDI A MELEDO ALTO DI VICENZA: ANALISI DEL
TIPO EDILIZIO E DEI CARATTERI COSTRUTTIVI**

Relatore: Chiar.mo Ph.d. Arch. Livio Petriccione

Laureando: Andrea Dalla Libera

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

Abstract

Villa Arnaldi sorge a Meledo Alto, frazione del Comune di Sarego, in Provincia di Vicenza. Attualmente si presenta come un complesso agricolo eterogeneo a causa di un susseguirsi di interventi, protratti nel corso dei secoli, che ne hanno gradualmente modificato l'aspetto. Con la seguente tesi si è quindi voluto analizzare l'evoluzione architettonica del complesso, focalizzando l'interesse sugli interventi eseguiti nel Cinquecento dal celebre architetto Andrea Palladio. L'obiettivo della tesi è infatti quello di analizzare i più significativi caratteri costruttivi dell'edificio per poter comprendere in modo più critico quanto lo stato attuale del complesso si discosti dal progetto palladiano originario.

Villa Arnaldi is located in Meledo Alto, part of the Municipality of Sarego, in the Province of Vicenza. It is currently a heterogeneous agricultural complex due to a succession of interventions, which have lasted over the centuries, which have gradually changed its appearance. With the following thesis, I wanted to analyze the architectural evolution of the complex, focusing on the interventions carried out in the sixteenth century by the famous architect Andrea Palladio. The aim of the thesis is, in fact, to analyze the most significant construction features of the building in order to understand more critically how the current state of the complex is different from the original Palladian project.

Indice

Abstract.....	2
1. Introduzione.....	4
2. Analisi storico-costruttiva.....	7
3. Descrizione stato di fatto.....	26
3.1. Corpo padronale (A).....	27
3.2. Barchessa occidentale (B).....	30
3.3. Chiesa di San Nicola (C).....	35
3.4. Barchessa orientale (D).....	37
4. Analisi del tipo edilizio.....	47
4.1 Modularità planimetrica del corpo padronale.....	49
5. Caratteri costruttivi del corpo padronale.....	55
5.1 Portali ed aperture finestrate.....	56
5.2 Arcate e sordino in mattoni.....	64
5.3. Sezioni murarie.....	64
5.4 Scale.....	68
5.5 Pavimenti.....	71
5.6 Solai.....	77
6. Conclusioni.....	87
Bibliografia.....	89
Indice delle figure	90
Allegati: Tavole	95

1 Introduzione

Nel panorama delle Ville Venete, edificate dal rinascimento fino al tramonto della Serenissima, Villa Arnaldi a Meledo Alto non ha mai suscitato l'interesse e lo studio che sarebbero propri di un edificio della sua importanza. Sorta come corte agricola nel Quattrocento, subì un radicale restauro a metà Cinquecento grazie alla lungimiranza del nobile Vicentino Vincenzo Arnaldi. Egli, infatti, commissionò ad uno dei più importanti architetti dell'epoca il rifacimento della costruzione precedente nelle eleganti linee rinascimentali. Il progetto di tale villa, trattandosi di un intervento di ristrutturazione, non è stato inserito dal grande architetto nei suoi Quattro Libri dell'Architettura (trattato nel quale proponeva modelli su come realizzare residenze di campagna e di città su modello degli antichi Romani)¹. Di conseguenza, essendo che la proposta palladiana fu completata solo in parte ed essendo assente nel trattato, fino a pochi decenni addietro nessun grande storico palladiano studiò a fondo l'edificio. Solo Lionello Puppi, nella seconda metà del Novecento, attribuirà al Maestro i disegni della Villa conservati alla Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, dando impulso ad uno studio, seppur defilato e incompleto, di altri storici a lui contemporanei su questo edificio. Con questa tesi ho quindi voluto confrontare i disegni palladiani con lo stato di fatto dell'edificio, al fine di poter rilevare congruenze e differenze tra i disegni del Palladio rispetto a quanto costruito. Mi sono quindi recato prima alla Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza per poter rilevare tali disegni, li ho studiati e ho eseguito dei rilievi della villa per poter fare delle considerazioni più profonde. Purtroppo, in epoca post palladiana, con i successivi cambi di proprietà, l'edificio è stato alterato e manomesso. Gli elementi palladiani sono stati però salvati e quindi ho analizzato alcuni caratteri costruttivi della Villa, confrontandoli in parte con i Quattro Libri, per poter definire la loro autenticità al genio di Andrea Palladio. Egli, infatti, nel Primo libro del suo Trattato del 1570 ha ben definito le modalità e come debbano essere realizzati i vari elementi che caratterizzano una abitazione signorile. Confrontando i dettagli costruttivi proposti con quelli realizzati ho quindi potuto constatare la possibilità o meno che siano frutto della mente del Palladio (ovviamente per una conferma certa bisognerebbe eseguire un saggio molto più dettagliato di quello svolto con la seguente tesi, ma le congruenze riscontrate possono essere un segnale che quanto realizzato abbia seguito le indicazioni del progetto cinquecentesco). I risultati attesi da questo elaborato sono i riscontri dello stato di fatto con i disegni

¹ Da notare che numerose ville palladiane (come Villa Caldogno a Caldogno, Villa Valmarana a Monticello conte Otto, Villa Gazzotti a Bertesina), sebbene autografe dell'Architetto, non siano presenti nei Quattro Libri della Architettura, trattato pubblicato da Andrea Palladio a Venezia nel 1570. Qui egli, infatti, voleva proporre solo dei modelli e non una dispensa di tutte le sue opere come una autocelebrazione. Di conseguenza molte ville realizzate non vennero considerate ed invece vennero elencati edifici che non vennero nemmeno mai realizzati. L'assenza di Villa Arnaldi da tale trattato non è quindi prova del fatto che non sia frutto del genio palladiano, ma semplicemente essendo che gli interventi più significativi dovevano essere realizzati in facciata non risultavano così indispensabili da essere inseriti nel Trattato sopra citato.

del Palladio, per poter dare giustizia ad una Villa Veneta in cui non solo si scorge il genio del Palladio, ma anche come egli riusciva ad ammodernare edifici preesistenti con proporzione e razionalità mantenendo inalterate le murature esistenti (ed adeguando con accorte ed ingegnose soluzioni gli ideali classici ad una villa rurale di scarso pregio architettonico).

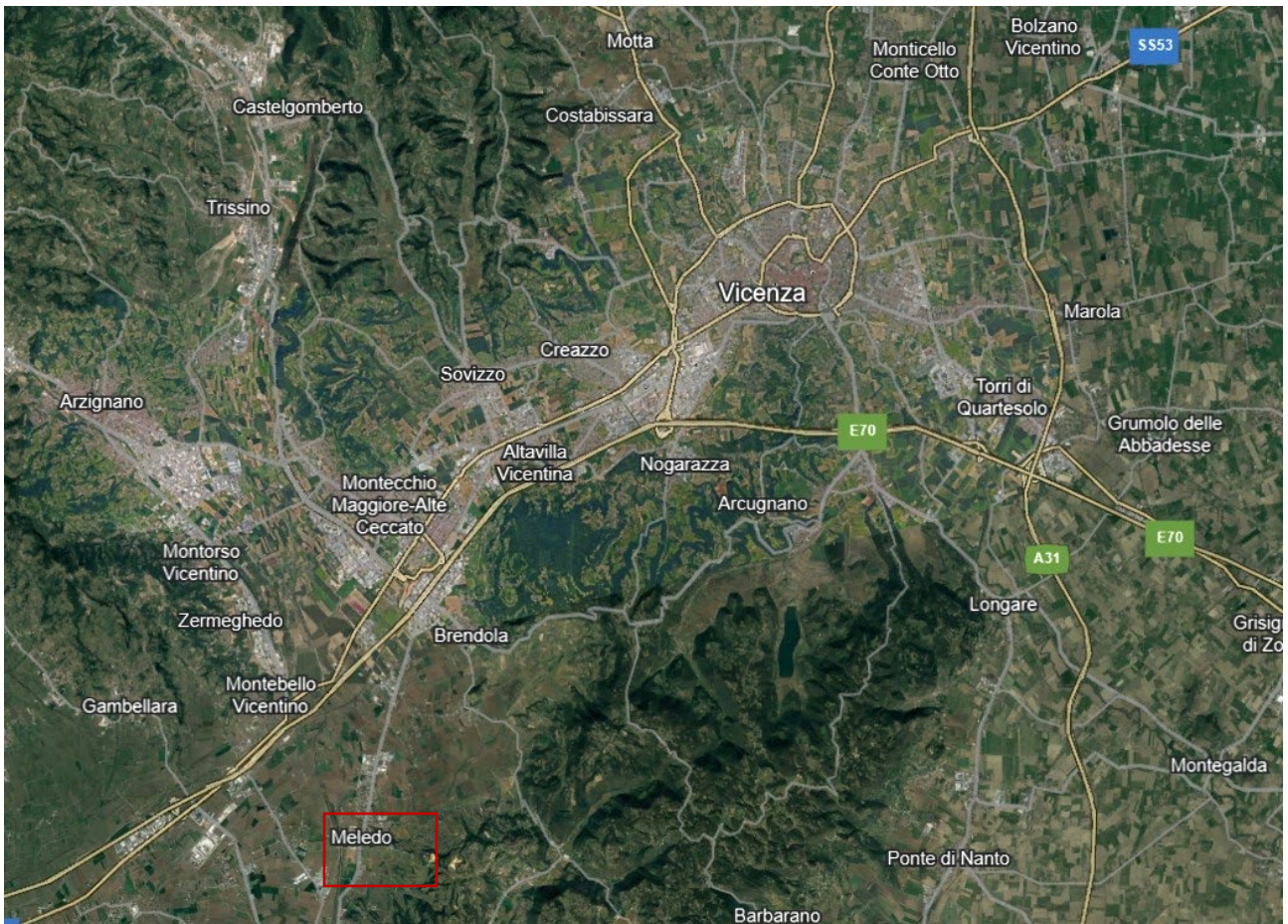


Fig.1.1 Fotografia aerea del Basso Vicentino. È riquadrata in rosso la località di Meledo, ove è presente Villa Arnaldi.

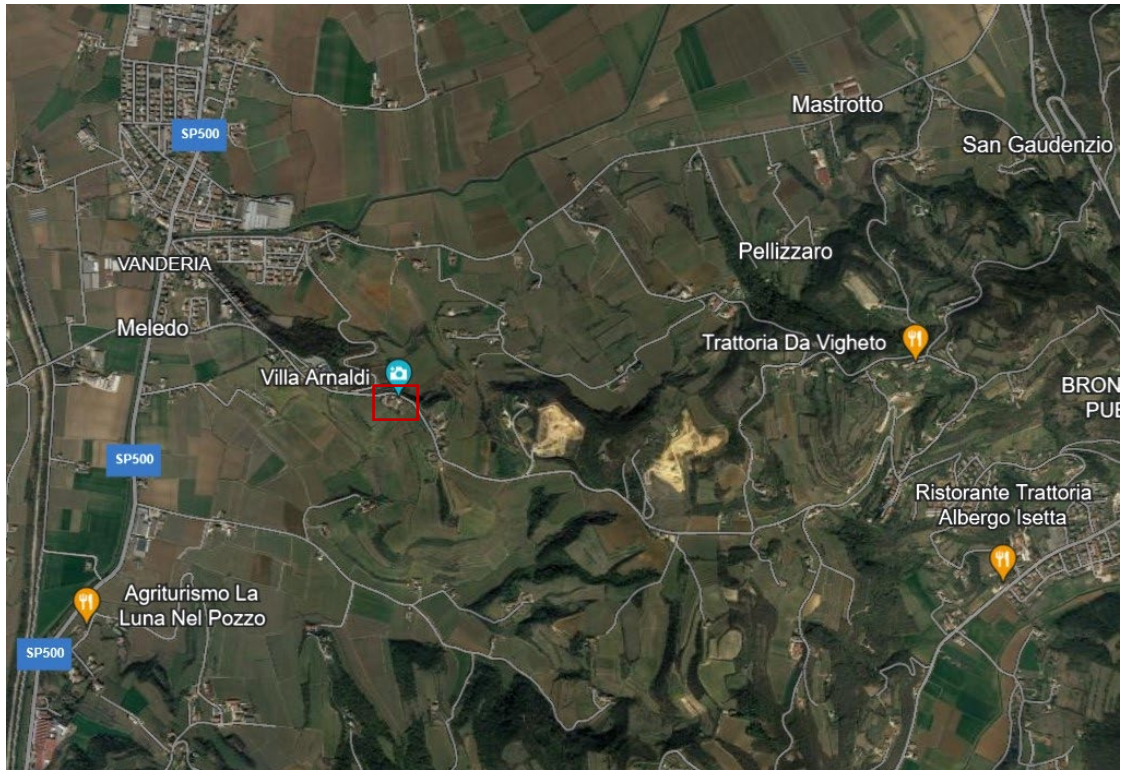


Fig.1.2 Ingrandimento su Meledo. A destra del centro abitato, in località Meledo Alto, è segnata Villa Araldi.



Fig.1.3 Complesso di Villa Araldi. La tenuta è immersa nella campagna, essendo circondata su tre lati da vigneti. A Nord confina invece con Via Meledo Alto.

2 Analisi storico-costruttiva

Villa Arnaldi si presenta attualmente come un complesso eterogeneo, frutto di interventi edilizi che si sono protratti nel corso di diversi secoli. Nel 1547 il Conte vicentino Vincenzo Arnaldi decise di restaurare una tenuta agricola quattrocentesca acquistata dai Cavalcabò. Proprio a causa dell'insorgere di liti con gli eredi della famiglia, l'Arnaldi commissionò ad Andrea Palladio la ristrutturazione degli immobili, per incrementarne il valore in vista della causa legale intentata contro questa proprietà². Analizzando i documenti di un suo libro contabile si nota che, a partire da quella data, il nobile vicentino sia infatti assai desideroso di ristrutturare una “*loza sotto*”, e di dipingere tale loggia con marmi o vedute di paesaggi. Egli inoltre intendeva allargare il cortile verso valle e realizzare tra la chiesa e la casa dominicale un opportuno ingresso, oppure una porta grande, per permettere il transito dei carri, formando una facciata continua verso la strada³. Risulta quindi evidente che a tale data esistesse già una casa, sulla quale realizzare un nuovo loggiato, ed una chiesetta. L'aspirazione dell'Arnaldi risulta essere però molto più ambiziosa. Negli archivi della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza è infatti conservata una planimetria, disegnata dal gentiluomo, per la risistemazione del complesso agricolo (fig.2.1), accompagnata da una “*provisione per la fabrica da Meledo Alto*” scritta dallo stesso Arnaldi nel 1548 (fig. 2.2,2.3,2.4)⁴. Tale documento risulta essere molto importante poiché il Conte prevede tutti gli interventi che devono essere realizzati sul complesso e associa a ciascun elemento (finestre, travi, ...) la relativa quantità. Dello stesso anno è conservato un “*ricordo per Meledo*”, (fig. 2.5), attribuibile all'Arnaldi per un confronto tra lo stile di scrittura di questo documento con quello sopra citato, in cui egli analizza gli interventi da realizzare nel brolo e le essenze arboree che devono essere piantate.

² (H. Burns, 1997, p. 128)

³ (L.Puppi, 1974)

⁴ *Ibid.*

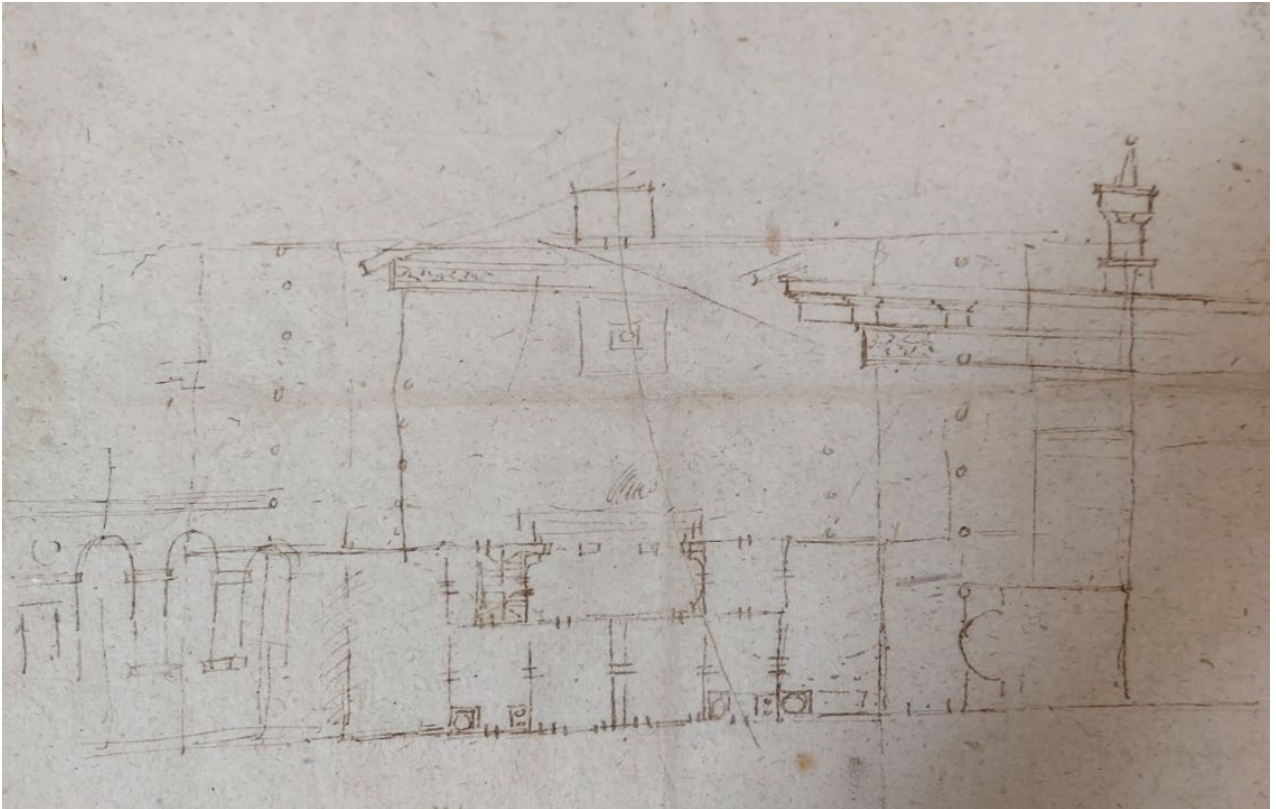


Fig.2.1 Vincenzo Arnaldi, Planimetria di villa. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)

1546

13

Provisione per la fabrica da Meledo Alto

1. Quattro vrsi d'pie . 7. e . 3 $\frac{1}{2}$. ple teste d'la loza e d'la sala

13. ~~due~~ vrsi d'pie . 6. e . 3. ple doe teste d' sotto e d' sopra d'la fabrica noua et d' entrar d'la noua nela vecchia

3. vinty scaling longi pie . 4. $\frac{2}{4}$. alij mezzo pie ^{vno pie} et largi ~~4~~ $\frac{3}{4}$ d' zapate ~~con~~ ^{un} lato quatro le faze lauate ~~che sono sicca d'pie d'negli~~

3. Cinz patty pporzionati d'alla mborza d'la scaling. & la scala fin al primo solaro. per la scala va sopra

7. Tre Fenestre d'pie . 7. e . 3 $\frac{1}{2}$. cu fixo e cornice come sono le altre quatro noue. & la fazada noua d'nanthy sopra et cortillo. gente e. in alth casa

8. ~~otto sette~~ Fenestre d'pie . 7. e . 3 $\frac{1}{2}$. senza fixo e cornice per le doe teste d' sotto e d' sopra et d' la fazada d' d'edo. d'la fabrica noua

10. ~~due~~ Fenestre d'pie . 3 $\frac{1}{2}$. p'quadro. ple doe teste et fazada d'nanthy e d' d'edo. d' sotto e d' sopra d'la fabrica noua

6. sette Fenestre d'pie . 3 $\frac{1}{2}$. p'quadro. p'lo granaro d'ndy e d' d'edo d'la fabrica vecchia

8. 234. piedi d'laste grosse vno quarto et large . $\frac{5}{4}$. da meter a a la opta & porta fazendola piouer a quatro agde

8. Modiony et sporzino vno pie et piolino sul muro $\frac{3}{4}$. et alij pie ^{mezo} vno e grossi mezzo pie. et $\frac{2}{4}$ largi. & la ditta spota

4. doe Napete Franzeze large. et alte piedi . $\frac{1}{2}$. ple francoe da basso grande noue da basso

5. doe Napete Franzeze baxardo ou l' modiony sul andar sale zate. ple doe francoe simul Mad sopra

180.

63. Legni cento d'g. e d'f. longi pie . 18 $\frac{1}{2}$.

Fig.2.2 Vincenzo Arnaldi, Provisione per la fabrica da Meledo Alto. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)

1548

14

Provisione per la fabrica noua fin al
primo solazo. da meledo alto

120.15. ^o ~~una~~ finestra d pie 7 e 3 $\frac{1}{2}$. cū el sar 30 e intandado
al cū fixo e cornice a grossa gli 2 $\frac{1}{2}$. come sono
le altre d la sala. ma d uno quarello e mezo p le
doe stancie sopra el cortille. gene vnale in casa

9. doi vssi d la stessa grandezza e grossezza d opera. ma
senza fixo e cornice p le teste d la loggia

8. Cinque ~~quattro~~ vssi d pie 6 e 3 d la stessa grossezza d opera p
le quattro stancie noue

9. Doe ~~una~~ finestra d pie 7 e 3 $\frac{1}{2}$. d la medina grossezza d opera
senza fixo e cornice. ma sū el soqial d doj
quarelly. p le stancie grand sopra l'orto nouo

6. Cinque ^{quattro} ~~quattro~~ finestre d piedi 3 $\frac{1}{2}$. p quadro d la stessa grossezza d opera
per le quattro stancie noue

1. 3. vinty scaling longi piedi 4 $\frac{1}{4}$ alij mezo pie ^{vmpie mati.} d largi 3 $\frac{1}{2}$
d neto de zapax cū tutte quattro le faze lauorate.
per la scala

10. Cinque battij pporcionatij d alla misura d li scaling. p la ditta scala
va dopia

et voglio le battide de fenestre p le spiere tanto
entro come se le pde fusseno sola d vno quarello
et voglio soubino le pde p le fenestre et gli piombino pto
gli fara bisogno et et le comotino ben
et voglio tuti diti lauorij d la pda bona e fina et salda
et voglio me diano s'offmercato le pde da cadernasi o da pollo s'off
loro li ~~off~~ lauorij anco d vno quarello sola ^{castellio}

Fig.2.3 Vincenzo Arnaldi, Provisione per la fabrica da Meledo Alto. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)

1548
Provisione per la fabrica noua
final p^o solaro da meledo alto

Due Fenestre d^e pie. 7. e. $3\frac{1}{2}$. cū et. dar. 30. e. bituolato
et cū fixo e cornice d^e grosse q^{ti}. $2\frac{1}{2}$. come sono
le altre d^e la sala. ma d^e uno quarello e mezo. p^{le} due
fancie sopra et cortille

Doi vssi d^e la stessa grandezza e grosseza d^e opera. ma senza
fixo e cornice. p^{le} trete d^e la loza

quatro vssi d^e pie. 6. e. 3. d^e la stessa grosseza d^e opera. p^{le}
quatro fancie noue

una fenestra d^e pie. 7. e. $3\frac{1}{2}$. d^e la medema grosseza d^e opera
senza fixo et cornice. ma cū et ~~8~~ social d^e doi quarello
per la stancia grande sopra l^e orto nouo

Cingue quatro Fenestre d^e piedi. $3\frac{1}{2}$. q^{ti} quadro d^e la stessa grosseza d^e opera
per le quatro stancie noue

vinti scalinj longi pie. $4\frac{3}{4}$. alti mezo pie. et largi q^{ti}. $3\frac{1}{2}$. fine
de zapar. cū. tutti quatero. le faze lauorate. p^{le} scala

Cingz Battj p^oporzionati d^e alla misura d^e scalinj. p^{le} d^e la scala. vado

et voglio le batute d^e la fenestre p^{le} spiere tanto et
come sete p^{de} fusseno soli d^e uno quarello

et voglio stufino le p^{de} p^{le} ferate. et gli piombino q^{ti} to
fara b^e p^ogno. et et le conctino ben

et voglio tutti d^e la lauoz d^e la p^{da} bona e fina et s^e d^e

Fig.2.4 Vincenzo Arnaldi, Provisione per la fabrica da Meledo Alto. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)

Ricordo per Meledo

1548

15

Faz Reconzar la prede Comode per far la maxiera dredo casa
a meledo alto. at piantar li dy sambugarj

Faz Condur la prede caute nela banchea da stogax el ^{stogax}
Faz ch in detto muro subito me vegni a parlar

Faz Netar at zapax e ledamar le rogare d'horu at a lozo el
muro dl bzolo e li orn. Al Siano

Faz gouernar la toza e spiarla p far la maxiera da semenar
li opij e ornj dredo la toza. Al Siano

Faz piantar dte noxe nel bozto dal lago

Faz piantar d piante d se zapoli. Al monte e Al Siano

Faz piantar li rzfoli d una gassa at Moscatelli nel bzolo
da meledo alto

Faz piantar dy Calmij e altri Arborj

Faz Refar e Replantar el boschetto de noxellari sotto el

Castello. Reducendo le pde a piu poter Comode p far una maxiera
at spiarla alto. Comping per l'incorno annuale sotto el fondamento dl castel.
Faz piantar dy Rapolj e Johane at zapax

Faz piantar li spinj da spinada

Mandar a Sogiaro a le Rogare at rapoli. at Fazli piantar

at Faz portar la mela alto da via dl for. at far maxeria a meledo
Faz Caax le quatro Rogare Grande Antany nele Gropelle

Faz Sante Caax li doi pborj grandi nela banchea p stogax el
Johanal. at li altri arborj grandi p stogax el bzolo
da meledo alto

Faz piantar in detto bzolo uno Corbelazo Naturale. In noxellari el

Faz dispensar la Colombian Rile vice dy bzoli dalo ^{lago}
at da s'nicolo. at alla spinada

Faz sprear el bzolo da Meledo alto

Faz piantar dy oliuarij

Faz Jntar li Calmij, ^{at li piedi} e no Cresobono in Gropesa, al piano dal mezo

Faz Tenir zapax ouer Mesedato Al tempo dal furo a li Calmij
dal piantar at Fattj questo anno. Al monte

Faz Far le Caselle a li Calmij fattj questo anno. Al Siano
dal Monte

Faz piantar d vice Moscatelle at ornj tuto el Sian dal Castello

facendoli tramj largi piedi. 24: pro nio

Faz atterax li Mozarij piantari nela Cota dal lago. at sprearli

Faz Far la Maxiera a Meledo alto. at Al Siano. at Metex or dinc

f. o. filuto

at d'occhio tuti Sian Kaurj alla meoma vincentina

Fig.2.5 Vincenzo Arnaldi, Ricordo per Meledo. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)

Analizzando con attenzione la planimetria proposta da Vincenzo Arnaldi, risulta chiara la volontà del committente di rendere scenografica la tenuta acquistata. Attorno ad una grande corte rettangolare il corpo dominicale è affiancato da due barchesse simmetriche. Nel corpo principale è ben visibile la loggia aperta verso il cortile che si immette su due ampie sale. Dalla loggia si accede ad una scala che conduce al piano superiore o alle cantine. Accanto alla planimetria vi è un accenno per l'alzato della loggia, costituita da tre arcate sorrette da quattro pilastri e affiancati da due aperture rettangolari più piccole sormontate da due oculi. Le barchesse sono invece sommariamente abbozzate così come la pianta della chiesetta, citata nei documenti del 1547. Si nota comunque la grande apertura verso la strada, presente sul muro che collega la villa alla chiesa stessa, così come annotato nel libro dei conti di quell'anno, e del quale è stato parlato pocanzi.

Allegati ai documenti dell'Arnaldi ci sono tre schizzi di pianta che sono stati ritenuti autografi del Palladio⁵ (fig. 2.6,2.7). Questi schizzi presentano una identica disposizione degli spazi rispetto al progetto del committente. Si può quindi pensare che l'Arnaldi abbia chiamato il famoso architetto per una collaborazione su un intervento esistente. Il Palladio d'altronde non era nuovo a intervenire su edificio già costruito, come nel caso dell'intervento di restauro e abbellimento per la villa del signor Gazzotti a Bertesina⁶. Nel complesso di Villa Arnaldi anche il Palladio propone una disposizione attorno ad una corte centrale, con le barchesse che simmetricamente abbracciano il corpo padronale. Con riferimento a quest'ultimo il Palladio presenta essenzialmente due proposte. Nella prima (fig1.6), egli propone *“una loggia di quattro colonne e cinque intercolumnni”*⁷ che si apre su tre stanze. In questo caso la disposizione spaziale è simmetrica rispetto all'asse passante per la mezzeria della loggia. Nel secondo caso (fig,2.6) egli propone una disposizione più semplice e decisamente più economica, vista anche la ragione puramente strumentale della ristrutturazione. Ora infatti propone *“una loggia più stretta, della larghezza di due stanze e tre semplici arcate”*⁸, presumibilmente uguali a quelle proposte dall'Arnaldi. Interessante il fatto che la loggia si apre su due stanze di ampiezza diversa, ricalcando probabilmente la situazione esistente.

⁵ (Battilotti, 1990, p. 55)

⁶ (AA.W., Stampa PDF, 2005)

⁷ (Battilotti, 1990, p. 55)

⁸ *ibid.*

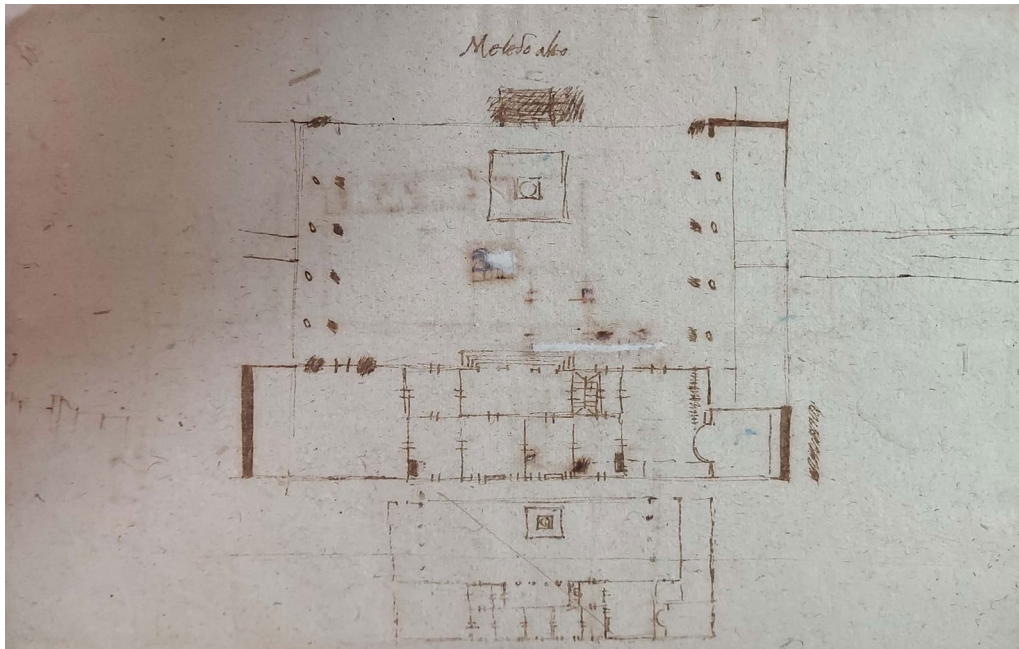


Fig.2.6 Andrea Palladio, Planimetria di villa. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)

In un terzo schizzo, fig.2.7), il complesso raffigurato è molto disordinato. Il corpo principale non è simmetrico e sul luogo il cui dovrebbe esserci la loggia si apre un'ala dell'edificio rivolta verso il cortile. È poi presente una barchessa ora rivolta verso la strada, quindi ruotata di novanta gradi rispetto alle proposte precedenti. Molto probabilmente questo disegno rappresenta la situazione del complesso prima dell'intervento palladiano, anche se è attestata l'esistenza di una barchessa gotica, alla sinistra della villa, con la stessa orientazione proposta negli schizzi precedenti.

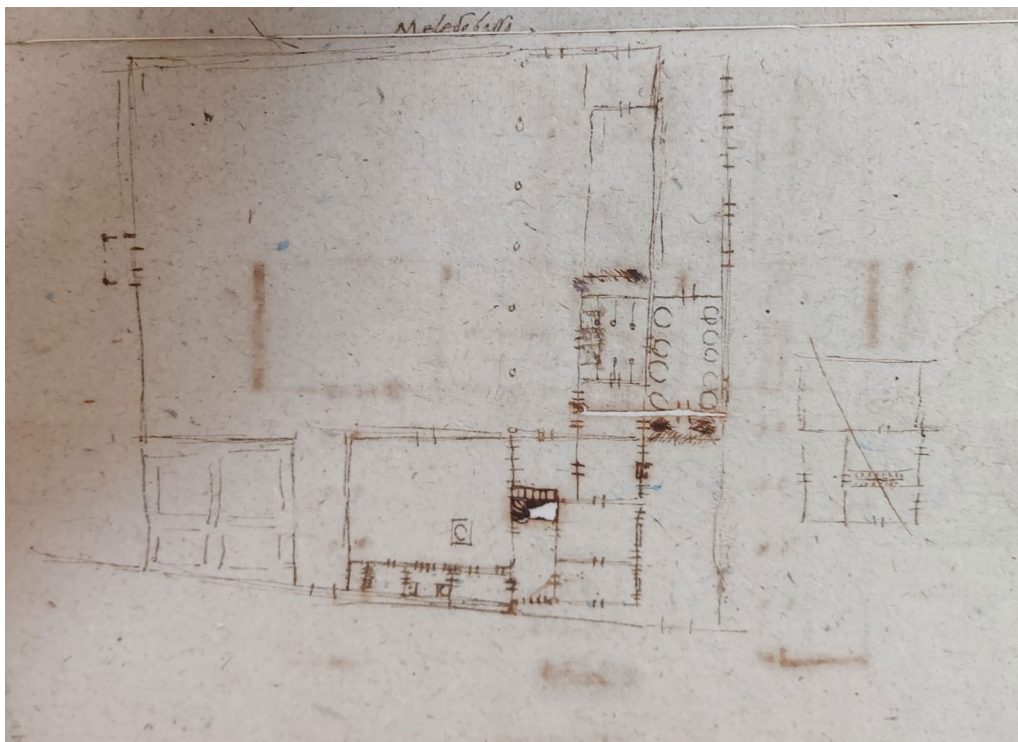


Fig.2.7 Andrea Palladio, Planimetria di villa. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)

Nel 1550 sono finalmente attestati i primi lavori di intervento sull'edificio. Nell'aprile di quell'anno infatti "maistro Jacopo muraro, altro suo compagno zovene muraro e un maistro Bertho da Valcamonega muraro suo compagno" sono occupati nella costruzione della loggia.⁹

Da questa data non si hanno più notizie su interventi eseguiti nell'edificio fino al 23 febbraio del 1565, anno in cui il Palladio scrisse da Venezia una lettera all'Arnaldi fornendo indicazioni su come continuare i lavori¹⁰. È quindi presumibile il fatto che ci sia stata una lunga battuta d'arresto, conclusa dalle indicazioni espresse dal maestro nella suddetta lettera (fig. 2.8). Quest'ultima era corredata dal disegno dei soffitti delle due stanze retrostanti la loggia (fig. 2.9).

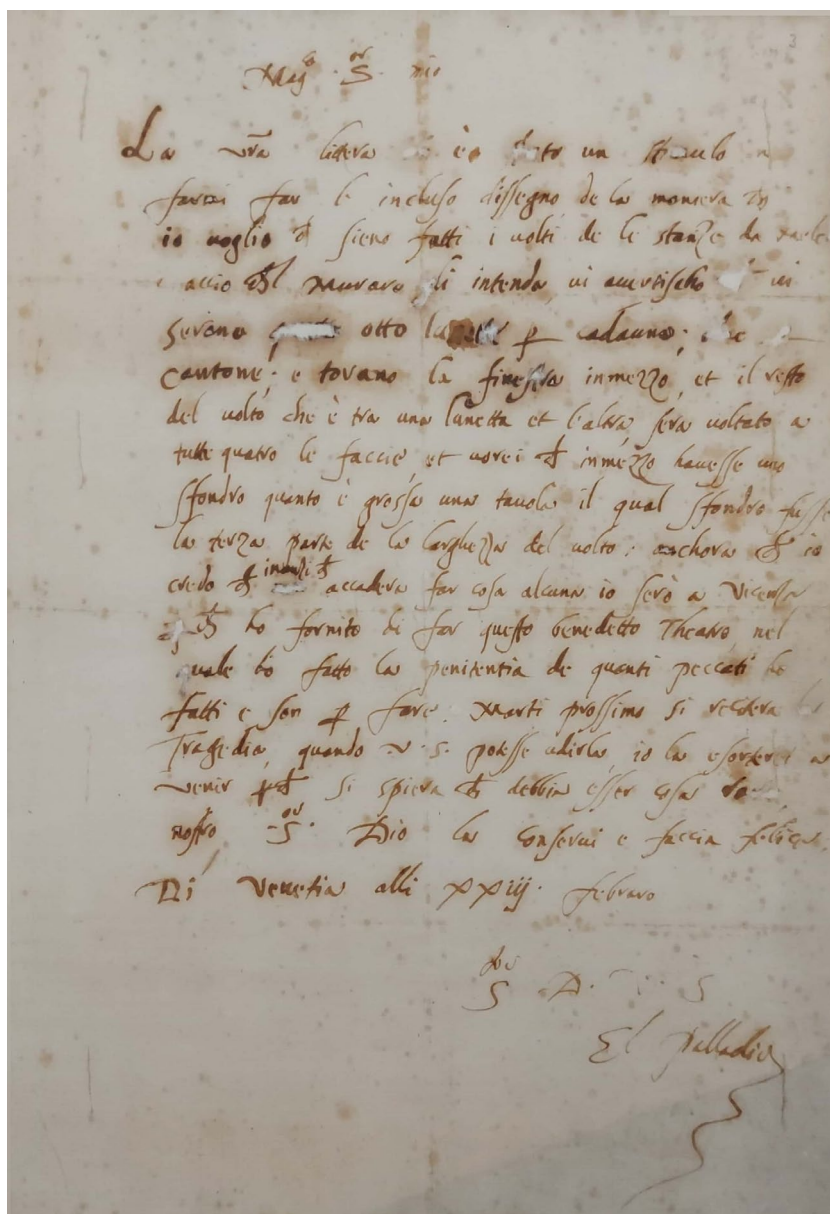


Fig.2.8 Andrea Palladio, Lettera del 23 febbraio 1565. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)

⁹ (L.Puppi, 1974)

¹⁰ (Battilotti, 1990, p. 55)

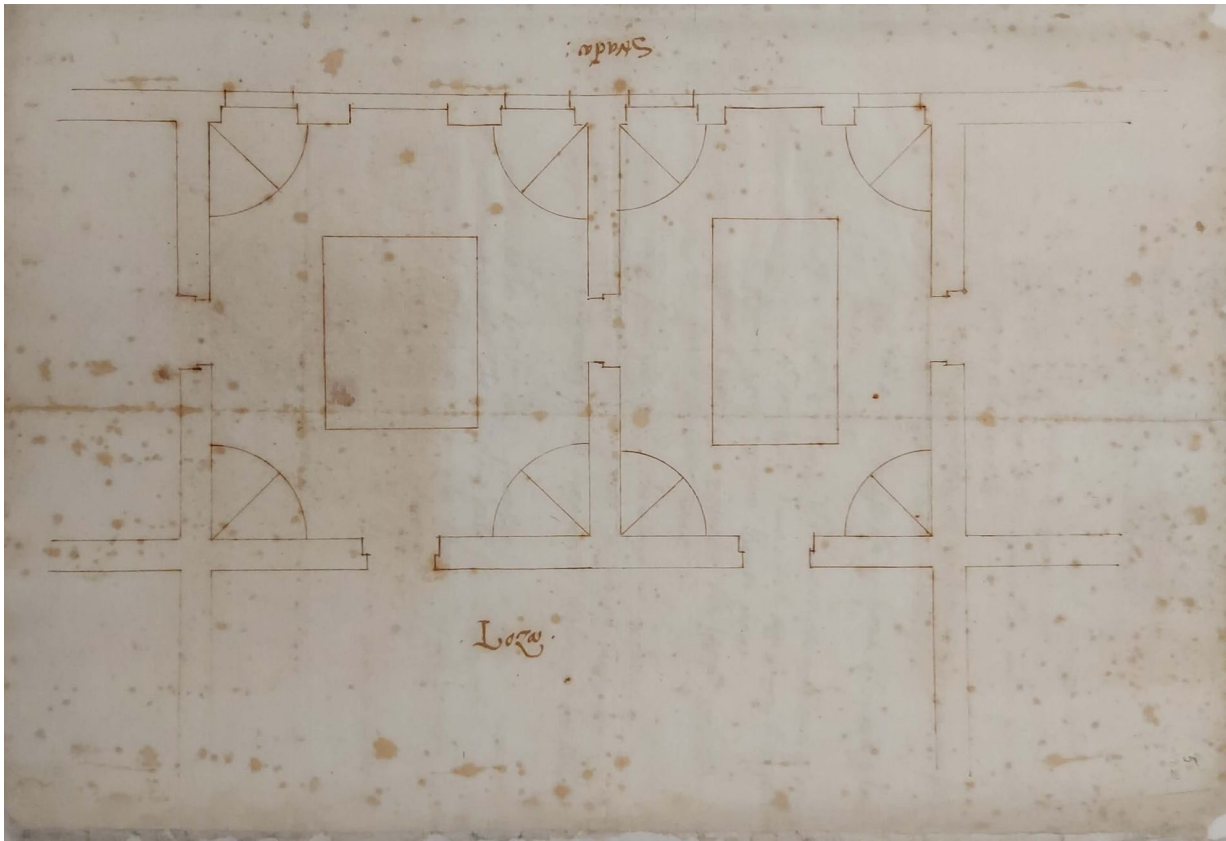


Fig.2.9 Andrea Palladio, Disegno dei volti per Villa Araldi. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)

Il contenuto della lettera è il seguente:

“... e acciò che il muraro gli intenda vi avvesrtisco che vi saranno otto lunette per cadauno (volto), due per cantone e torano la finestra in mezzo et il resto del volto che è fra una lunetta e l'altra serà voltato a tutte e quattro li faccie et vorei che in mezzo havesse uno sfondro quanto è grossa una tavola il quale sfondro fusse la terza parte de la larghezza del volto: anchora che io credo che innanzi che accedeva far cosa alcuna io sarò a Vicenza...”

Il Palladio fornisce quindi indicazioni su come realizzare il soffitto delle due sale, specificando anche che sarà in cantiere, a Vicenza, prima che vengano cominciati i lavori.

La soluzione scelta dal Palladio per il soffitto di queste due stanze è riscontrabile in altri edifici palladiani. Analizzando i Quattro Libri dell'Architettura, pubblicati a Venezia nel 1570, si possono riscontrare delle soluzioni simili, ad esempio, nel progetto di Villa Zeno (fig.2.10), commissionata dal Signor Marco Zeno a Donegal di Cessalto, Villa Cornaro (fig. 2.11), per il magnifico signor Giorgio Cornaro in Piombino Dese e Villa Pojana (fig. 2.12), per il Cavaliere Pojana a Pojana Maggiore. In questi tre casi, infatti, si può riscontrare la soluzione del soffitto a volta con lunette angolari, senza però lo “sfondro” centrale. Questo invece si può osservare in Villa Sarego (fig. 2.13)

per il conte Annibale Sarego alla Miega, dove la soluzione è analoga a quella proposta all'Arnaldi, anche se in questo caso le stanze in questione hanno forma quadrata e non rettangolare^{11 12}.

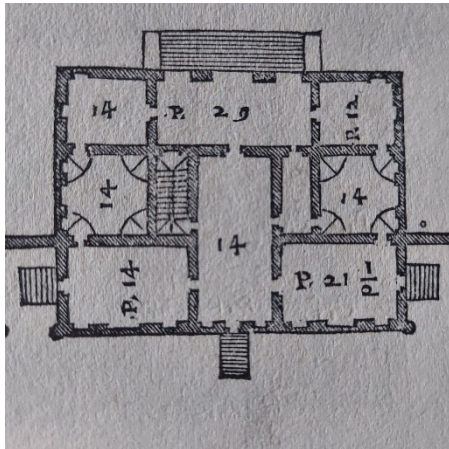


Fig.2.10 Andrea Palladio, Villa Zeno

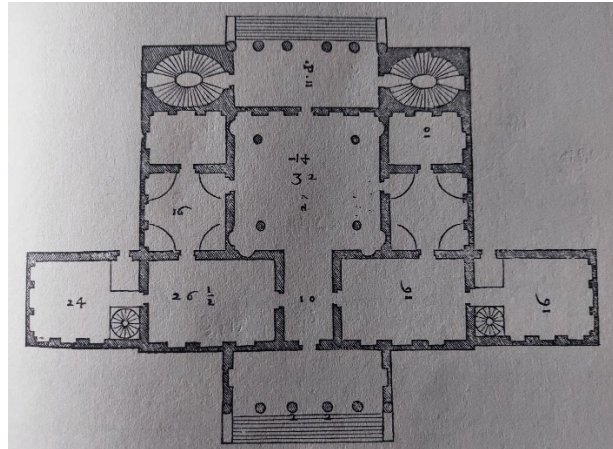


Fig.2.11 Andrea Palladio, Villa Cornar

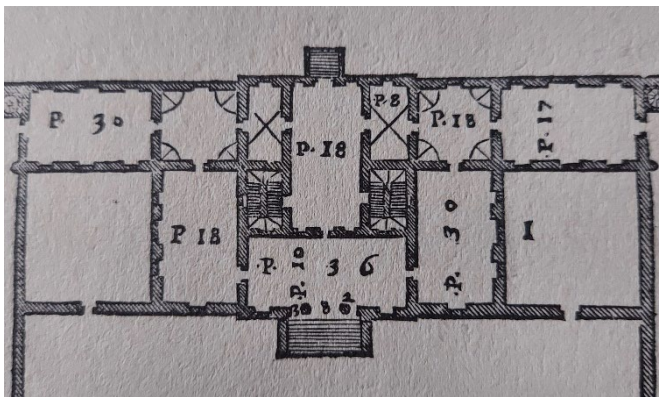


Fig.2.12 Andrea Palladio, Villa Pojana

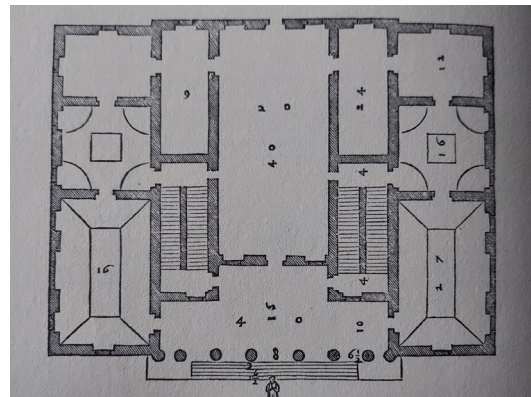


Fig.2.13 Andrea Palladio, Villa Sarego

La proposta per le volte delle due stanze non venne però mai messa in opera, probabilmente poiché nello stesso anno, 1565, venne trovato un accordo tra Vincenzo Arnaldi e gli eredi della famiglia

¹¹ (Palladio, 1570)

¹² Nei Quattro Libri dell'Architettura Andrea Palladio prevede due tipologie di soffitto che egli definisce "a volto" e a "solaro". Egli predilige i soffitti a volta perché sono meno esposti agli incendi e più belli vista la possibilità di essere affrescati. A tal proposito può essere quindi presente uno "sfondro" centrale per accogliere al suo interno la pittura. Il Palladio inoltre cataloga sei tipologie di soffitti a volta, ossia: "a crociera, a fascia, a remenato, ritondi, a lunette e a conca". Una soluzione più semplice e sicuramente più economica riguarda i soffitti travati, oggi chiamati alla Sansovina. Anche qui l'Architetto suggerisce degli accorgimenti, soprattutto per un fattore estetico. Le travi, infatti, oltre a dover essere "ben lavorate" ed eventualmente dipinte, "devono essere distanti l'una dall'altra una grossezza e mezza di trave: perché così riescono i solari belli all'occhio".

Cavalcabò. Il Conte decise quindi di interrompere il cantiere affittando la casa senza più interessarsi nel concludere i lavori¹³.

Per comprendere lo stato dei lavori a questa data, si può fare riferimento al testamento stilato dall'Arnaldi l'anno successivo, ossia il 26 luglio del 1566, nel quale egli parla dei suoi possedimenti a Meledo Alto:

*"... una domus dominicalis in monte cum tegete murata capsionorum octo, puteo, sive cisterna, forno, et quadam ecclesiola sub titulo S. Nicolai, curtivo et horto muratis cum broylo veteri clauso spinis et domuncula murata et cupata cum porta magna antiqua lapidea in capite dicti broyli"*¹⁴

La lettura del testamento rispecchia una incisione del 1598, realizzata da Feliciano Perone¹⁵ (fig.1.14), nella quale si possono facilmente distinguere la villa dominicale con la Chiesetta di San Nicola, a sinistra, mentre a destra vi è una lunga barchessa, dando al complesso una forma ad L. Il progetto palladiano di realizzare un complesso a C non venne quindi realizzato.

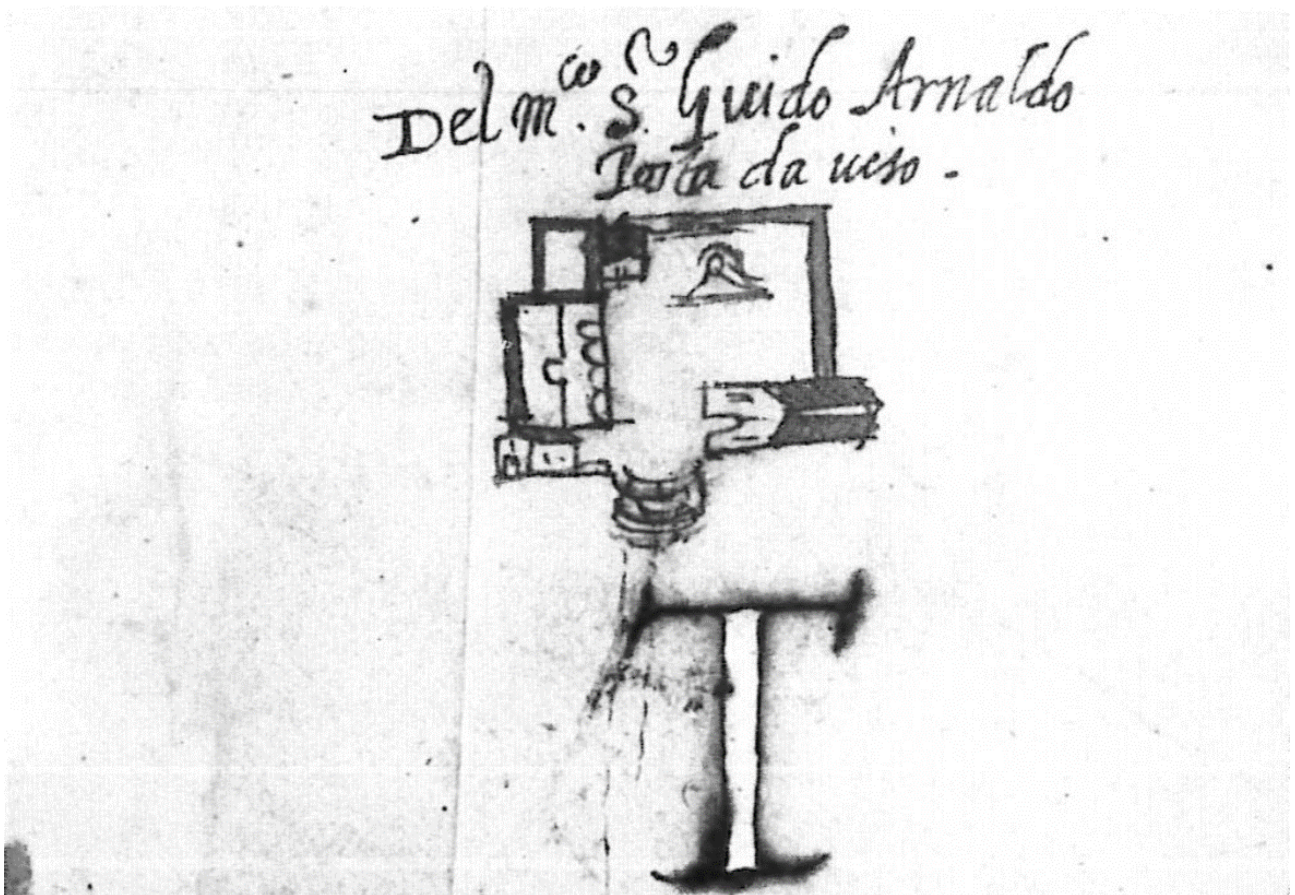


Fig.2.14 L. Puppi 1974, Rilievo del bacino del "fiume novo" da Lonigo a Brendola (part.), (Archivio di stato di Venezia)

¹³ (H. Burns, 1997)

¹⁴ (Zorzi, 1969, p. 227)

¹⁵ (L.Puppi, 1974)

Una ulteriore prova dell'interruzione dei lavori è data dal fatto che nel 1575, alla vigilia della morte del committente, giace in casa e nel cortile “*materia diversi generis pro fabricando, silicet, lignamina, lapides ab opere , calx, lateres, tegule et similia*”¹⁶. Ciò consolida il fatto che l'Arnaldi, dopo aver concluso la causa legale, iniziò a disinteressarsi di completare la fabbrica palladiana.

Alla morte del Conte Vincenzo Arnaldi la villa rimase in proprietà della famiglia. Ne è una prova la mappa sopra citata del 1598, in cui si legge che il complesso è di proprietà di Guido Arnaldi. Ancora, in una mappa del 17 marzo 1671 (fig. 2.15), sono indicati i beni dei conti Arnaldi, qui indicati come Renaldi, ed è anche specificata la posizione della Corte da una mano che indica il “*Cason de li ss.mi Co. Renaldi*” (riquadrate in rosso).

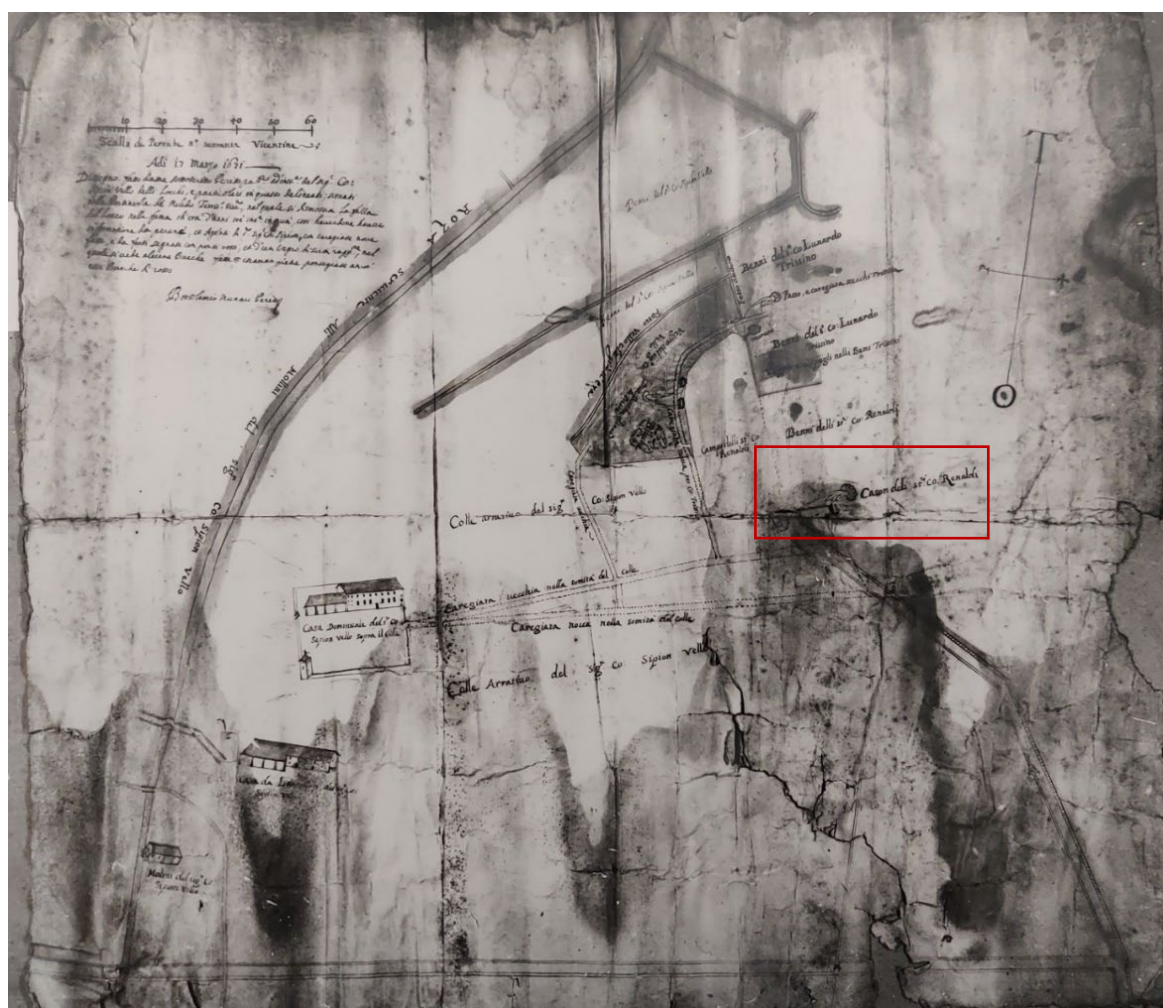


Fig.2.15 Bortolamio Munari, Mappa di Sarego, 1671 (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, MAPPE Meledo XVII.a.1)

Infine, in una ulteriore mappa datata 24 aprile 1746 (fig.2.16), sono nuovamente indicati i beni dei Conti Arnaldi, con una estensione analoga a quella della mappa precedente, a conferma della loro presenza sul territorio. In questa mappa si nota che i possedimenti del conte Vincenzo Arnaldi sono

¹⁶ *Ibid.*

molto vasti, estendendosi sul colle di Meledo Alto e sviluppandosi anche oltre il fiume Brendola (indicato in rosso).

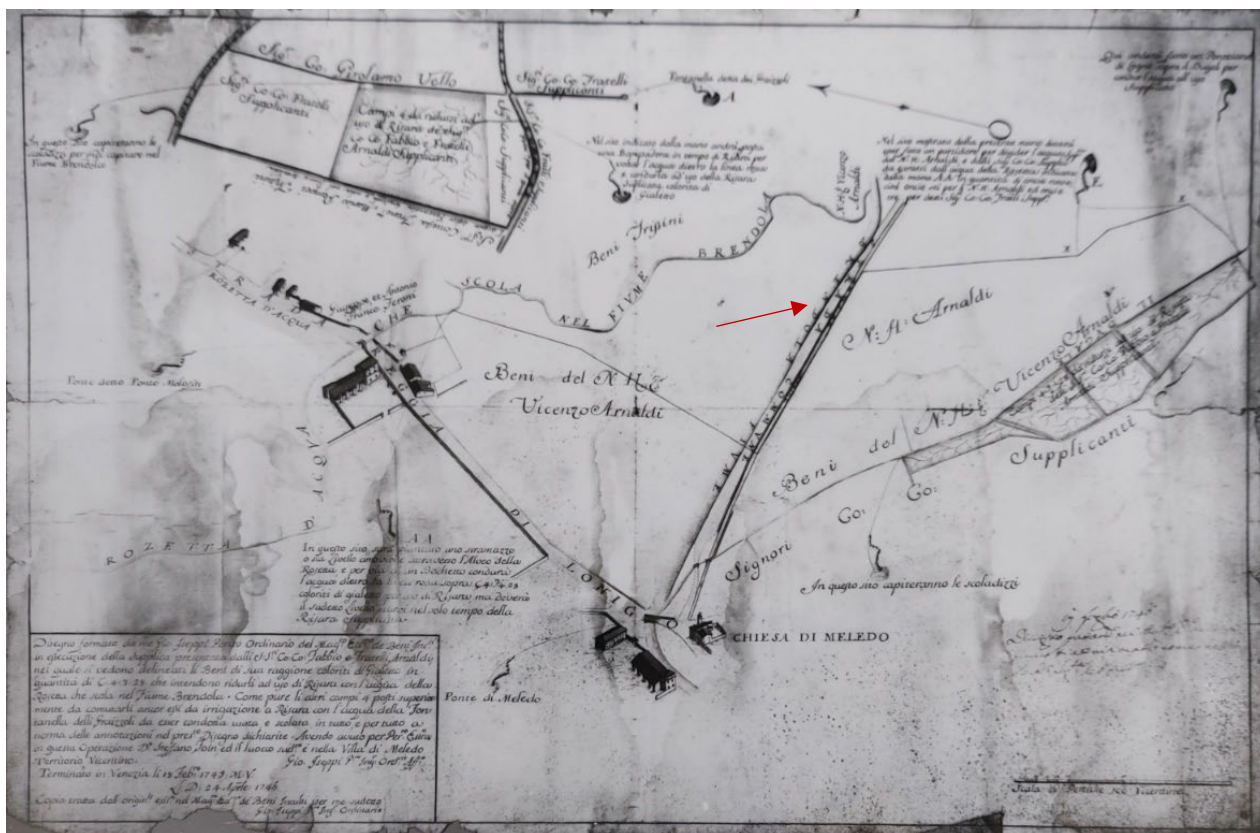


Fig.2.16 Iseppi Gio[vanni], Mappa di Sarego, 1746 (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, MAPPE Meledo XVIII.a.3)

È al periodo di quest’ultima mappa che corrisponde l’edificazione della barchessa orientale, nella prima metà del Settecento, opera di Enea Arnaldi¹⁷, proprietario insieme ai fratelli del complesso agricolo. A testimoniare la paternità della barchessa al conte Arnaldi sono una serie di disegni, conservati nella Biblioteca Civica Bertoliana in una cartella a lui dedicata, in cui l’architetto studia diverse possibilità per la facciata dell’edificio.

In un primo progetto (fig. 2.17), l’Arnaldi pensa ad una soluzione caratterizzata da lesene a bugnato che sorreggono un fregio decorato con metope (ornate a fiori e bucrani) e triglifi (dotati di “guttae”, ossia da gocce, pendenti). Al centro vi è una grande apertura ad arco a tutto sesto, che si eleva per due piani, mentre ai lati c’è un doppio ordine di aperture, separate dalle predette lesene, decorate anch’esse a bugnato. Al di sopra del grande arco centrale la barchessa è decorata da un timpano circolare, al di sotto del quale vi è lo spazio per una iscrizione.

¹⁷ Il conte Enea Arnaldi nacque a Vicenza nel 1716. Fu autore di numerosi saggi ma si dedicò anche all’Architettura: sebbene siano rimasti più disegni che edifici realizzati, si nota come egli abbia sempre difeso nei suoi progetti la tradizione palladiana. Ereditò dal padre Guido, insieme ai fratelli Fabio e Bernardo, la tenuta di Meledo Alto. Su questo complesso egli ha realizzato numerose ipotesi di ristrutturazione ed è inoltre l’autore della barchessa orientale che tuttora ingentilisce il complesso. (Battilotti, 1990, p. 56)

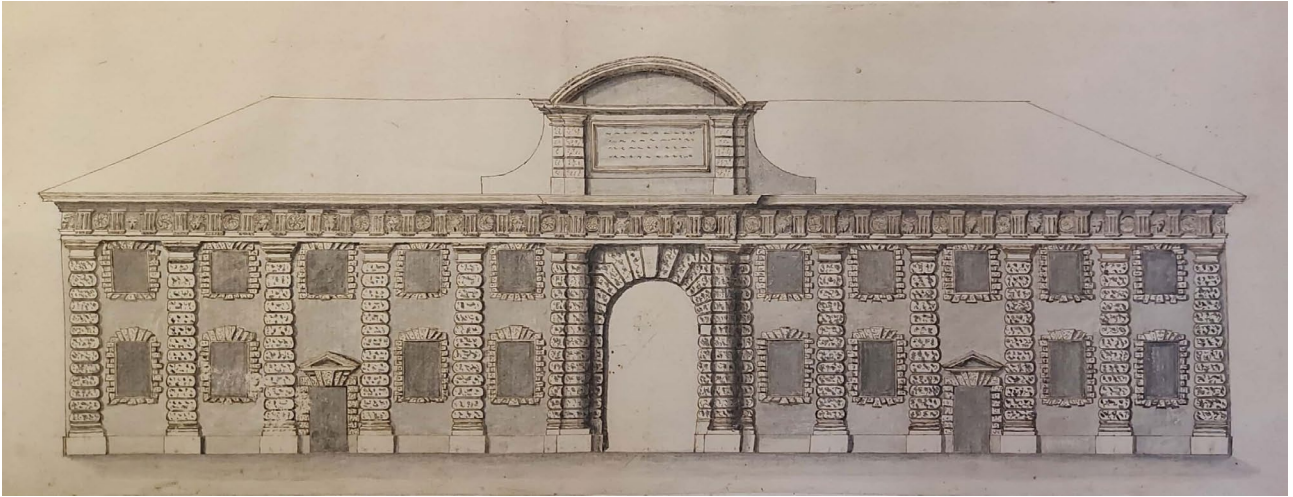


Fig.2.17 Enea Arnaldi, Prospetto di barchessa. Proposta non realizzata. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.1)

Una seconda versione (fig. 2.18), più vicina a quella effettivamente realizzata, mostra una facciata molto più ariosa scandita da cinque grandi arcate, sempre a bugnato, affiancate ai lati da due torrette, della stessa altezza del corpo centrale, scandite da tre ordini separati da due fasce. Nel primo e nel terzo ci sono due aperture mentre in quello mediano la parete è vuota. L'apertura quadrata del terzo ordine è solo approssimativamente abbozzata.

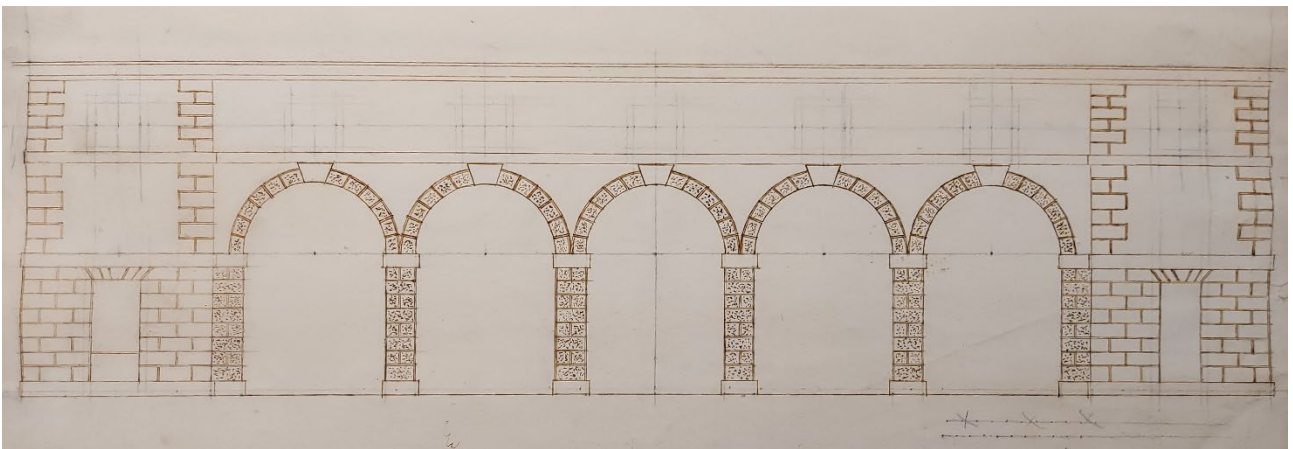


Fig.2.18 Enea Arnaldi, Prospetto di barchessa. Proposta non realizzata. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.1)

La terza ed ultima versione (fig. 2.19), che è praticamente identica a quella realizzata, mostra la facciata sempre divisa in tre blocchi. Quello centrale è diviso su due ordini: in quello inferiore ci sono cinque ariose arcate decorate sempre a bugnato, mentre in quello superiore altrettante cinque aperture quadrate. Anche queste sono decorate a bugnato. Nei due blocchi ai lati, sempre divisi in due ordini, notiamo una nicchia per parte in quello inferiore, mentre nell'ordine superiore due altrettante aperture quadrate sempre decorate a bugnato. Al di sopra delle nicchie vi sono due iscrizioni.

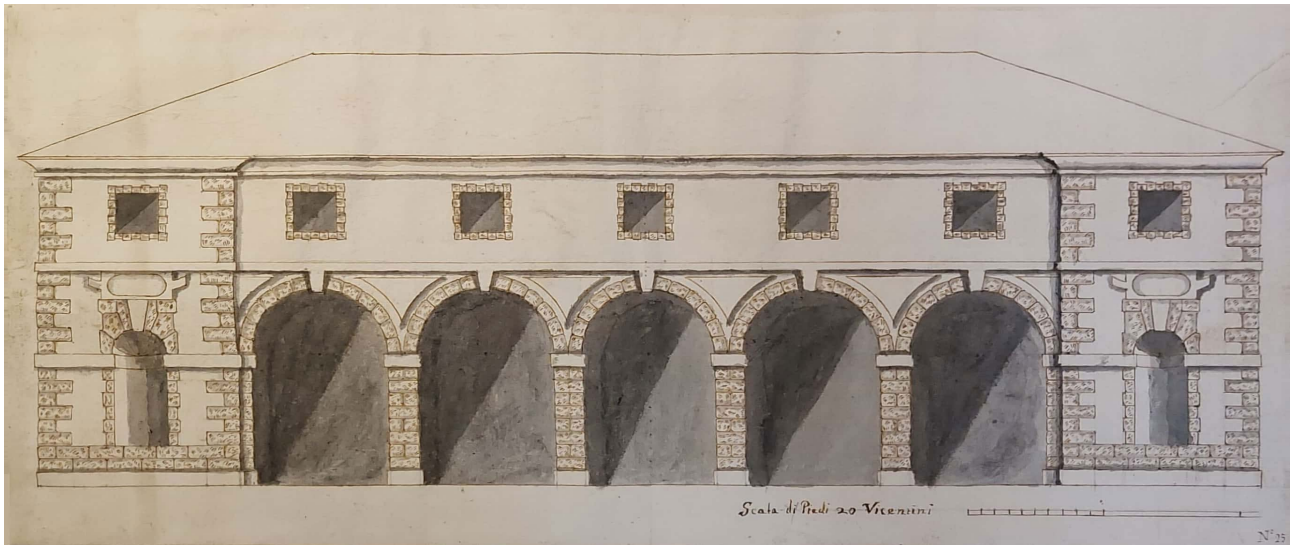


Fig.2.19 Enea Araldi, Prospetto di barchessa. Proposta realizzata. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.1)

Il celebre architetto vicentino, oltre a proporre diverse versioni per la barchessa orientale, ideò una nuova risistemazione dell'intero complesso. Nella biblioteca Civica Bertoliana, infatti, accanto ai disegni della barchessa, ci sono una planimetria e due alzati per un corpo padronale. Anche se non è espressamente indicato che si tratti del progetto per il complesso di Meledo, analogie con il progetto palladiano e con l'esistente potrebbero far presupporre ad una volontà di risistemare in modo monumentale la tenuta.

Una prima tavola (fig. 2.20) rappresenta l'alzato di un corpo padronale di squisita fattura. Le analogie tra questo disegno ed il progetto palladiano sono notevoli. La villa risulta infatti essere divisa in tre blocchi. In quello centrale il pian terreno è dominato da un loggiato che risulta avere le stesse proporzioni di quello palladiano, con la differenza che gli oculi sono stati murati e che la superficie è decorata a bugnato. Ai lati della loggia ci sono due aperture, una per parte, dello stesso stile di quella realizzata. Al piano superiore il blocco centrale è questa volta diviso da sei lesene di ordine ionico che racchiudono tre aperture finestrate e due nicchie. Ai lati vi sono sempre due aperture, una per lato, con lo stesso stile di quelle realizzate. L'edificio è poi coronato da un grandioso timpano che si estende per tutta la lunghezza del blocco centrale.



Fig.2.20 Enea Arnaldi, Prospetto di corpo padronale. Proposta non realizzata. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.3)

Altre due tavole (fig. 2.21, 2.22) rappresentano invece l'alzato e la planimetria di un complesso dominicale. Sebbene l'alzato della villa non presenti dei riferimenti espliciti con il complesso esistente, la pianta invece presenta molte analogie. L'Arnaldi concepisce la tenuta con una disposizione a C degli edifici, con a settentrione la villa, confinante a sinistra con la Chiesetta di San Nicola, mentre a oriente ed a occidente due barchesse simmetriche rispetto al prospetto della villa. La disposizione spaziale è quindi quella che si poteva vedere nel Settecento ad eccezione della barchessa est che è tra l'altro l'unico abbellimento che venne realizzato in quel secolo.

Il prospetto della Villa risulta invece essere molto ambizioso. Il corpo principale è infatti preceduto da un pronao delimitato da colonne composite di ordine gigante che sorreggono un frontone con timpano triangolare. Ai lati vi sono due finestre, di fattura cinquecentesca, come quelle tuttora presenti. A rendere ancora più scenografico il complesso è uno scalone monumentale a doppia rampa che dal piano terreno conduce al primo piano la cui distribuzione degli spazi, analizzando la pianta, è analoga a quella proposta dal Palladio. Si può infatti notare come il salone centrale si immetta su due sale di grandezza differente, ricalcando i muri maestri eretti nel Quattrocento.

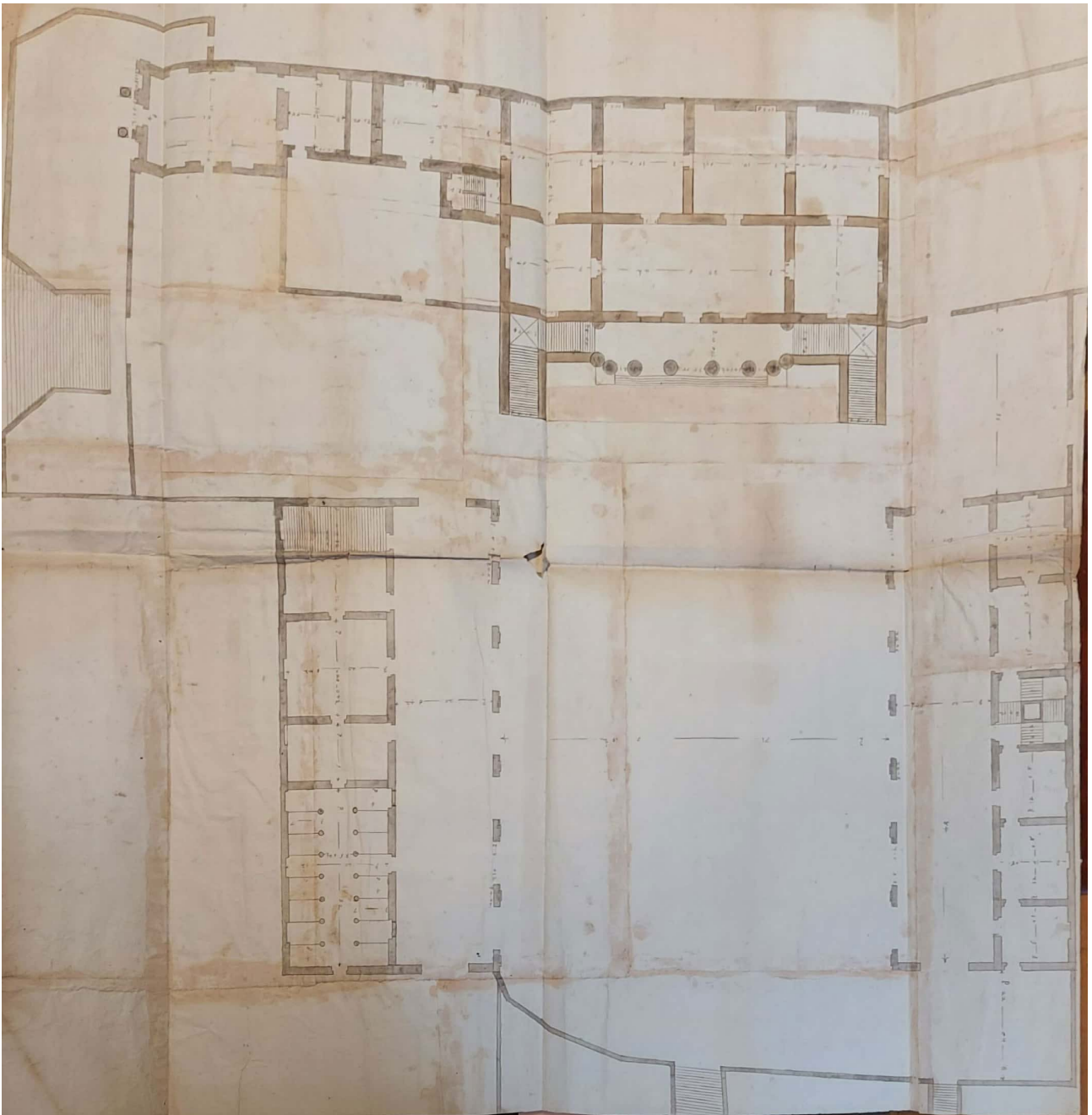


Fig.2.21 Enea Arnaldi, Planimetria di Villa. Proposta non realizzata, ad eccezione della barchessa est. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.3)

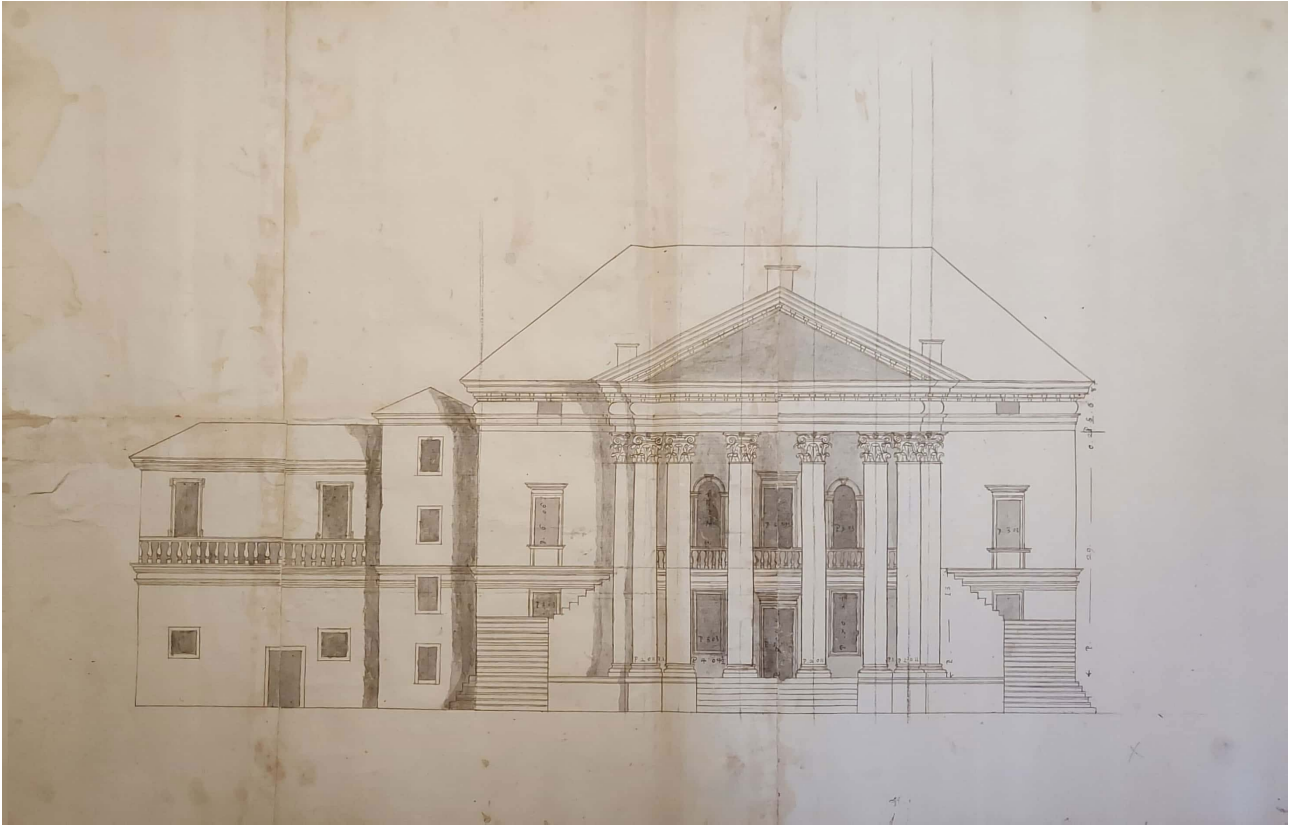


Fig.2.22 Enea Arnaldi, Prospetto di Villa. Proposta non realizzata. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.1)

Sebbene l'Arnaldi si sia dedicato molto per la risistemazione della villa di famiglia, purtroppo né il corpo padronale, né la barchessa occidentale hanno subito alcun intervento di restauro, lasciando la situazione di quegli edifici identica a quella di fine Cinquecento.

Nei secoli successivi non sono stati eseguiti ulteriori interventi edilizi di rilievo, ad eccezione di un corpo costruito nella seconda metà del secolo scorso ed addossato al lato destro della villa palladiana. La villa risulta oggi essere frazionata e divisa tra più proprietari, tra i quali i Signori Giorio, che possiedono due terzi del corpo padronale e metà della barchessa settecentesca.

3 Descrizione stato di fatto

Villa Arnaldi è un complesso edilizio posto in posizione dominante nel colle di Meledo Alto. La tenuta è circondata su tre lati da vigneti, mentre a settentrione Via Meledo Alto la separa da un'altra estensione agricola. Ne deriva un complesso scenografico che si apre imponente sulla vallata circostante (fig. 3.1).



Fig.3.1 Veduta d'insieme di Villa Arnaldi.

Attualmente la villa è suddivisa in più proprietà, ma i vari passaggi hanno fortunatamente mantenuto inalterato l'aspetto dell'edificio, tranne nel caso di alcune aggiunte o manomissioni. Nella fig. 3.2 i vari corpi che compongono il complesso sono rappresentati dalle lettere A (corpo padronale), B (barchessa occidentale), C (Chiesa di San Nicola) e D (Barchessa orientale).

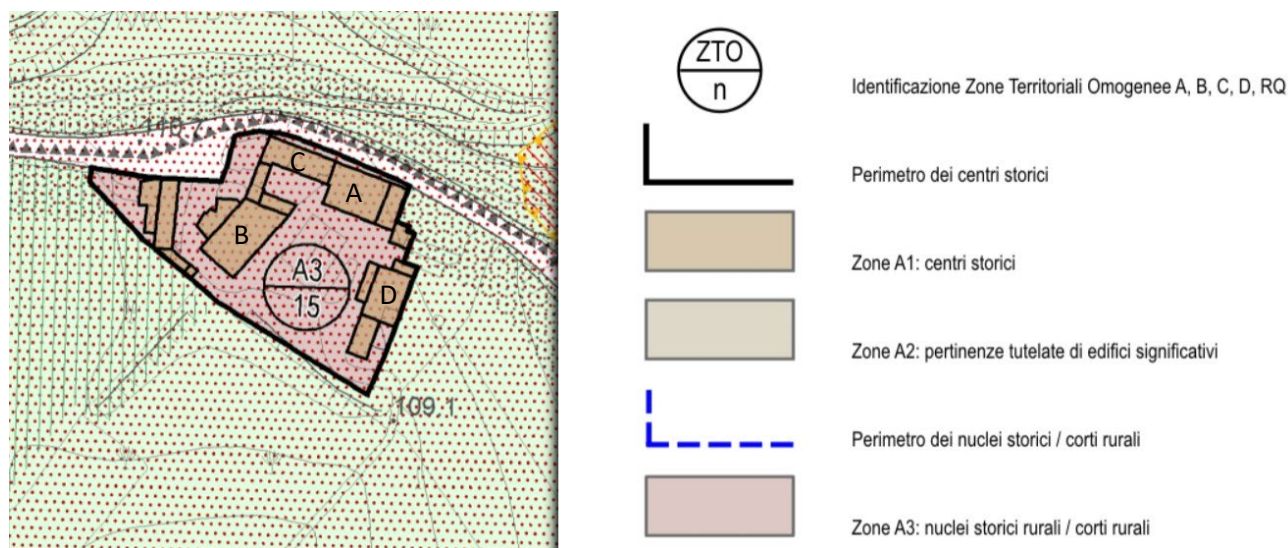


Fig.3.2 Dettaglio della mappa catastale del comune di Sarego proveniente dal PAT. Il complesso storico è indicato come ZTO A3 ossia nucleo storico rurale.

3.1 Corpo Padronale (A)

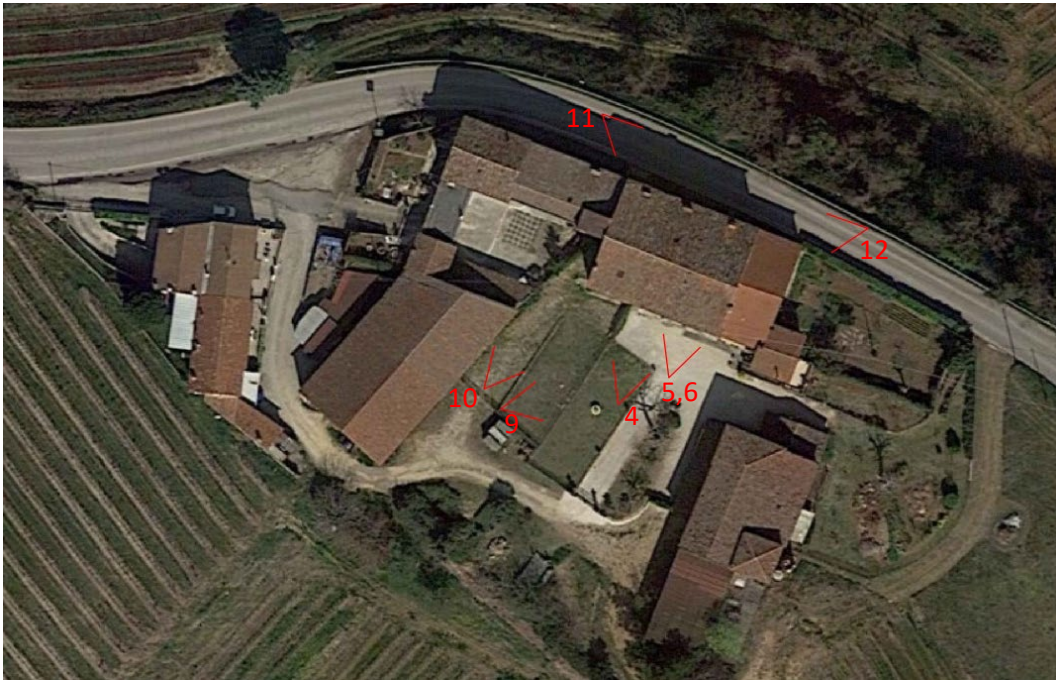


Fig.3.3 Coni ottici delle foto del corpo padronale.

Il corpo padronale è diviso tra i civici 34, 36 e 38. La facciata principale (fig. 3.4) è rivolta a mezzogiorno verso la corte. Sebbene presenti un aspetto elegante grazie all'intervento palladiano, la mancanza dell'ala orientale rende il fronte fortemente asimmetrico.



Fig.3.4 Facciata meridionale di Villa Arnaldi

Analizzando nel dettaglio i vari elementi che ingentiliscono la facciata, lo sguardo è immediatamente catturato dalla loggia (fig. 3.5). Essa è stata tamponata a seguito della divisione in più unità dell'edificio, ma si riconoscono agevolmente tutti gli elementi presenti nello schizzo dell'Arnaldi (fig. 2.1), poi sviluppati dal Palladio (fig. 2.6). Al capitolo 2, analizzando i disegni, è risultato che la loggia risulti costituita da tre arcate sorrette dai quattro pilastri, affiancati da due aperture rettangolari più piccole sormontate da due oculi. Confrontando quindi il disegno con lo stato attuale dell'immobile si può notare non solo il tamponamento della loggia, ma anche la scomparsa dei due oculi sopra citati.



Fig.3.5 Loggia

I pilastri che sorreggono le arcate sono in laterizio intonacato (fig. 3.6), e presentano sia la base che l'imposta dell'arco in pietra vicentina. L'arco a tutto sesto è invece in semplice laterizio, privo di intonaco. L'apertura al piano terra è realizzata sempre in pietra di Vicenza e presenta finiture cinquecentesche, ipotizzando quindi che sia coeva alla realizzazione del loggiato. Attualmente il davanzale della finestra è stato rimosso in modo da trasformarla in una porta. Le tre aperture superiori sono, similmente a quella del piano inferiore, realizzate in pietra vicentina ma oltre all'architrave sono ingentilite da un fregio costituito da modanature lisce, anch'esso di fattura rinascimentale. Sulla paternità del Palladio delle finestre non si può essere certi, a causa anche della scarsa documentazione

che è giunta ai giorni nostri e analizzata precedentemente. Nonostante ciò, analizzando sia i Quattro libri dell'Architettura che alcune ville palladiane, si può notare come l'architetto fece largo utilizzo di questa tipologia di finestra. Analizzando ad esempio il primo dei Quattro libri dell'Architettura, nella sezione "De gli ornamenti delle porte, e delle finestre. Cap.XXVI" (fig. 3.7), si possono notare tutti gli elementi descritti dal Palladio. L'architrave, per le finestre di entrambi i piani, presenta l'intavolato, P, la prima fascia, Q, la seconda Fascia, V e l'orlo, R. Il fregio delle finestre del primo piano presenta invece il cavetto, I, l'ovulo, K, il gocciolatoio, L, la gola, N e l'orlo, O.



Fig.3.6 Dettaglio della loggia

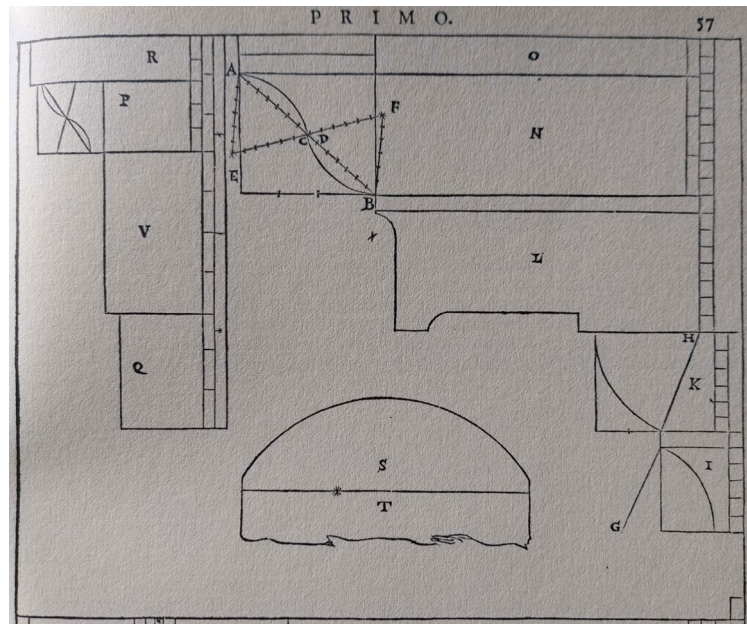


Fig.3.7 Andrea Palladio, dettaglio della sezione di un architrave e di un fregio per le finestre

Analizzando nel concreto gli edifici palladiani, possiamo notare tale soluzione architettonica, ad esempio, in Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo (fig. 3.8). Mettendo a confronto le finestre dei due edifici si nota come esse presentino analoghe cornici e modanature, fedelmente all'illustrazione nel manuale Palladiano. Tale confronto non è sicuramente prova certa della paternità del Palladio su questi elementi della facciata, ma rende comunque probabile tale ipotesi.



Fig.3.8 Dettaglio della facciata di Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo (Wikipedia)

Addossata alla fabbrica palladiana, sulla destra, dove dovrebbe comparire l'ala est del complesso sorge invece una costruzione molto più recente. Questa corrisponde alla dimora dell'attuale proprietà, lasciando così disabitata la residenza Cinquecentesca. La facciata rivolta sempre a sud non presenta alcun elemento di pregio architettonico (fig. 3.9). Si eleva per due piani ed è rivestita di intonaco bianco, facendo contrasto con la superficie grigio chiara dell'antico edificio attiguo.



Fig.3.9 Facciata dell'edificio "moderno" adiacente a Villa Arnaldi

Analizzando gli altri tre lati del corpo padronale, quello occidentale è addossato ad un edificio moderno, che separa la villa dalla chiesetta (fig. 3.10). La facciata settentrionale affaccia direttamente su Via Meledo Alto. Essa presenta cinque aperture rettangolari al piano terreno e quattro aperture sempre rettangolari al piano superiore. Tale facciata è comunque priva di tutti gli elementi di pregio che caratterizzano la facciata opposta (fig. 3.11). La facciata orientale vede la villa addossata alla residenza della famiglia proprietaria dell'immobile, precedentemente analizzata. Di rilievo è la

presenza, a livello del sottotetto, di una apertura stretta, in laterizio, attualmente tamponata. Tale apertura pare essere di stile antecedente all'intervento del 1547, a prova del fatto che il Palladio sia solo intervenuto ricostruendo una fabbrica esistente (fig. 3.12)



Fig.3.10 Facciata ovest di Villa Arnaldi



Fig.3.11 Facciata nord di Villa Arnaldi



Fig. 3.12 Facciata est di Villa Arnaldi. In rosso è riquadrata l'apertura in laterizio, oggi tamponata, realizzata prima dell'intervento palladiano, a prova del fatto che il Palladio sia solo intervenuto ricostruendo una fabbrica esistente.

3.2 Barchessa occidentale (B)

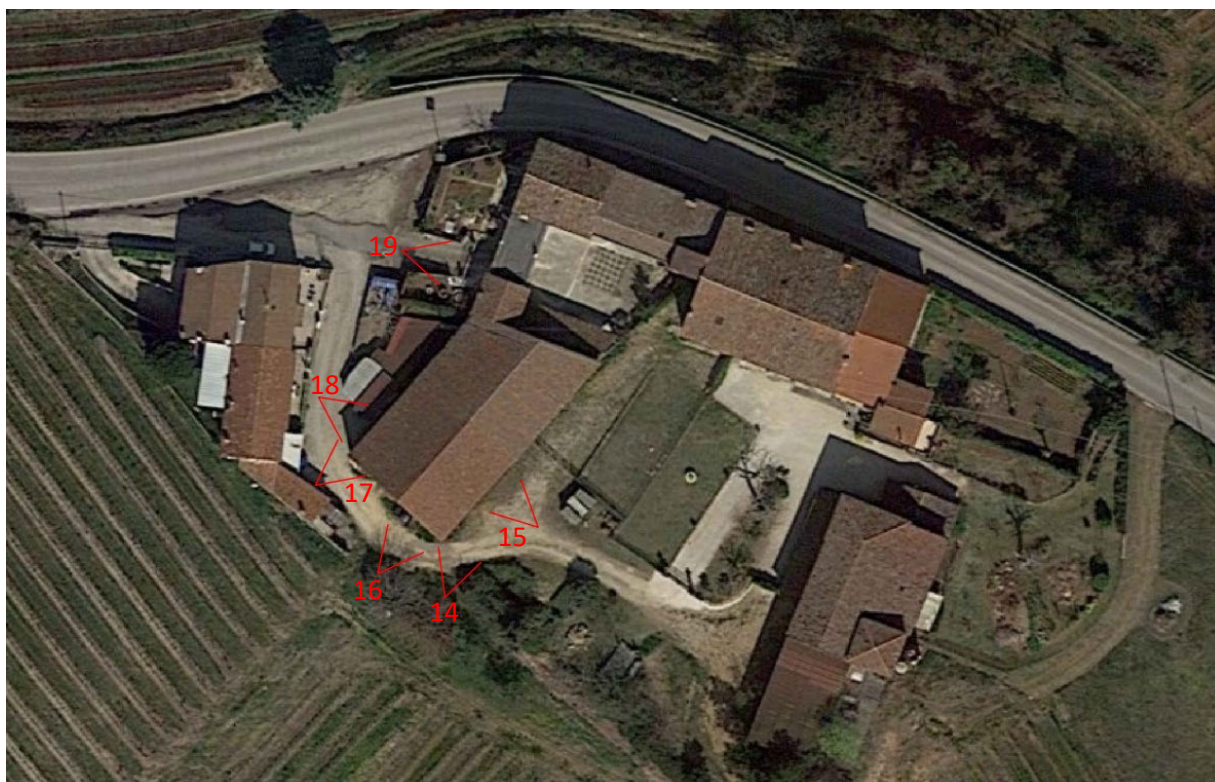


Fig.3.13 Coni ottici delle foto della barchessa occidentale

La barchessa occidentale è di proprietà del civico 38 e presenta un aspetto molto semplice (fig. 3.13). La facciata di maggiore interesse è quella rivolta verso la corte. Essa è ingentilita da cinque arcate a tutto sesto, in mattoni, sorrette da pilastri in pietra vicentina (fig. 3.14). La quarta arcata è stata recentemente tamponata. La facciata sud, anch'essa di aspetto molto semplice, presenta un raffinato arco di fattura rinascimentale, in pietra vicentina, tamponato (fig. 3.15). la facciata occidentale presenta come unici elementi di rilievo delle aperture, oggi tamponate, realizzate sempre in pietra vicentina (3.16, 3.17). La facciata nord è addossata ad un edificio, (civico 40), anch'esso molto semplice e ingentilito solamente nel lato ovest da due aperture con cornici in pietra vicentina (fig.3.18). La barchessa ovest era in origine collegata alla Chiesa di San Nicola da un muro che era dotato di un portale in pietra vicentina, sormontato da un timpano triangolare, che purtroppo è stato rimosso (fig. 3.19). Al suo posto insiste oggi un varco più ampio realizzato negli anni Settanta del secolo scorso e privo di elementi architettonici di rilievo.



Fig.3.14 Barchessa occidentale



Fig.3.15 Dettaglio arcata facciata ovest della barchessa



Fig.3.16 Dettaglio arco facciata sud della barchessa



Fig.3.17 Facciata ovest della barchessa



Fig.3.18 Dettaglio della facciata ovest della barchessa



Fig.3.19 Corpo addossato alla facciata nord della barchessa



Fig.3.20 Foto di Lionello Puppi, Muro di collegamento tra la barchessa ovest e la Chiesa di San Nicola nel 1974 (da L. Puppi, Dubbi e certezze per Palladio costruttore in villa, in "Arte Veneta" XXVIII, 1974).

3.3 Chiesa di San Nicola (C)



Fig.3.21 Coni ottici delle foto della Chiesa di San Nicola

Quella che un tempo era la Chiesa di San Nicolò, già citata da Vincenzo Arnaldi nel suo testamento del 1566, oggi è una abitazione privata al civico 42 (fig.3.21). Nonostante il cambiamento di destinazione d'uso, l'edificio mantiene inalterati gli elementi architettonici che decoravano la facciata della chiesa. Questa, rivolta ad occidente, presenta al piano terreno un portale in pietra vicentina affiancato da due aperture realizzate dello stesso materiale; così come lo sono le due finestre del primo piano, poste esattamente al di sopra di quelle del piano inferiore. A culminare la facciata c'è un oculo, elemento tipico dell'architettura religiosa, di piccolo diametro. La facciata nord, rivolta verso la strada, risulta essere priva di aperture ed è semplicemente ricoperta di intonaco (fig. 3.22). La facciata sud presenta invece tre aperture, asimmetriche rispetto alla mezzeria della facciata, che si ripetono nel piano terra e nel primo piano. Il lato est è invece addossato ad un blocco che collega la chiesa al corpo dominicale.



Fig.3.22 Facciata ovest della Chiesa di San Nicola



Fig.3.23 Facciata nord della Chiesa di San Nicola

3.4 Barchessa orientale (D)



Fig.3.24 Coni ottici delle foto della barchessa orientale

La barchessa orientale è stata costruita nella prima metà del Settecento su progetto di Enea Arnaldi. La facciata principale è rivolta, come nel caso della barchessa occidentale, verso la corte (fig. 3.24). Essa è dominata da sette grandi arcate a tutto sesto affiancate da due nicchie. La facciata si presenta attualmente asimmetrica poiché il tetto dell'ala rivolta verso sud, insieme a tutto il piano attico di questa porzione, rovinò al suolo negli anni Settanta. Da allora l'unico intervento di recupero effettuato fu la realizzazione di un tetto a lamiera che copre quanto rimasto, ma il primo piano che andò crollato deve essere ancora ricostruito. La facciata si presenta comunque fedele al progetto dell'Arnaldi (fig. 2.19), ovviamente considerando la "mutilazione" del piano superiore. Alla facciata sono anche stati addossati due corpi, realizzati in mattoni e con tetto a una falda. La quarta arcata risulta inoltre essere tamponata. Le arcate, così come le aperture del primo piano, sono in bugnato (fig. 3.25). L'effetto è stato ricreato usando la pietra di Vicenza.



Fig.3.25 Facciata ovest della barchessa



Fig.3.26 Dettaglio delle arcate e dell'apertura della barchessa

Al di sopra delle nicchie trovano spazio due iscrizioni marmoree. Il testo della prima iscrizione è il seguente (fig. 3.26):

“rude olim opus atque artificis inscita lustris VIX X elapsis exitio proximum in hanc structuram restituerunt co co Fabius Aeneas et Bernardus fratres Arnaldi anno MDCCXL”

La seconda scritta contiene invece la seguente giacitura (fig. 3.27):

“Co Guido Antonio Arnaldo quod urbanis rusticis que aedibus restitutis frexerit Fabius Aeneas et Bernardus fratres Arnaldi p b l posuerunt anno MDCCXL”

Dalle due iscrizioni si evince quindi che la barchessa è stata costruita a partire del 1740 per volontà dei fratelli Fabio, Bernardo ed Enea Arnaldi. Questo da conferma non solo che il complesso all'epoca fosse ancora in proprietà della famiglia, ma anche che il progetto eseguito dall'Arnaldi (fig. 2.19) appartiene proprio a questo edificio.



Fig.3.27 Dettaglio prima iscrizione



Fig.3.28 Dettaglio seconda iscrizione

La facciata meridionale si limita al solo piano terra a causa del crollo di quello superiore (fig. 3.28). Essa anticamente presentava una apertura ad arco a sesto ribassato, oggi tamponata e ricoperta di intonaco. Presenta inoltre due sporgenze in pietra di Vicenza molto vicine alla facciata occidentale. La facciata risulta comunque difficilmente analizzabile poiché è circondata da vegetazione.



Fig.3.29 Facciata meridionale

La facciata orientale è estremamente eterogenea e può essere distinta in tre blocchi (fig. 3.29). Il blocco più vicino alla villa è a tre piani, con tre finestre al piano terreno, due al primo ed altrettante al secondo. Al centro vi è invece una torretta che rappresenta il vano scale. Essa è dotata di quattro aperture rettangolari. Le finestre di questi due blocchi sono realizzate in pietra di Vicenza. Infine, c'è un terzo blocco che è realizzato in mattoni moderni, reduce della sommaria ricostruzione subito dalla barchessa dopo il terremoto del 1976. Questo blocco non presenta aperture ma su di esso è addossata una tettoia in lamiera realizzata con gli stessi mattoni che caratterizzano la facciata. Sono inoltre presenti due cisterne poste esattamente di fronte alla torre, coprendone una apertura.



Fig.3.30 Facciata orientale

La facciata settentrionale è divisa in tre parti. A destra c'è il corpo progettato da Enea Arnaldi, a due piani. In quello inferiore c'è una arcata ad arco a sesto acuto, parzialmente tamponata e ridotta ad una semplice apertura rettangolare. In quello superiore invece c'è una finestra quadrata in pietra vicentina. Accanto a questo corpo c'è un secondo blocco, ad un piano, con una sola apertura quadrata e copertura a unica falda. A sinistra vi è invece una seconda aggiunta che è a tre piani ed anch'essa con tetto ad una falda. Addossata alla facciata c'è una costruzione recente che è adibita a garage. Presenta una grande apertura rettangolare e tetto a capanna (fig. 3.30).

Il garage è collegato alla villa da un cancello che presenta due pilastri di splendida fattura, decorati a bugnato e culminanti da due volute, di cui rimane visibile solo quella di sinistra. La voluta di destra, insieme a parte del pilastro, è stata inglobata infatti nel corpo del garage (fig. 3.31).



Fig.3.31 Facciata settentrionale



Fig.3.32 Dettaglio cancello

4 Analisi del tipo edilizio di Villa Arnaldi

Come già indicato al secondo capitolo, Villa Arnaldi non è un complesso nato dal genio Palladiano, ma è un elegante rifacimento incompiuto voluto dal nobile vicentino Vincenzo Arnaldi. L'analisi del tipo edilizio del complesso risulta quindi essere variegata a causa degli interventi che lo hanno interessato non solo nel Cinquecento, ma anche nei secoli successivi. Partendo a ritroso, agli albori dell'insediamento, la Villa era in epoca pre-palladiana quella che in Veneto veniva chiamata "villafattoria"¹⁸. Accanto al corpo padronale, attorno un cortile recintato, insisteva una barchessa, adibita alle attività agricole ed una chiesetta per i contadini del contado. Il corpo padronale, con riferimento a tale tipo edilizio, non era ingentilito da elementi di pregio quali merlature, archi ogivali o rifiniture in marmo lavorato, ma era un parallelepipedo in muratura privo di alcun elemento con valore artistico. Anche la barchessa ovest, sebbene rimaneggiata nel rinascimento, presenta tutti i caratteri tipici delle ville venete quattrocentesche: un susseguirsi di pilastri sorreggono degli archi su cui poggia una tettoia. Il portico delimitato da tali arcate si apre da un lato sul cortile, fulcro delle attività agricole, e dall'altro sul fienile¹⁹. La (fig. 2.14), sebbene mostri il complesso a fine Cinquecento, fornisce una accurata rappresentazione del tipo di villa agricola tardo medievale: si riconosce il basso muro che delimita il cortile, la casa colonica del proprietario e la chiesetta di San Nicola.

A questa prima fase segue l'intervento palladiano. L'analisi del tipo edilizio delle Ville Palladiane, sebbene relativamente semplice, è difficilmente applicabile a questo complesso. L'unica presenza certa del grande Architetto è l'elegante loggia, la cui presenza rende meno austera la preesistente fabbrica Quattrocentesca. Nonostante questo, c'è una costante dall'architettura palladiana che è ben rappresentata da Villa Arnaldi. Nei Quattro libri dell'Architettura, infatti, il maestro si sofferma fermamente sul fatto che le sue creazioni non debbano essere una mera rappresentazione della ricchezza ed opulenza dei committenti. Le ville palladiane devono essere funzionali alla attività agricola ed i complessi agresti, più o meno scenografici a seconda delle possibilità del committente, devono essere funzionali alle attività svolte nei latifondi del Signore²⁰. Si può quindi assumere che le

¹⁸ In epoca pre-palladiana, in Veneto, esistevano due tipologie di Ville: la villa-fattoria e la villa-castello. La prima era legata esclusivamente alle attività agricole. Tale villa assolveva quindi funzioni esclusivamente strumentali alle attività della campagna e la casa del Signore non era di grande pregio visto che vi risiedeva solamente per un breve periodo dell'anno. In assenza di una corte da trasferire nella tenuta, non vi erano in campagna attività volte ad alleviare il tedio dei nobili che quindi preferivano dimorare in città. La villa-castello era invece un vero e proprio palazzo nobiliare immerso nella campagna. Funzione principale non era la gestione agricola ma l'istituzione di un luogo ameno in cui il Signore, con la sua corte, si poteva allietare in attività oziose contrapposte alle serie faccende cittadine. Il tipo edilizio della villa-castello non si incentrava più su un semplice complesso delimitato da una bassa recinzione e pochi edifici rurali come nel primo caso, ma su una vera corte cinta da possenti mura merlate, torri, portici e da un palazzo gotico che doveva emulare la magnificenza dei palazzi cittadini (Ackerman, 1992).

¹⁹ (Ackerman, 1992)

²⁰ (Palladio, 1570)

ville palladiane, ben descritte nel trattato da lui pubblicato nel 1570, siano la più completa evoluzione delle ville-fattoria del Veneto medievale. Di conseguenza, sebbene non si possa leggere appieno l'eleganza che contraddistingue le residenze pubblicate nei Quattro Libri, Villa Arnaldi comunque incarna lo spirito di Villa voluto dal Palladio e tuttora leggibile nel complesso.

La barchessa est invece, sebbene ora mutilata di una parte del primo piano, è uno squisito esempio dell'architettura veneta che caratterizza la fase terminale della storia millenaria della Serenissima. Enea Arnaldi, progettista del corpo in questione, in tutte le sue opere difese e perseguì i caratteri e i modelli propri dell'architettura palladiana²¹. Osservando le ville venete del periodo si nota infatti come esse, invece di perseguire i caratteri teatrali e pacchiani dell'architettura rococò, tendano invece ad avere un filo ininterrotto con la tradizione del Palladio, passando direttamente dallo stile manierista a quello neoclassico. La facciata, sebbene lontana dalla semplicità delle soluzioni palladiane, non mostra ostentazioni o elementi puramente barocchi o rococò che venivano invece adottati in altre parti della penisola e in Europa. La barchessa, con il suo bugnato, presente sia sulle arcate che negli elementi decorativi delle finestre, risulta però essere scollegata dalla semplicità del corpo padronale e degli altri edifici della corte. Il risultato è che il complesso gentilizio è estremamente eterogeneo, con elementi palladiani in contrasto con le aggiunte e le manomissioni subite nei secoli.

Per una lettura più dettagliata del tipo edilizio di Villa Arnaldi bisogna quindi leggere singolarmente le varie parti del complesso. Focalizzando l'attenzione sul corpo dominicale, in cui si colgono gli interventi eseguiti nel Cinquecento, lo studio che si vuole perseguire in questo capitolo viene svolto analizzando la planimetria ed alcuni caratteri costruttivi della villa, cogliendo le peculiarità e le caratteristiche che permettono di inserirla nello scenario della Villa Veneta a cavallo tra Medioevo e Umanesimo.

²¹ (Povoledo, 1962)

4.1 Modularità planimetrica del corpo padronale

La proposta palladiana sulla planimetria di Villa Arnaldi (fig. 2.6) è un chiaro tentativo di rendere proporzionato ed omogeneo un complesso edilizio preesistente. Come già accennato negli scorsi capitoli, la Villa non è stata mai portata a termine e tale incompletezza rende difficile una interpretazione critica sullo schema compositivo dell'impianto. Focalizzando lo sguardo sul solo corpo padronale (fig. 4.1) risulta già evidente la singolarità planimetrica del complesso nel panorama dei suoi progetti.

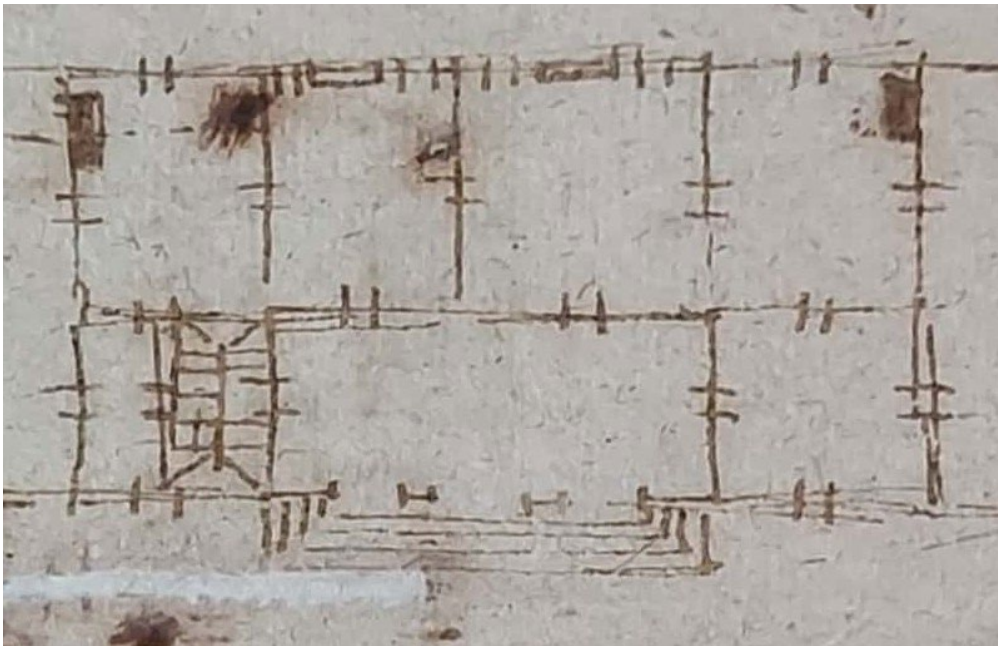


Fig.4.1 Andrea Palladio, Dettaglio della planimetria (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)

Nel panorama delle Ville Venete anche il Palladio propone una disposizione spaziale caratterizzata da un salone centrale attorno al quale si diramano tutte le altre stanze. Le planimetrie proposte dal Palladio sono governate da rapporti armonici e geometrici creando un insieme organico e funzionale²². In particolare, nei Quattro libri dell'Architettura egli afferma:

*“... le stanze grandi con le mediocri, e queste con le piccole devono essere in maniera compartite, che una parte della fabbrica corrisponda all'altra, e così tutto il corpo dell'edificio abbia in sé una certa convenienza di membri, che lo renda tutto bello, e grazioso.”*²³

²² Andrea Palladio definisce la sua concezione di architettura al capitolo XX del Primo Libro dell'Architettura: essa deve essere imitatrice della Natura nella sua accezione di razionalità e funzionalità. Sia le piante che gli alzati devono quindi essere proporzionati in modo che ci sia un equilibrio tra le parti in virtù sia dei rapporti geometrici appresi dall'amico e matematico Silvio Belli, che dei rapporti armonici tanto elogiati dagli umanisti a lui contemporanei, come Daniele Barbaro e Giangiorgio Trissino. Nelle tavole delle ville presenti nel Secondo libro, oltre alle misure in piedi vicentini, sono espressi anche i rapporti di proporzione armonica equivalenti alle armonie musicali come 1:2 per l'ottava o 3:4 per la quarta. (Ackerman, 1966)

²³ (Palladio, 1570)

Tale attenzione all'armonia tra le parti è stata rappresentata da Rupolph Wittkower attraverso uno schema compositivo che si adatta perfettamente a tutte le Ville proposte dal Palladio nel suo trattato (fig. 4.2). Attorno ad un salone centrale si distribuiscono tutte le sale della villa che generalmente formano due blocchi accostati a quello centrale. Tale disposizione ricalca lo schema planimetrico del palazzo veneziano: mentre però in questo caso il salone è sempre di base rettangolare, affacciandosi da un lato sul corso d'acqua e dall'altro sul cortile privato, il Palladio adotta numerosi schemi che variano dal salone a pianta rettangolare, a croce latina o a forma a T. Analizzando sempre lo Schema proposto dal Wittkower si osserva che le ville presentano tre assi di riferimento in senso orizzontale e sei in quello verticale.

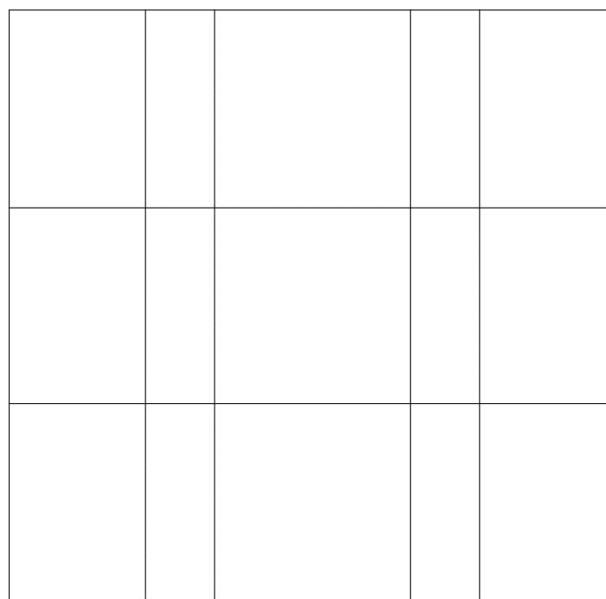


Fig.4.2 Schema geometrico delle piante delle ville palladiane proposto da Rudolph Wittkower. (realizzato con Autocad)

Dallo studio della planimetria di Villa Arnaldi purtroppo non si possono fare tali considerazioni. Si notano infatti tre assi di riferimento sia in senso orizzontale che verticale. Tale risultato dà quindi conferma del fatto che il Palladio sia intervenuto solo marginalmente nel complesso e che il suo contributo, da un punto di vista della planimetria, si possa limitare alla sola loggia (fig. 4.3). Tra l'altro le varie manomissioni che si sono susseguite nei secoli (indicate nella planimetria in rosso) hanno alterato la planimetria cinquecentesca dando origine ad un insieme disomogeneo e disordinato di spazi. È inoltre inusuale nel panorama delle Ville Venete l'assenza di un salone centrale dominante sulle altre stanze. Anche se venissero eliminate le murature post palladiane, entrati nella grande loggia (1) si potrebbe accedere alle sale (2), (4) e (5). Di queste l'ultima è la più grande, ma non presenta delle caratteristiche tali da poterla definire come sala principale. Inoltre, sia la sala (4) che la (5) presentano eleganti caminetti in pietra, quindi, potrebbero essere la prima sala da pranzo e la seconda il salone o viceversa. Sia nelle sale (3), (4) e (5) è presente una rampa di scale. Tale presenza è dovuta

alla divisione del corpo padronale in tri-familiare, rendendo difficile capire quali rampe fossero presenti anche nel Cinquecento e quali no. Nel disegno palladiano sarebbe infatti presente un vano scala accanto alla sala (2) ma attualmente tale spazio è l'unico sprovvisto di una rampa di scale. La loggia, inoltre, con le sue tre grandi arcate, non potrebbe essere la sala centrale perché nell'immagine del Palladio della villa agricola essa era destinata a funzioni legate al mondo dell'agricoltura (oltre al fatto che non è una stanza chiusa).



Fig.4.3 Planimetria di Villa Arnaldi (piano terra). In grigio sono evidenziati i muri presenti nel disegno palladiano, in rosso le aggiunte successive, in giallo la muratura demolita per realizzare un portale ed in blu gli assi di riferimento. (realizzato con Autocad)

Anche se venisse rappresentata l'ala mancante, mancherebbero comunque tutti i presupposti di simmetria ed equilibrio seguiti dal Palladio (fig. 4.4). Sebbene non vi sarebbe alcuna congruenza con lo schema del Wittkower, se il corpo padronale fosse stato completato, si potrebbero individuare tre blocchi: un blocco centrale rappresentato dalle sale (1), (4) e (5) e due ali ai lati rappresentate dalle sale (2), (3) e (6), (7). Tale suddivisione in blocchi tripartita sarebbe una costante palladiana, se non fosse per l'assenza del salone principale di cui si è già parlato poc'anzi. La diversa grandezza delle stanze del blocco centrale comprometterebbe inoltre la simmetria del corpo rispetto all'asse verticale passante per la mezzeria della loggia.

Facendo riferimento alla citazione di J. Ackerman (22 di pag. 49), sull'armonia della continuità degli spazi, si può notare come comunque ogni stanza abbia una misura che la leghi a quella successiva. I

rapporti di proporzione armonica sono assenti, però si nota che la loggia (1) è lunga quanto la somma dei lati corti delle sale (4) e (5) e larga quanto la sala (2). Essa va quindi a fondersi in maniera armoniosa con il complesso quattrocentesco, integrandosi senza alterarne la forma. La sala (2) e la sala (3), analogamente con le sale (6) e (7), hanno in comune il lato corto. La sala (3) ha il lato lungo uguale alla sala (4), così come accade per le sale (4) e (5) e per sale (5) e (6).

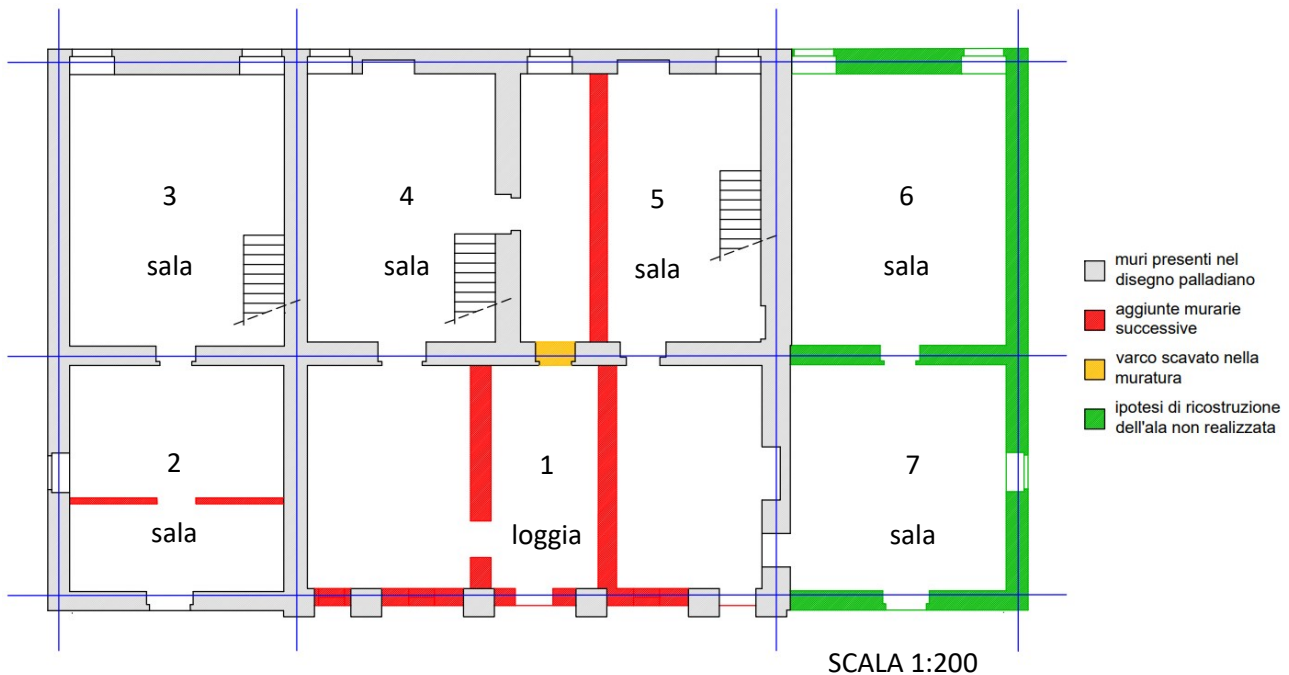


Fig.4.4 Planimetria ipotetica di Villa Arnaldi se fosse stata completata la proposta palladiana. In nero grigio rappresentati i muri presenti a fine Cinquecento, in rosso le aggiunte successive, in verde l'ala mancante, in giallo il varco scavato nella muratura ed in blu gli assi di riferimento. (realizzato con Autocad)

La loggia (1) è l'unico ambiente della villa in cui si possano osservare i principi di proporzione armonica, visto che il rapporto tra il lato corto con quello lungo è di 1:2 (che corrisponde in ambito musicale all'ottava). Delineando i muri con dei tratti (rappresentati di colore azzurro) si può osservare come nella pianta della loggia si possano rappresentare due quadrati l'uno accanto all'altro (fig. 4.5). In aggiunta a questa accortezza si può osservare che tracciando l'asse di mezzeria dell'arcata più a destra (rappresentato in blu), questo passi a sua volta per la mezzeria della porta della sala precedentemente identificata con il numero (5). Per poter conseguire tale effetto ottico il Palladio fece ricorso ad una soluzione adottata pochi anni prima, nel 1546, per il concorso volto alla realizzazione delle logge che impreziosiscono il Palazzo della Ragione di Vicenza, definito più comunemente come Basilica Palladiana. Dato che anche in quel caso la planimetria era asimmetrica, dovendo intervenire sempre su una costruzione medievale, tramite l'utilizzo della serliana riuscì a realizzare un prospetto unitario ed elegante, restringendo solamente la distanza delle colonne laterali su quelle che

sostengono l'arco a tutto sesto solamente in corrispondenza degli spigoli dell'edificio²⁴. In (fig. 4.6) sono stati riquadrati in rosso i due intercolumni per osservare la differenza. Nella loggia di Villa Arnaldi, invece, al posto delle colonne lo stesso effetto è stato ricreato utilizzando i pilastri. Questi, infatti, sono posti in modo che la prima arcata di destra sia in asse con la apertura della sala (5) e quindi la apertura laterale "trabeata" all'arcata è larga giusto lo spazio per poter ricreare tale effetto. Questa sala, quindi, potrebbe essere effettivamente il salone centrale di cui si è già largamente discusso, e di conseguenza, già agli albori dello schizzo palladiano del 1548, sarebbe stata commissionata al Palladio solamente la loggia, altrimenti tale accortezza non avrebbe avuto motivazione.

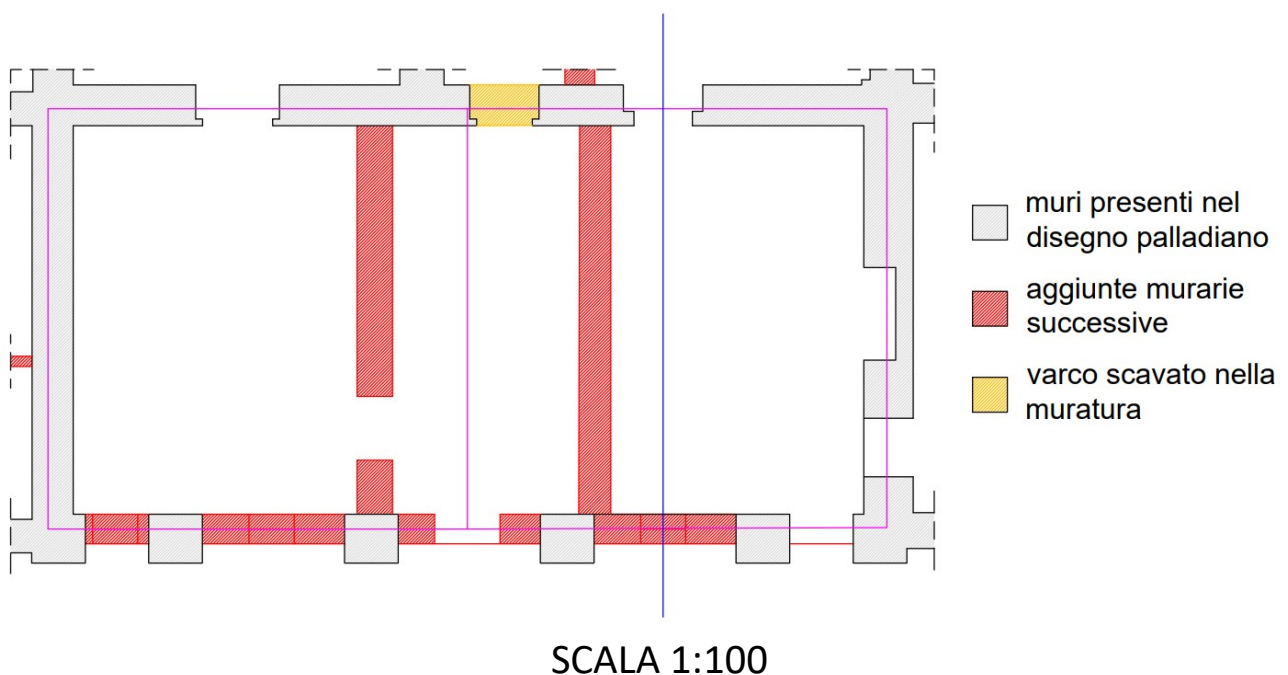


Fig.4.5 Particolare della planimetria della loggia di Villa Arnaldi. In grigio sono rappresentati i muri presenti nel disegno palladiano, in rosso le aggiunte successive, in giallo il varco scavato nella muratura, in magenta gli assi di proporzione armonica ed in blu l'asse di riferimento. (realizzato con Autocad)

²⁴ (Puppi, 1973, p. 70)

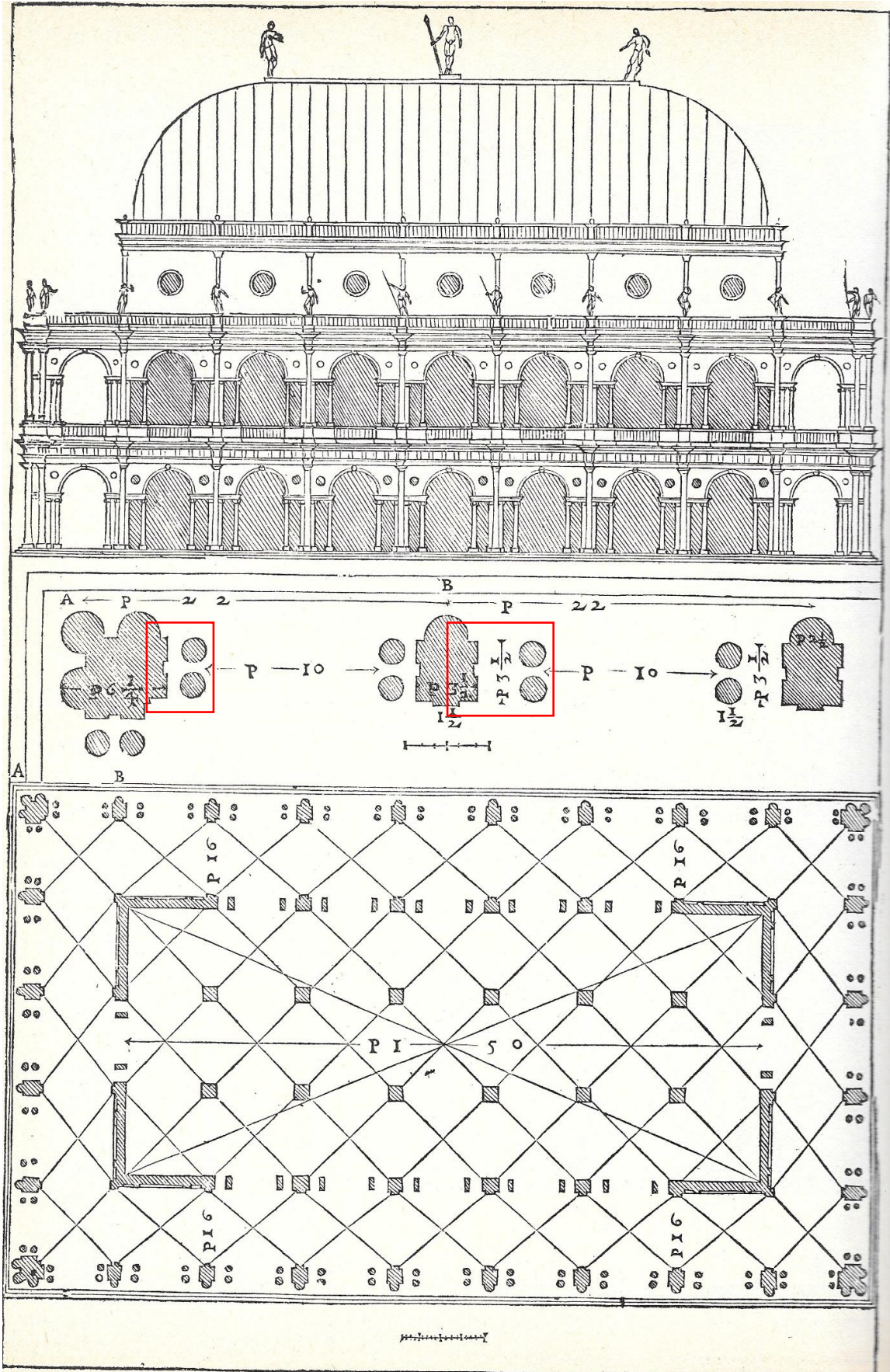


Fig.4.6 Andrea Palladio, Pianta, e alzato, con la pianta di parte dei pilastri in forma grande (Terzo libro dell'Architettura, pag.42)

5 Caratteri costruttivi del corpo padronale



Fig.5.1 Prospetto sud di Villa Arnaldi. Con la lettera F sono indicate le varie aperture finestrate. (realizzato con Autocad)

La facciata di villa Arnaldi (fig. 5.1) si apre su una ampia corte attualmente adibita a giardino: al di sotto del manto erboso si conserva invece l'originale pavimentazione in marmo rosso di Verona, la quale in alcuni tratti è ancora parzialmente visibile²⁵ (fig. 5.2).



Fig.5.2 Lastra di pietra in marmo rosso di Verona dalla corte di Villa Arnaldi.

²⁵ Caratteristica peculiare del tipo edilizio delle ville venete agricole è la presenza di una corte, attorno la quale si dispongono le strutture della villa, nella maggior parte dei casi lastricata. La pavimentazione della corte poteva infatti essere o in mattoni, nel caso dei complessi più umili, oppure in lastre di pietra per le residenze più signorili. La presenza del marmo rosso di Verona dà conferma dell'importanza assunta dalla villa prima dei molteplici cambi di proprietà susseguiti negli ultimi due secoli. (Ackerman, 1992)

Analizzando più nel dettaglio la facciata si possono studiare diversi caratteri costruttivi come i portali e le aperture finestrate in pietra, le arcate in mattoni ed il sordino della finestra a sinistra delle stesse. Verranno poi analizzate le sezioni murarie dell'impianto originario, in modo da ipotizzare la disposizione dei mattoni nella muratura, le rampe di scale, i pavimenti ed i solai. Questa analisi risulta essere molto importante per poter anche poi definire in modo critico quali elementi possano o no essere palladiani, quali appartengano al palazzo originario e quali aggiunte invece abbiano alterato la villa in epoca più recente.

5.1 Portali ed aperture finestrate

Appena si svolge lo sguardo sull'edificio l'attenzione è subito rivolta sulle tre grandi aperture finestrate che ingentiliscono il primo piano della villa. Esse infatti presentano il davanzale, la cornice e l'architrave in pietra di Nanto. Lo stile delle finestre è finemente rinascimentale e da una analisi più attenta potrebbero essere frutto della mente del Palladio. Analizzando una sola delle tre grandi finestre (le quali presentano tutte la stessa forma e dimensione) (fig. 5.3) e focalizzando l'attenzione specialmente sull'architrave si nota come questo sia identico alla terza soluzione proposta dal Palladio nel primo dei Quattro Libri dell'Architettura²⁶ (fig. 5.4). Una volta ricostruita la sezione, e sovrapponendola a quella presente nel trattato, si nota come queste combacino perfettamente (fig. 5.5). a non combaciare sono invece le cornici, poiché quella presente nella villa risulta essere del primo tipo e non del terzo. Questo dettaglio risulta comunque essere irrilevante poiché in numerose altre ville palladiane, anche presenti nei Quattro Libri, ci sono discordanze su questo punto di vista. Ad esempio, in Villa Pisani di Bagnolo non solo la cornice con corrisponde allo stesso modello di architrave, ma addirittura la cornice realizzata è diversa da tutte le quattro presenti nel trattato (fig. 3.8). La finestra in questione è inoltre inscritta in un rettangolo aureo: tale accorgimento può essere frutto solo di una mente brillante e culturalmente elevata come quella del Palladio. È già stato detto come lui tenesse in grande considerazione sia i rapporti geometrici che armonici dei quali la sezione aurea ne è il risultato più compiuto (fig.5.6).

²⁶ Nel Capitolo XXVI del Primo Libro dell'Architettura Andrea Palladio parla "*Degli ornamenti delle porte e delle finestre*". Egli riprende gli insegnamenti di Vitruvio, autore del celebre trattato "*De Architectura*" (da poco riscoperto e illustrato proprio dallo stesso Palladio), riproducendo quattro possibili soluzioni su come realizzare le cornici e gli architravi di porte e finestre. Per ogni sezione rappresentata, il Palladio elenca le varie parti riportandone i rapporti di proporzione, in modo che queste siano poi applicabili direttamente su ogni possibile edificio indipendentemente dalle sue dimensioni. (Palladio, 1570)

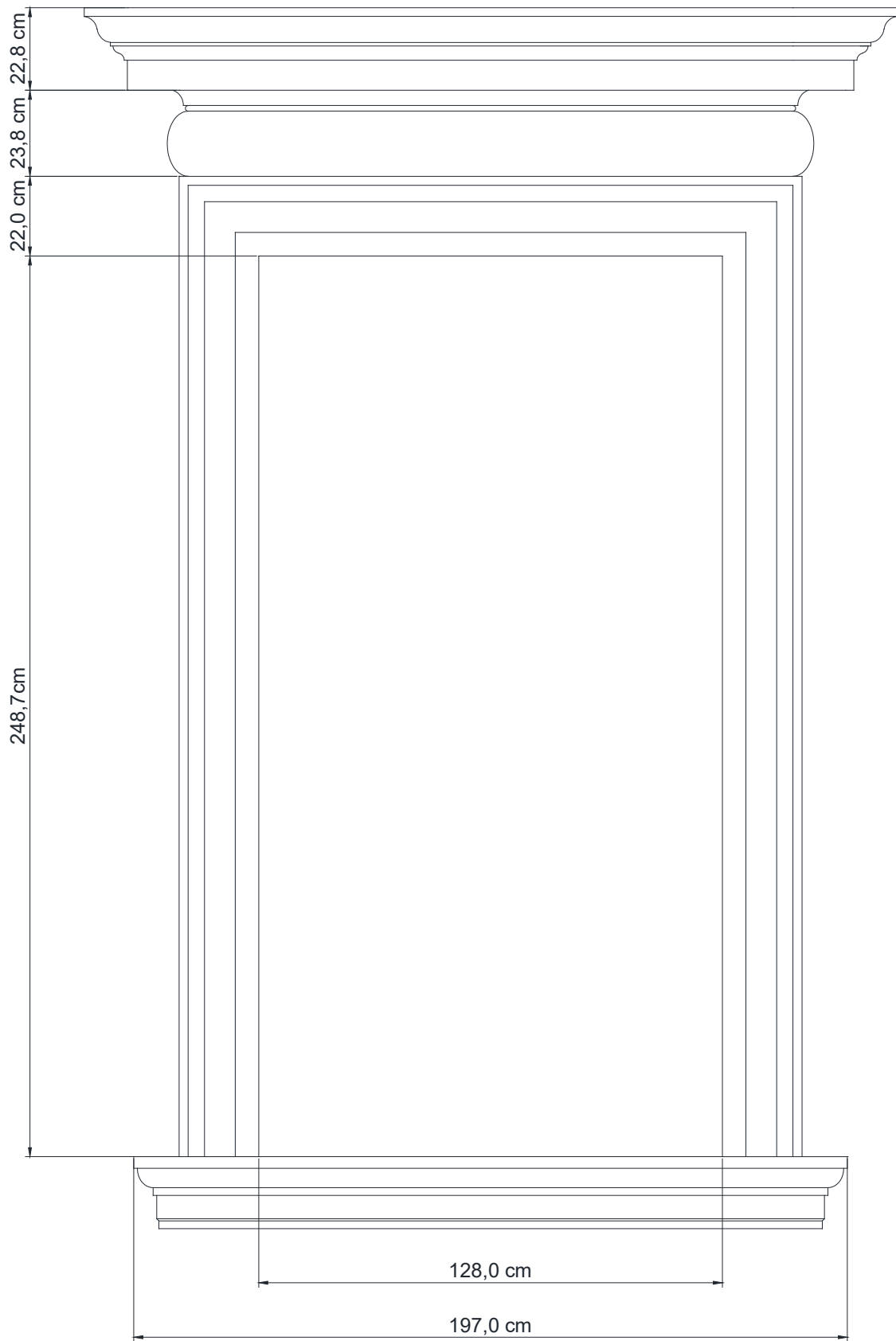


Fig.5.3 Apertura finestrata del primo piano di Villa Arnaldi (F2). (realizzato con Autocad)

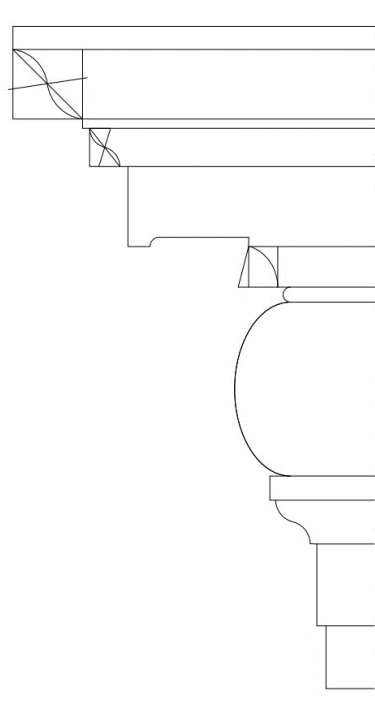


Fig.5.4 Sezione della cornice e dell'architrave della apertura finestrata in questione (F2). (realizzato con Autocad)

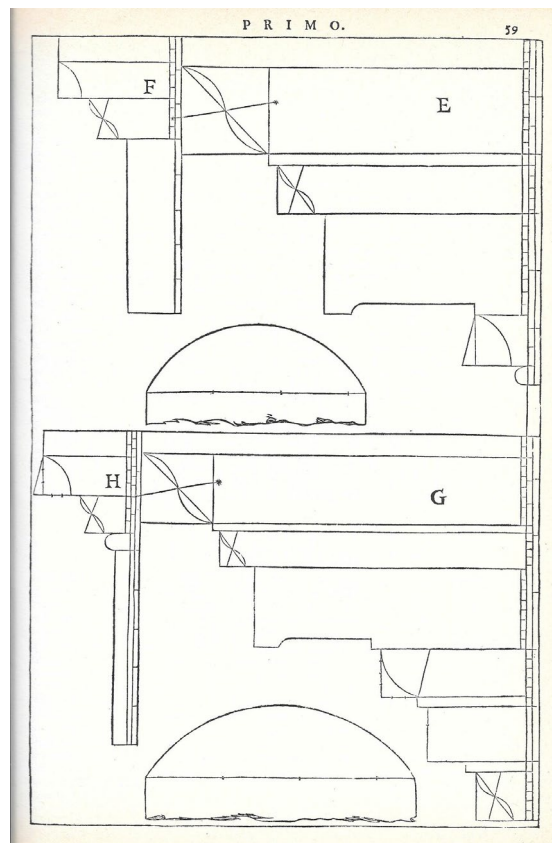


Fig.5.5 Sezione di cornice e architrave dai Quattro libri dell'Architettura di Andrea Palladio. (in alto il terzo modello, di nostro interesse, in basso il quarto)

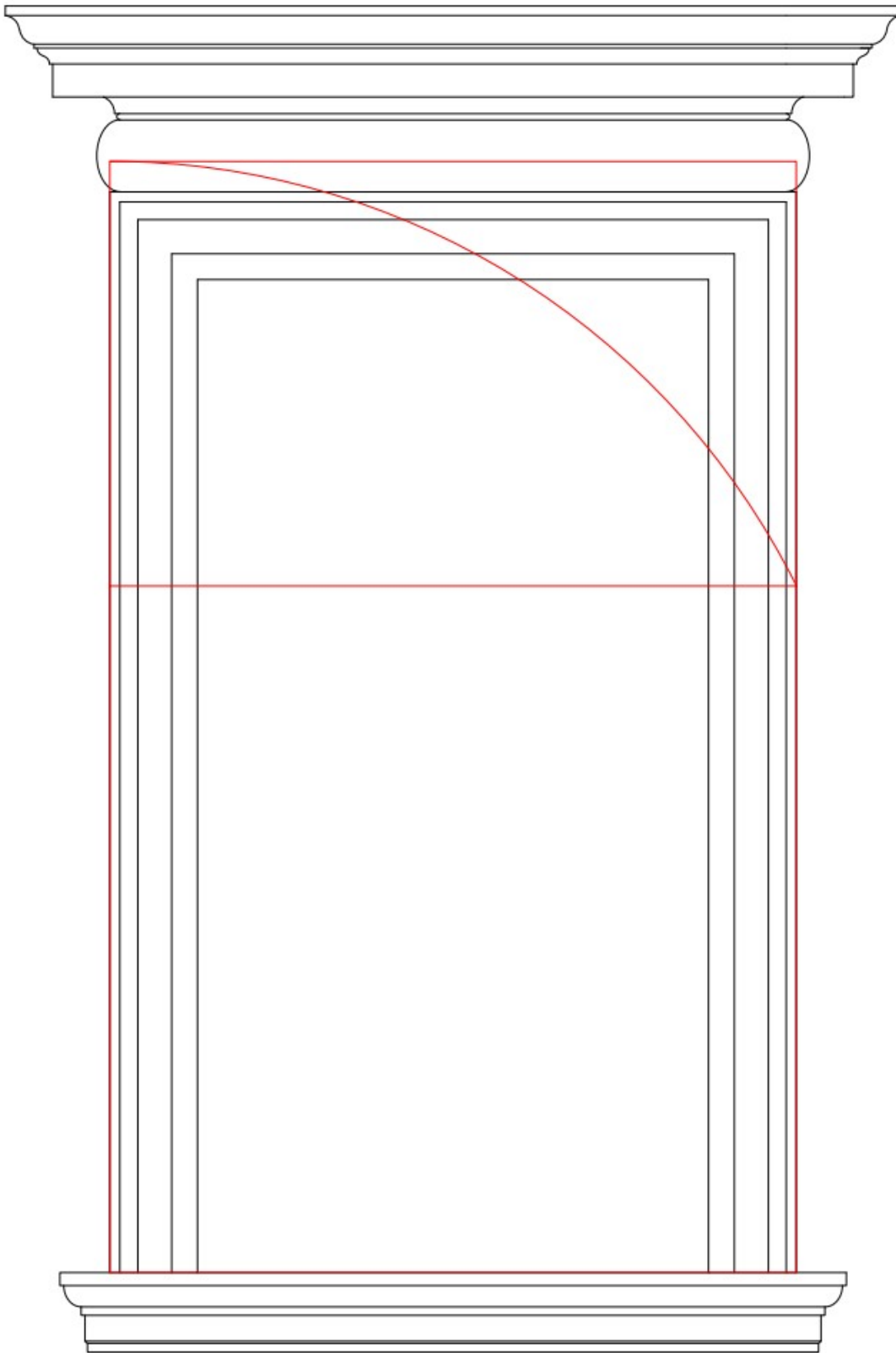


Fig.5.6 Apertura finestrata del primo piano di Villa Arnaldi con la sezione aurea (in rosso). (realizzato con Autocad)

Le altre aperture della facciata, rappresentate nella (fig. 5.1) non sono di grande interesse architettonico. All'interno della villa invece sono presenti dei portali con finiture di pregio, analoghe a quelle delle aperture finestrate già descritte. Di questi otto sono analoghi alle aperture finestrate del primo piano precedentemente analizzate (fig. 5.7), mentre un altro presenta solo la cornice ma non l'architrave (fig. 5.8).

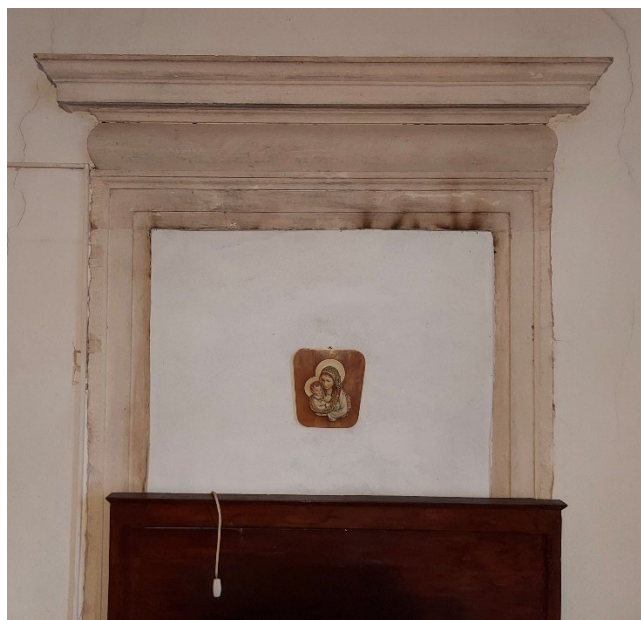
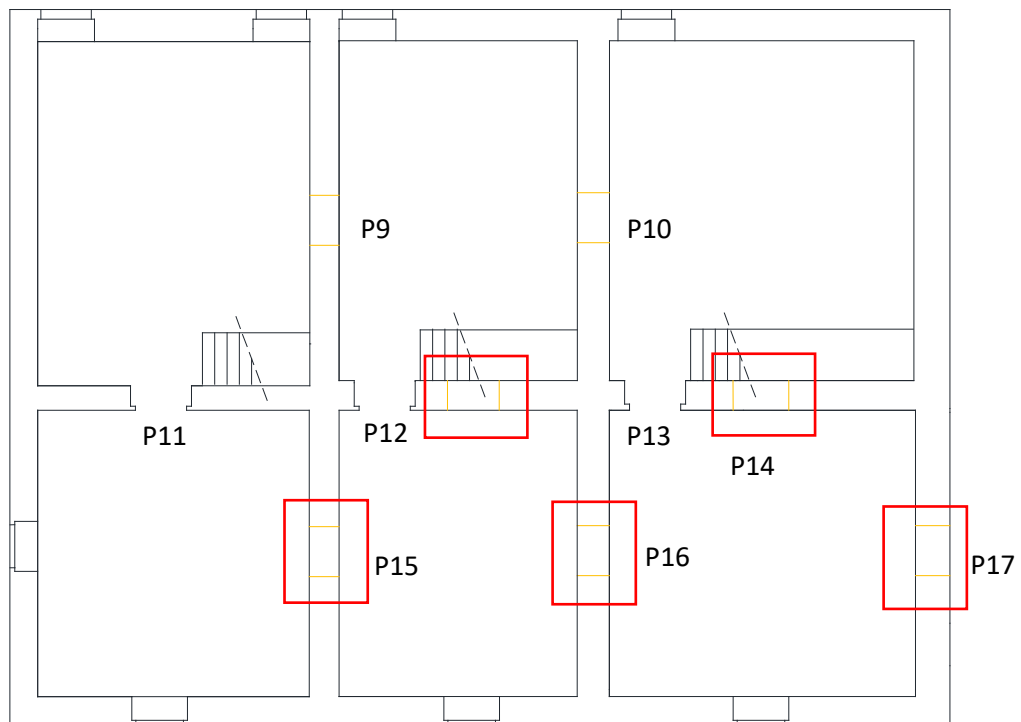
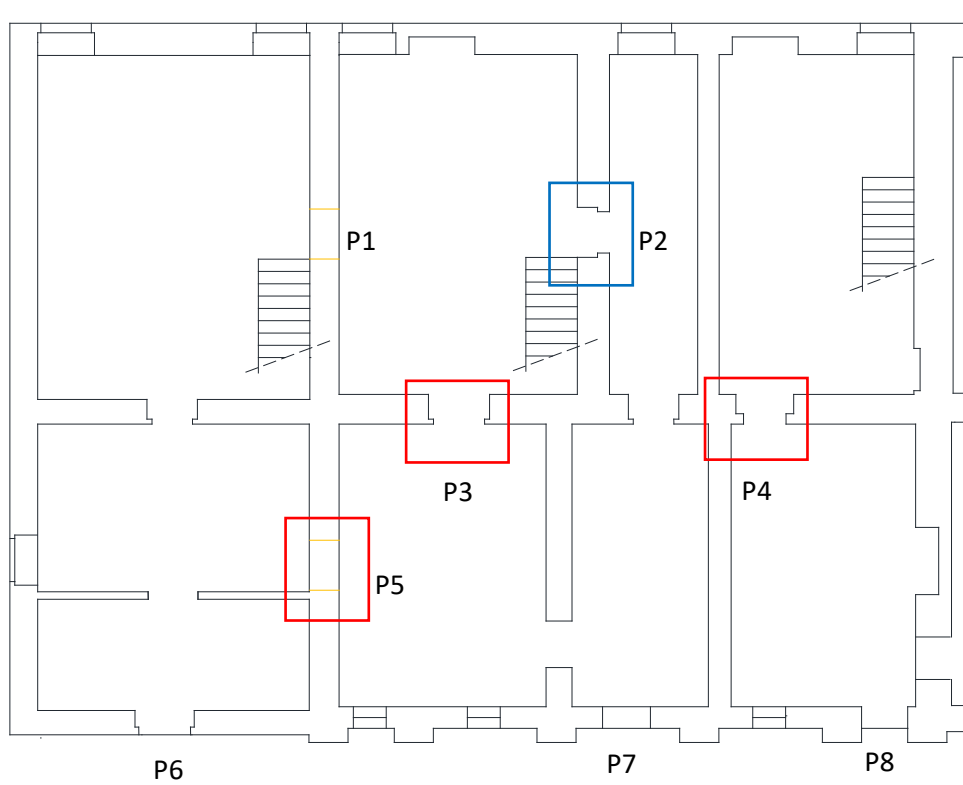


Fig.5.7 Portale con cornice e architrave



Fig.5.8 Portale con cornice senza architrave



SCALA 1:150

Fig.5.9 Planimetria del piano terra (sopra) e del primo piano (sotto) di Villa Arnaldi. Sono riquadrati in rosso i portali con cornice e architrave ed in blu il portale con sola cornice. Sono segnate in giallo le aperture tamponate. Con la lettera P sono indicati i vari portali. (realizzato con Autocad)

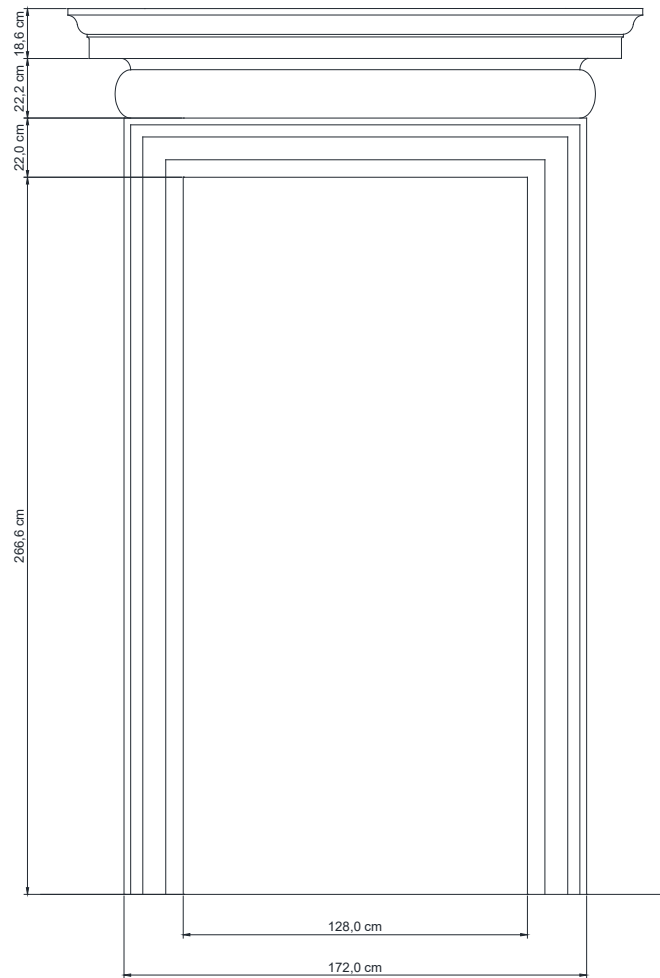


Fig.5.10 Portale (P17) con cornice e architrave (uno di quelli dal riquadro rosso in fig. 5.9). (realizzato con Autocad)

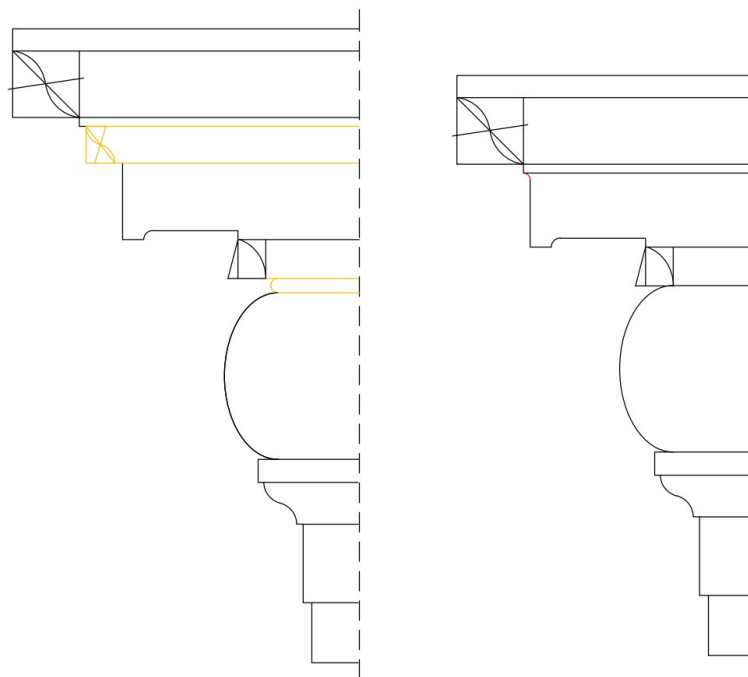


Fig.5.11 Confronto delle sezioni della cornice e architrave della apertura finestrata in (fig. 5.3) (a sinistra) e del portale in (fig. 5.10) (a destra). In giallo sono segnati gli elementi dell'architrave assenti nel portale ed in rosso l'opposto. (realizzato con Autocad)

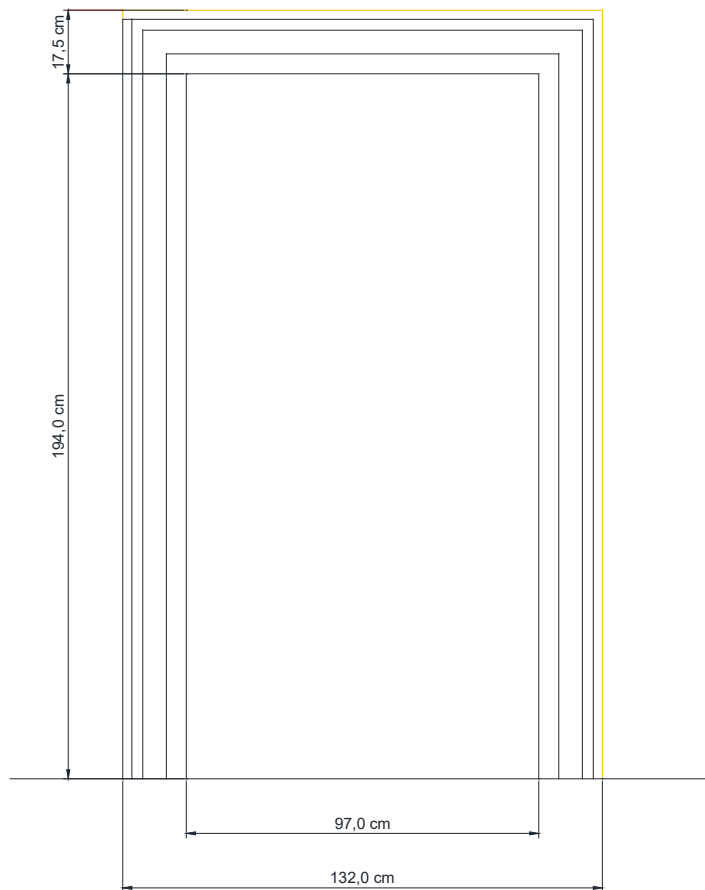


Fig.5.12 Portale (P2) con cornice ma senza architrave (dal riquadro in blu in fig. 5.9). In giallo è segnata la parte di pietra che è stata demolita e della quale resta invece traccia nel piedritto di sinistra. (realizzato con Autocad)

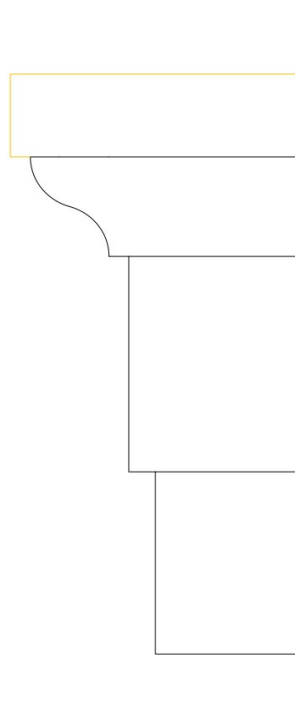


Fig.5.13 Sezione della cornice del portale in (fig. 5.12). In giallo è segnata la parte di pietra che è stata demolita e della quale resta invece traccia nel piedritto di sinistra. (realizzato con Autocad)

5.2 Arcate e sordino in mattoni

Elemento principale dell'intervento palladiano erano le tre grandi arcate che dovevano ingentilire la loggia del piano terreno. Tali arcate sono affiancate da aperture architravate più piccole. Al di sopra di una di tali aperture rettangolari, oggi tamponate come le arcate, sono stati posizionati dei sordini. Di questi solo quello a sinistra è tutt'ora visibile, mentre quello di destra è stato ricoperto di intonaco. Il sordino assume una funzione strutturale estremamente importante poiché limita il peso che deve essere sopportato dall'architrave. Il carico viene quindi in parte trasferito su quest'ultimo ed in parte sui pilastri che sorreggono le aperture. Il sordino è realizzato in semplici mattoni in laterizio, così come le tre grandi arcate che delimitano. Queste presentano la caratteristica di essere sprovviste di una chiave di volta in pietra, la quale veniva spesso inserita per conferire una maggiore resistenza all'arco stesso²⁷ (fig.5.14).

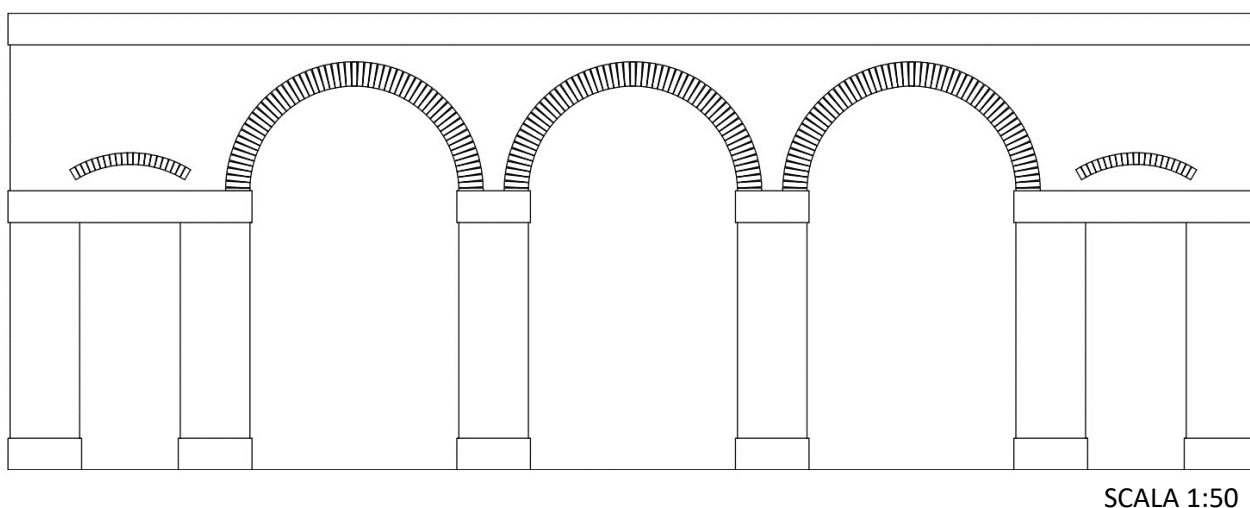


Fig.5.14 Illustrazione della loggia di Villa Arnaldi così come doveva apparire dopo l'intervento palladiano. Ho rimosso quindi i muri di tamponamento, i portali e le aperture finestrate aggiunte in epoca successiva. Attualmente è visibile solo il sordino di sinistra, poiché quello di destra è rivestito di intonaco. (realizzato con Autocad)

5.3 Sezioni murarie

Per poter studiare la disposizione dei mattoni nello spessore dei muri ho fatto riferimento alle dimensioni di un mattone standard (di 25x12,5x5,5 cm). Dallo studio delle pavimentazioni, di cui parlerò al prossimo paragrafo, ho rilevato due tipologie di mattoni: di 28x14 cm e di 25x12,5 cm. Considerando lo studio teorico della muratura, assumendo uno spessore variabile delle finiture di parete, una approssimazione di pochi centimetri risulta influente per poter qualificare la disposizione di tali mattoni. Tali disposizioni possono essere di vario tipo: muri a una testa, muri a

²⁷ (Carbonara, 1996)

due teste, muri a tre teste, muri a quattro o più teste e muri a filari diagonali. Tutte queste categorie si dividono poi in più sottogruppi²⁸ (fig. 5.15) (fig. 5.16).

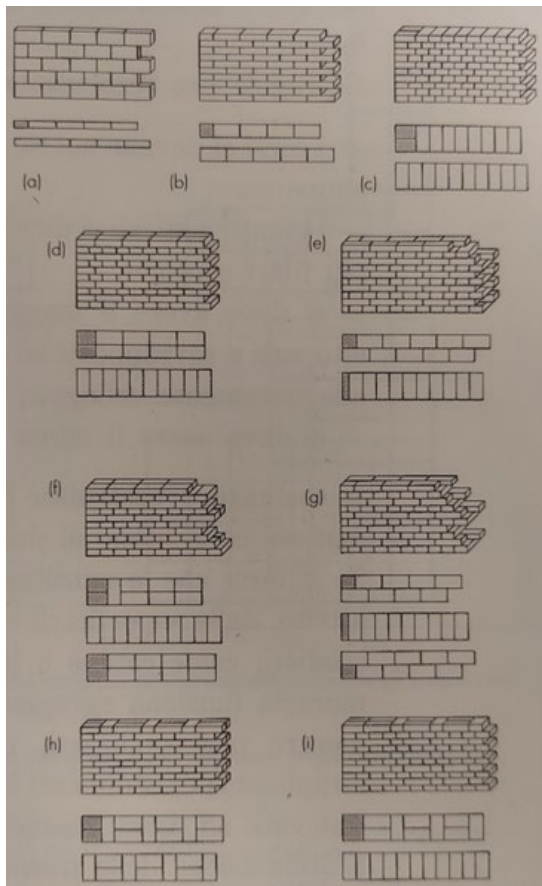


Fig.5.15 Disposizione mattoni a una e due teste

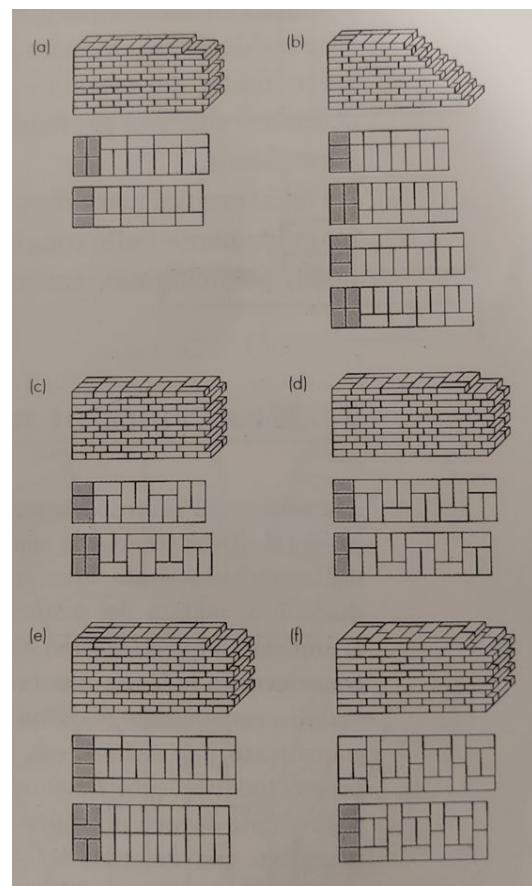


Fig.5.16 Disposizione mattoni a tre teste

(G. Carbonara, *Trattato di restauro architettonico 2*, pag.75) (G. Carbonara, *Trattato di restauro architettonico 2*, pag.75)

Nel caso di muri a quattro o più teste G. Carbonara afferma che si poteva adottare la combinazione di mattoni a due o tre teste in modo da realizzare lo spessore desiderato oppure *“spesso, con spessori così elevati, si preferiva realizzare muri, internamente, a sacco (miscela di pietrisco legata da calce)”*²⁹.

Di seguito verranno riportate alcune sezioni di muratura e, in base al loro spessore, si ipotizza una possibile disposizione dei mattoni (sulla base del possibile spessore precedentemente precisato) (fig.5.17).

²⁸ (Carbonara, 1996, p. 72 73 74)

²⁹ *Ibid.* pag.74

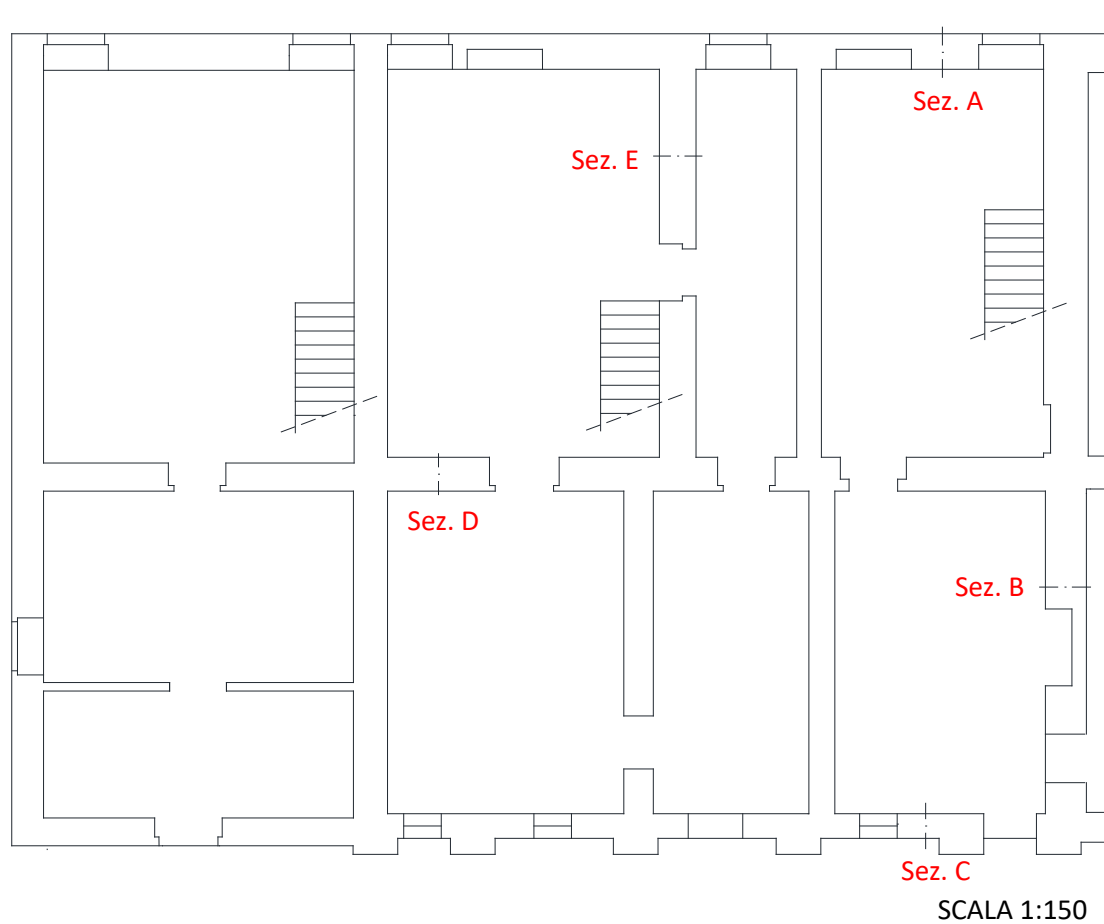


Fig.5.17 Planimetria di Villa Arnaldi (piano terra) con indicate le sezioni murarie analizzate. (realizzato con Autocad)

Sezione A

La sezione A ha uno spessore di 71 cm. Ho quindi ipotizzato una muratura con disposizione gotica con muratura a due teste esternamente ed all'interno in chiave con muratura a due teste (fig. 5.18).

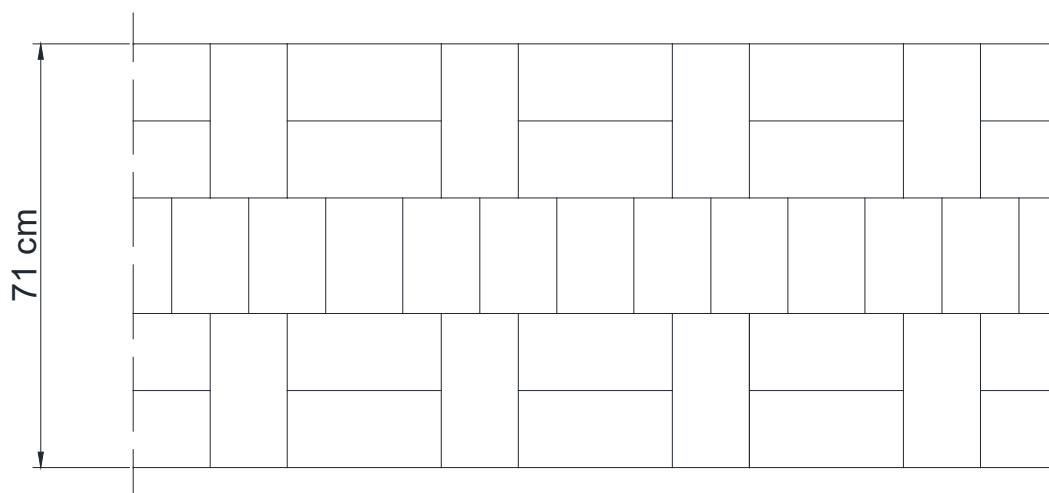


Fig.5.18 Muratura sezione A. (realizzato con Autocad)

Sezione B

La sezione B ha uno spessore di 75 cm. Ho quindi ipotizzato una muratura con disposizione gotica con muratura a due teste sfalsata ripetuta per tre volte (fig. 5.19).

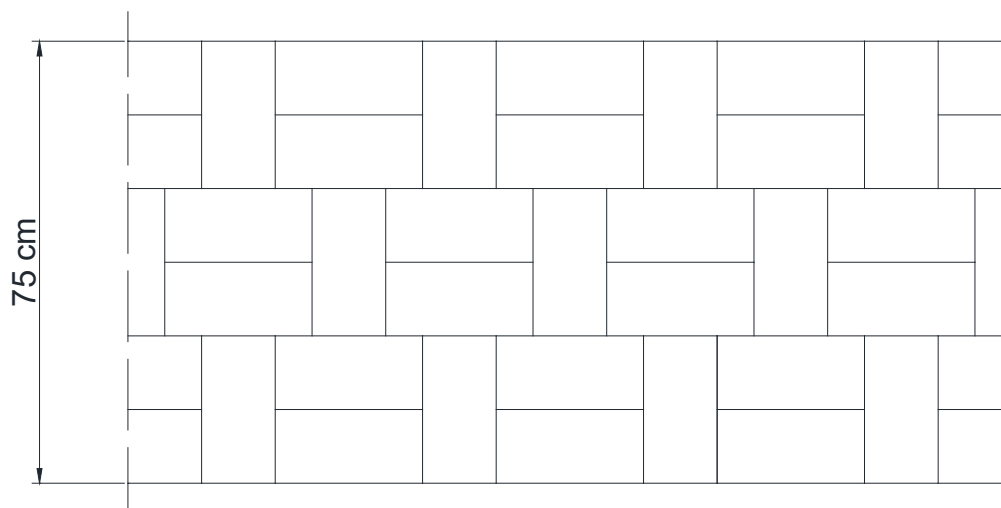


Fig.5.19 Muratura sezione B. (realizzato con Autocad)

Sezione C

La sezione C ha uno spessore di 45 cm. Ho quindi ipotizzato una muratura con disposizione croce con muratura a tre teste (fig. 5.20).

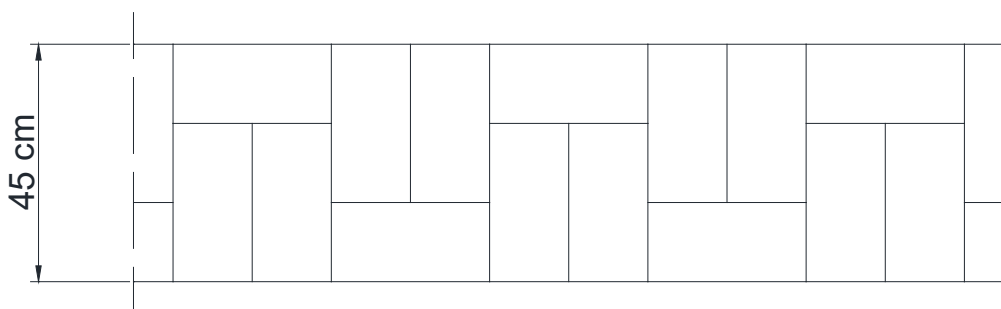


Fig.5.20 Muratura sezione C. (realizzato con Autocad)

Sezione D

La sezione D ha uno spessore di 67 cm. Ho quindi ipotizzato una muratura con disposizione gotica con muratura a due teste esternamente ed all'interno in chiave con muratura a due teste.

Sezione E

La sezione E ha uno spessore di 67 cm. La disposizione dei mattoni nella muratura è quindi analoga a quella della sezione D (fig. 5.21).

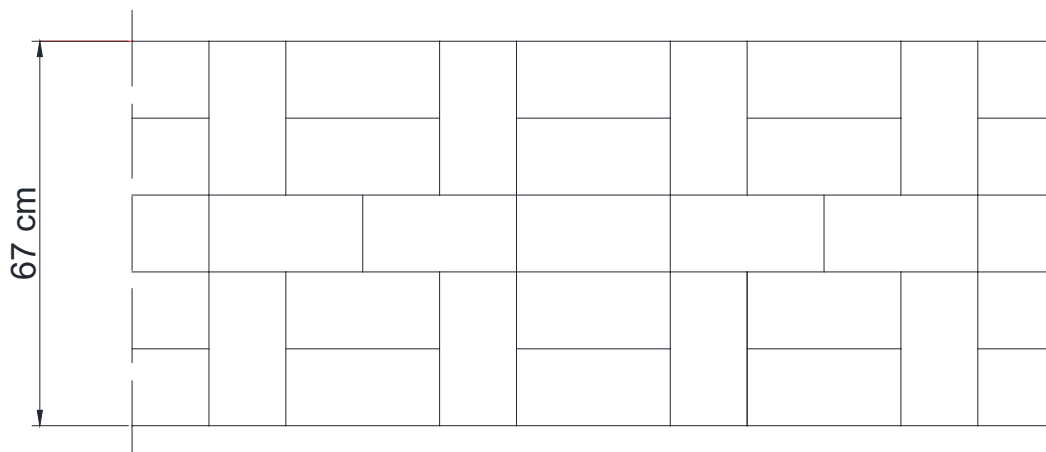
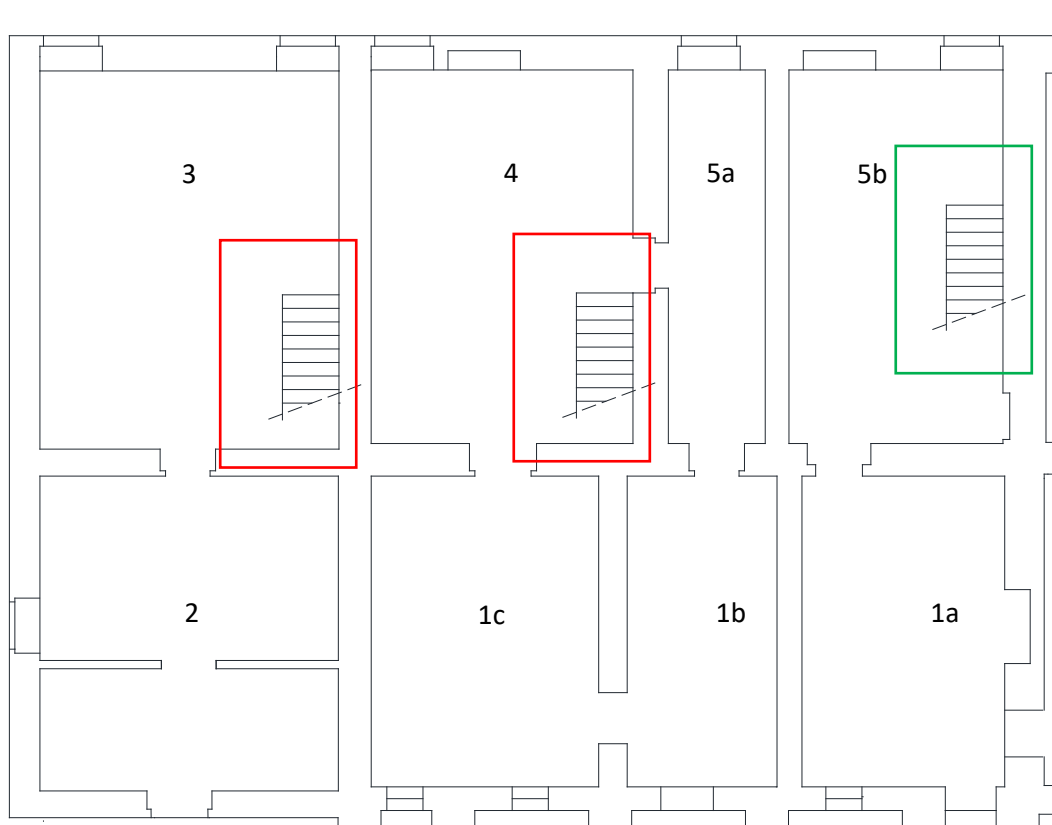


Fig.5.21 Muratura sezioni D,E. (realizzato con Autocad)

5.4 Scale

Attualmente nel corpo padronale sono presenti tre rampe di scale. Di queste due sono in legno, nei vani 3 e 4, ed una sola in pietra, nel vano 5b (fig. 5.22).



SCALA 1:150

Fig.5.22 Planimetria di Villa Arnaldi con evidenziate le rampe di scale. In rosso sono indicate le rampe di scale in legno mentre in verde la rampa di scale in pietra. (realizzato con Autocad)

Confrontando lo stato di fatto attuale con i disegni palladiani (fig. 2.6), si nota chiaramente come le illustrazioni non corrispondano ai fatti. Il Palladio prevedeva infatti di inserire il vano scala nella sala 2 in (fig. 5.22), attualmente libera da tale vano. Tra l'altro la proposta palladiana era di realizzare una scala rettilinea rettangolare a due rampe con ventaglio a due (fig. 5.23), mentre le tre rampe realizzate sono scale rettilinee ad L.



Fig.5.23 Dettaglio del vano scala dalla proposta palladiana. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)

Le rampe di scale in legno presenti nei vani 3 e 4 sono di fattura recente. Esse sono state realizzate infatti in seguito alla divisione della villa in tri familiare, per permettere ad ogni unità indipendente l'accesso al primo piano (fig. 5.24), (fig. 5.25).



Fig.5.24 Rampa di scale in legno nella sala 3.



Fig.5.25 Rampa di scale in legno nella sala 4.

Nella sala 5b in (fig. 5.22) è presente l'unica rampa di scale di pregio. Si tratta di una scala in pietra tenera, nella quale l'intradosso è stato nascosto da assi di legno intonacate (fig.5.26), (fig. 5.27).



Fig.5.26 Rampa di scale in pietra nella sala 5b.



Fig.5.27 Dettaglio della rampa di scale in pietra della sala 5b.

5.5 Pavimenti

I pavimenti di tutte le sale della villa sono costituiti da piastrelle di cotto, anche se nei vari ambienti cambia sia la disposizione che la forma di quest'ultime. Queste ultime vanno infatti a costituire un modulo oggetto che, ripetuto per tutta l'estensione planimetrica delle sale, va a formare dei disegni economicamente più economici rispetto all'utilizzo della pietra³⁰. Le piastrelle in cotto, essendo molto più leggere delle lastre di pietra, si prestano infatti benissimo come strato di calpestio soprattutto per il primo piano. Esse risultano essere anche più ottimali del legno, resistendo meglio all'umidità e *“con il sottofondo adeguato, possono assecondare almeno in parte le deformazioni dei solai lignei”*³¹.

Da un rilievo effettuato nella villa, sono state utilizzate piastrelle sia di dimensione quadrata (di lato pari a 20 cm) che rettangolare (di dimensione 14x28 cm).

L'uso così intenso del cotto, sia all'interno che all'esterno dell'edificio (la loggia nel Cinquecento non era ancora stata tamponata), non sarebbe consigliato dal Palladio. Al capitolo XXII del Primo Libro dell'Architettura, *“Dei pavimenti e dei soffittati”*, è riportato che:

*“I pavimenti si vogliono fare o di terrazzo, come si fa a Venezia, o di pietre cotte ovvero di pietre vive. (...) I pavimenti di pietre cotte, perché le pietre si possono fare di diverse forme, e di differenti colori per la varietà delle crete, riusciranno molto belli, e paghi all'occhio per la varietà dei colori. Quelli di pietre vive rarissime volte si fanno nelle stanze: perché nell'inverno rendono grandissimo freddo: ma nelle logge, e nei luoghi pubblici stanno molto bene.”*³²

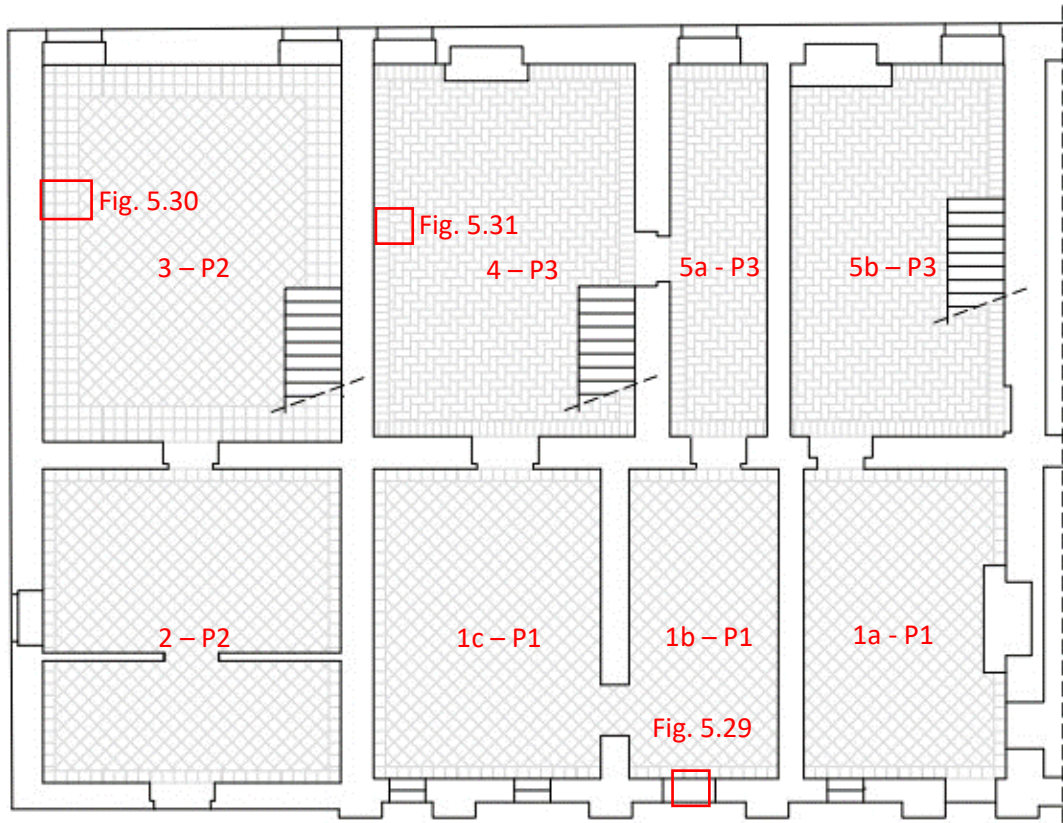
L'utilizzo delle piastrelle di cotto (pietre cotte) è quindi una soluzione contemplata dal Palladio. La presenza però di tale materiale anche all'interno di Villa Arnaldi mette in dubbio che sia stata però una sua decisione. Probabilmente tale pavimentazione era già presente nelle altre stanze ed il Palladio per continuità abbia realizzato nel loggiato un pavimento dello stesso materiale, creandovi un gioco a scacchi presente anche nelle sale laterali. Nelle sale dietro la loggia a nord vi è una disposizione a spina di pesce. Tale geometria è ripetuta anche in tutte le stanze del primo piano.

Di seguito vengono rappresentate le disposizioni delle piastrelle sia nei pavimenti del piano terra che dei solai (fig. 5.28).

³⁰ (Carbonara, 1996, p. 250)

³¹ *ibid.*

³² (Palladio, 1570)



Scala 1:150

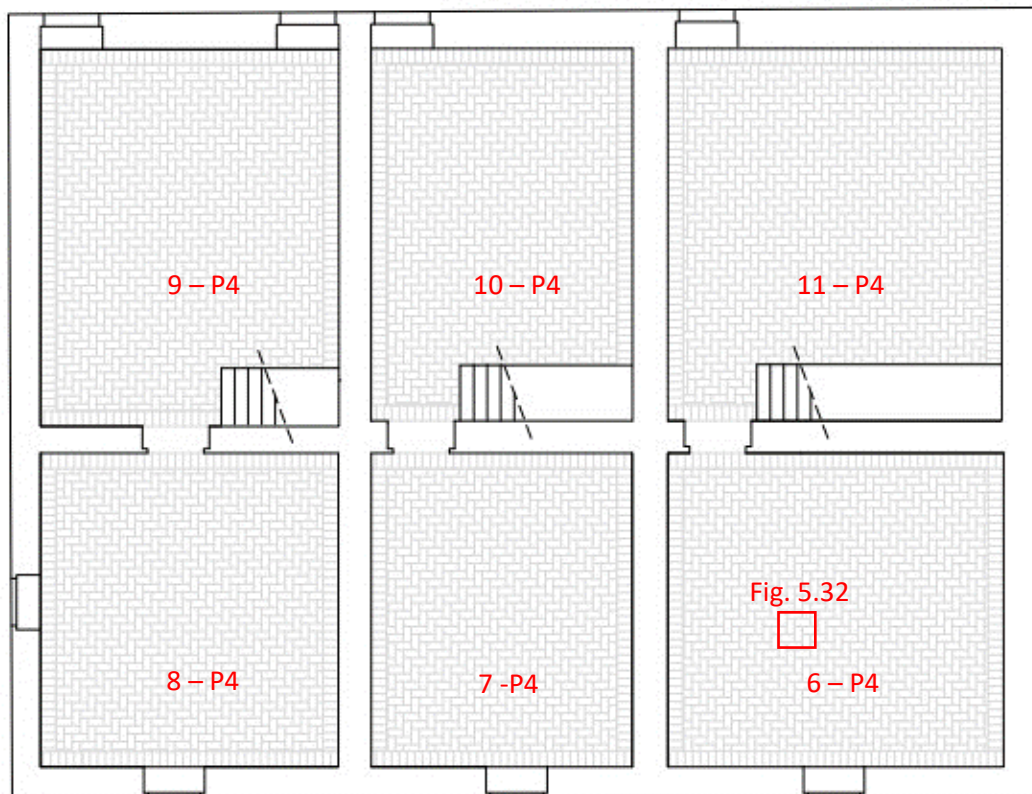


Fig.5.28 Planimetria del piano terra (sopra) e primo piano (sotto) di Villa Arnaldi con la rappresentazione delle geometrie dei pavimenti. Tutte le piastrelle sono in cotto e di dimensione variabile da 21.5x21.5 cm a 14x28 cm. Con la lettera P sono stati indicati i vari pavimenti in base alla loro geometria. (realizzato con Autocad)

Particolare pavimento ex loggia (dalla sala 1b):



Fig.5.29 Dettaglio del pavimento della ex loggia (P1). Il pavimento è in laterizio con piastrelle quadrate di lato pari a 21 cm. A destra c'è la soglia della porta di ingresso alla sala 1b, in pietra di Vicenza.

Il pavimento della ex loggia presenta piastrelle quadrate di dimensione 21x21 cm. Presentano una inclinazione di 45 gradi rispetto all'asse dei muri. Il pavimento è limitato da una cornice, costituita da una fila di piastrelle delle medesime dimensioni, le quali sono orientate lungo la direzione della muratura.

Particolare pavimento sala 3:



Fig.5.30 Dettaglio del pavimento della sala 3 (P2). Il pavimento è in laterizio con piastrelle quadrate di lato pari a 21 cm.

Il pavimento della sala 3 presenta piastrelle quadrate di dimensione 21x21 cm. Presentano una inclinazione di 45 gradi rispetto all'asse dei muri. Il pavimento è limitato da una cornice, costituita da una tripla fila di piastrelle delle medesime dimensioni, le quali sono orientate lungo la direzione della muratura.

Particolare pavimento sala 4:



Fig.5.31 Dettaglio del pavimento della sala 4 (P3). Il pavimento è in laterizio con piastrelle rettangolari di dimensione 14x28 cm.

Il pavimento della sala 4 presenta un motivo a spina di pesce. Le piastrelle che compongono la geometria del pavimento hanno una dimensione di 14x28 cm. A delimitare il pavimento verso la muratura vi è una fila, sempre di piastrelle, questa volta disposte l'una accanto all'altra rispetto al lato lungo.

Particolare pavimento sala 6:



Fig.5.32 Dettaglio del pavimento della sala 6 (P4). Il pavimento è in laterizio con piastrelle rettangolari di dimensione 14x28 cm.

Il pavimento della sala 6 presenta un motivo a spina di pesce, analogo a quello della sala 4 appena descritta. Le piastrelle che compongono la geometria del pavimento hanno una dimensione di 14x28 cm. A delimitare il pavimento verso la muratura vi è una fila, sempre di piastrelle, disposte l'una accanto all'altra rispetto al lato lungo. In questo caso le piastrelle sono state trattate, in modo da evitare il loro deterioramento³³.

³³ Carbonara, nel Trattato di restauro architettonico 2, afferma che: "se si trascurano i periodici trattamenti superficiali, la pavimentazione (in laterizio) diventa polverosa accelerando i processi di degrado"(Carbonara, 1996). Questo è il motivo per il quale il pavimento di tutte le sale, ad eccezione delle 6 e 11 che è stato trattato, è in pessime condizioni.

5.6 Solai

I solai sia del primo che del secondo piano sono a doppia orditura³⁴. In numerose stanze della villa tale solaio è stato coperto da un controsoffitto in incannucciato che ne impedisce uno studio approfondito, ma nelle rimanenti sale è perfettamente visibile. In (fig. 5.33) sono indicate le varie tipologie di solaio presenti nella villa.

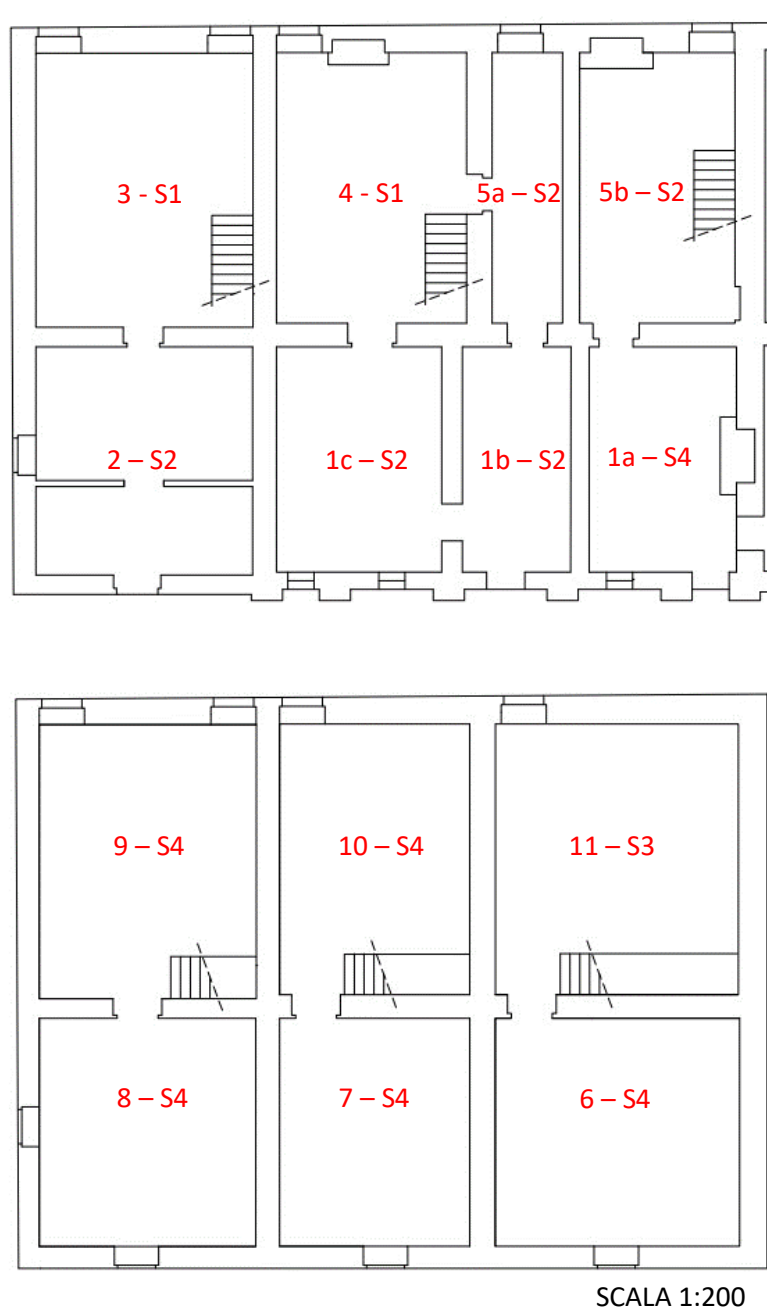


Fig.5.33 Planimetria del piano terra (sopra) e del primo piano (sotto) di Villa Arnaldi. Sono indicati con la lettera S i vari solai realizzati nella villa. (realizzato con Autocad)

³⁴ (Carbonara, 1996)

Solaio delle sale 3 e 4 (S1):

Il solaio che copre le sale 3 e 4 è a doppia orditura. Le travi principali (orditura primaria) hanno le dimensioni di 15x19 cm, mentre i travetti di 1.5x6 cm (orditura secondaria). Questi ultimi non poggiano sulle travi ma passano attraverso un solco, la cui dimensione è pari a quella dello spessore del travetto, realizzato sull'orditura principale stessa. Il passo tra le travi principali è di 60 cm. Al di sopra dell'orditura poggiano le tavole di legno, dello spessore di 4 cm al di sopra del quale è stato realizzato uno strato di battuto di detriti di 2 cm. A completare il solaio vi è la pavimentazione delle sale 9 e 10 che è costituito da piastrelle di cotto dello spessore di 4 cm³⁵. In (fig. 5.34) è rappresentata la sezione del solaio appena descritto.

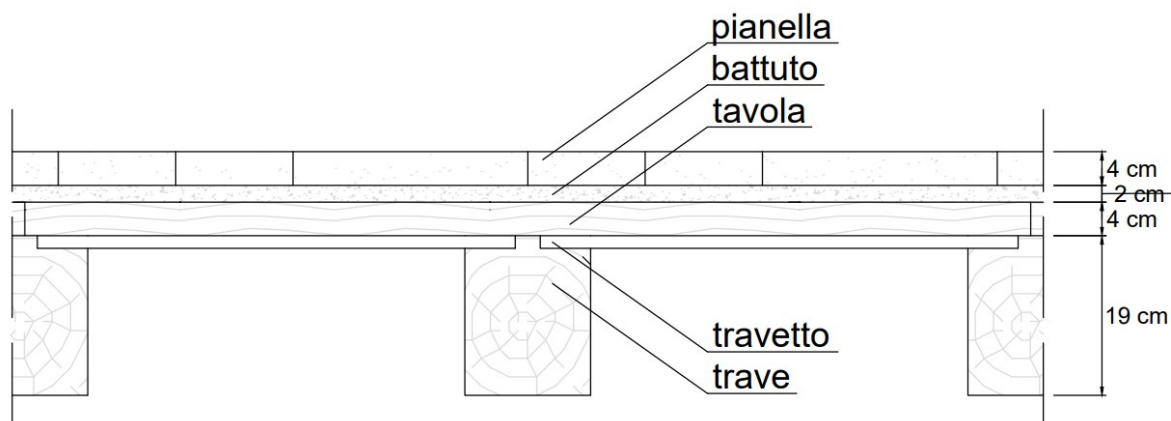


Fig.5.34 Sezione del solaio delle sale 3 e 4 (S1). Si osserva la trave (orditura principale) su cui sono innestati i travetti (orditura secondaria). Su questa orditura poggiano le tavole in legno che fanno da base al battuto di detriti. Su questo poggiano le tavole che decorano il pavimento delle sale superiori. (realizzato con Autocad)

³⁵ *ibid.*

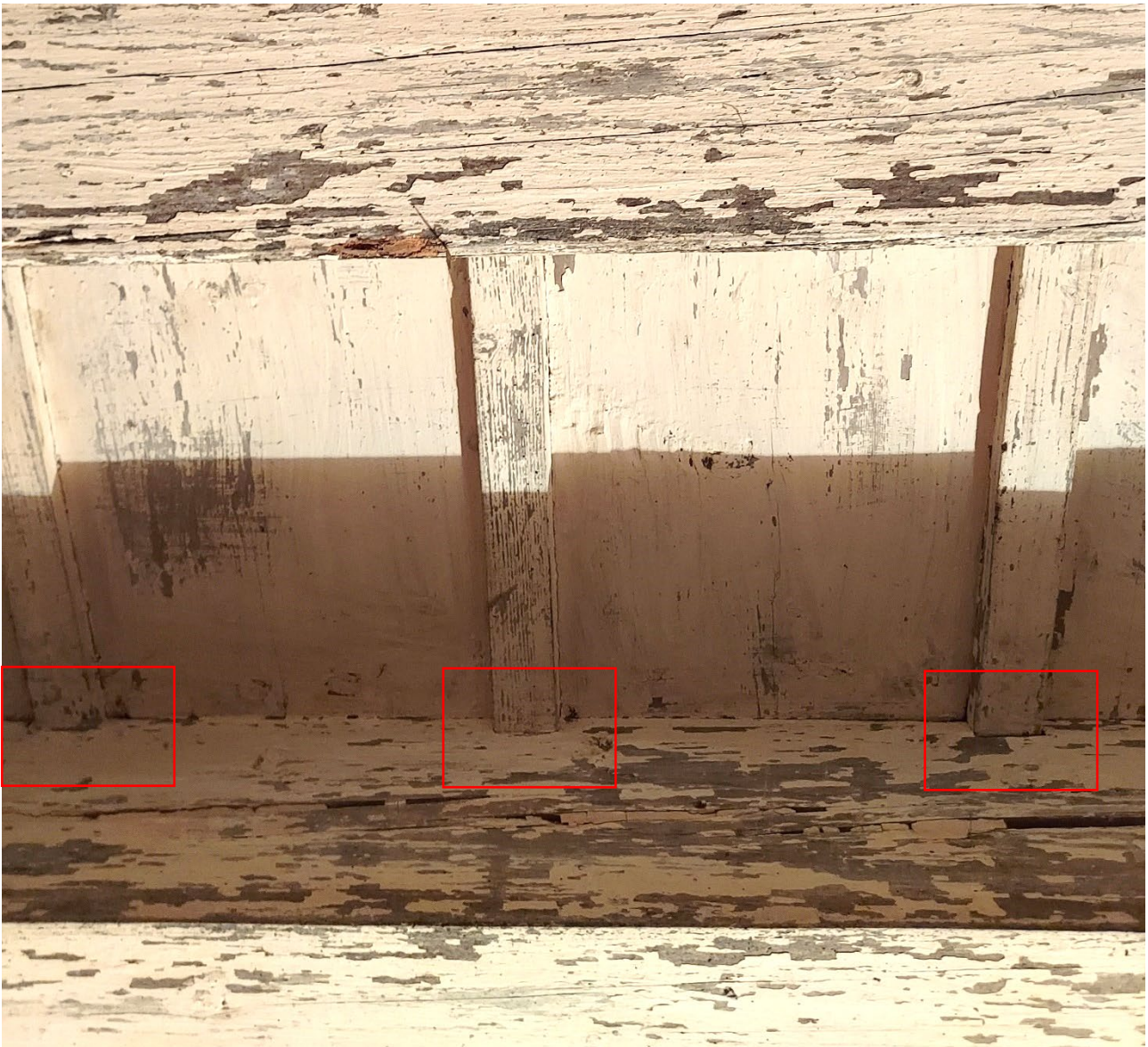


Fig.5.35 Dettaglio del solaio della sala 4 (S1). Si osserva come i travetti si innestano nel solco creato sulla trave (riquadrate in rosso).
Sia le travi, che i travetti, che le tavole sono stati dipinti di bianco.



Fig.5.36 Dettaglio del solaio della sala 4 (S1).



Fig.5.37 Dettaglio del solaio della sala 3 (S1).

Solaio sale 1b, 1c, 2, 5a, 5b (S2):

Il solaio di queste sale è sempre a doppia orditura. A differenza del caso precedente, il solaio delle sale 1b, 1c, 2, 5a e 5b è un solaio a regolo per convento e controregolo³⁶. La dimensione della trave e lo spessore del solaio rimane comunque identica a quello del caso precedentemente analizzato. In (fig. 5.38) è rappresentata la realizzazione di un solaio a regolo per convento e controregolo.

FIGURA 18 • Sezione ed assonometria in cui si evidenzia la composizione dell'intradosso dei solai a cassettoni, ovvero a regolo per convento e controregolo. I regoli posti sotto la connessione longitudinale delle tavole impedivano le perdite di polvere in occasione di vibrazioni del solaio; quelli perpendicolari formavano con i primi un motivo decorativo generalmente sottolineato con decorazioni pittoriche.

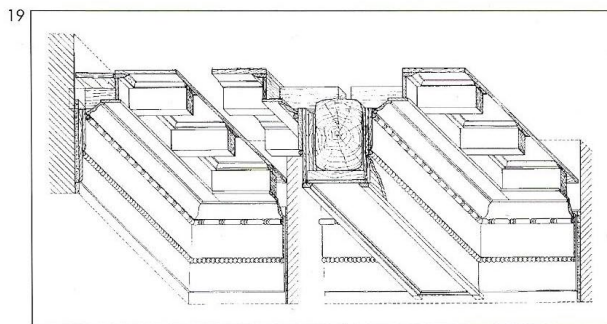
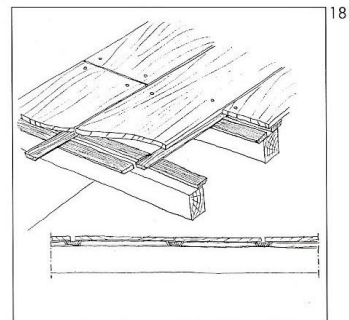


FIGURA 19 • Spaccato di un solaio con regolo e controregolo a doppia orditura. Si osservano i particolari di finitura con cui si foderà il trave rustico e si simulano le travi di bordo. La sobria ricchezza degli intagli applicati rendeva il solaio particolarmente indicato per gli ambienti di rappresentanza della borghesia del XVIII e XIX secolo (disegni preparatori per la 2ª edizione del *Manuale del recupero del Comune di Roma*).

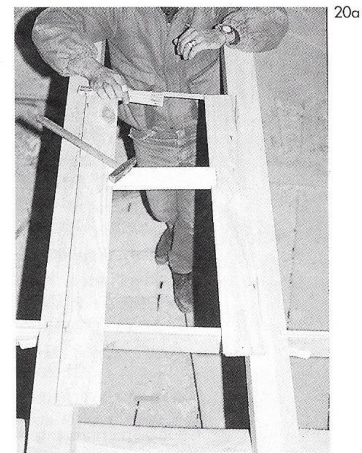


FIGURA 20 • Alcune immagini prese durante la realizzazione di un solaio a regolo per convento e controregolo (secondo tradizione storica romana) in cui può osservarsi dall'alto la posa (a) degli elementi descritti nella figura 18. Nelle foto successive la vista ravvicinata dell'intradosso prima della posa del tavolato (b) e a solaio completato (c; restauro del castello di Collalto Sabino, progetto Arcotech S. A.).

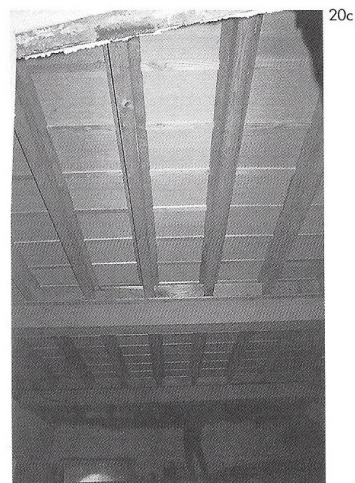


Fig.5.38 Realizzazione di un solaio a regolo per convento e controregolo (Carbonara, *Trattato per il restauro 2*, pag. 137).

³⁶ (Carbonara, 1996)



Fig.5.39 Dettaglio del solaio della sala 5b (S2). Si nota la trave principale su cui poggiano il regolo per convento ed il controregolo. Tutti gli elementi in legno del solaio sono stati dipinti di bianco.



Fig.5.40 Dettaglio del solaio della sala 5b (S2). Si nota come in questo caso l'appoggio della trave non avvenga direttamente sul muro ma su una mensola in pietra. Essendo le pareti tutte intonacate risulta difficile intuire come avvenga l'appoggio per tutte le altre travi. In questo caso però l'inserimento di una mensola a sorreggere la trave rende sicuramente il solaio più stabile, permettendo una maggiore conservazione della testa della stessa³⁷.

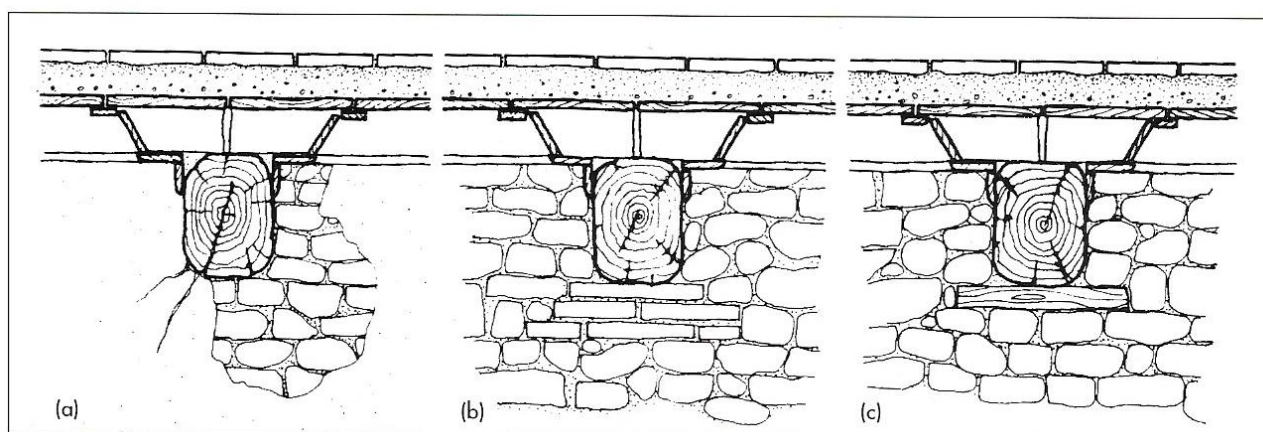


Fig.5.41 “per evitare le tipiche lesioni della muratura che si formano sotto l'appoggio della trave (a) per l'intensità del carico, si dovevano almeno realizzare, con mattoni o tavoloni di legno, dei diffusori quali quelli rappresentati(b,c).” (Carbonera, Trattato di restauro 2). È quindi possibile che sia presente un appoggio delle tipologie (b,c) al di sotto delle travi prive di mensola.

³⁷ (Carbonara, 1996)

Solaio della sala 11(S3):

Il solaio di questa sala è il più monumentale. In questo caso, quelle che nei casi precedenti erano le travi principali, ora sono le travi secondarie. Queste non sono più orientate infatti in direzione del lato breve, ma in direzione opposta, poggiando in corrispondenza della mezzeria del solaio su una trave spessa il doppio (30x30 cm). Sulle travi secondarie poggiano poi le tavole di legno che separano la sala dal sottotetto. In (fig. 5.42) è rappresentata la sezione del solaio. Sia i travetti che le tavole sono dipinti con motivi geometrici delle tonalità grigio e nero (fig. 5.43).

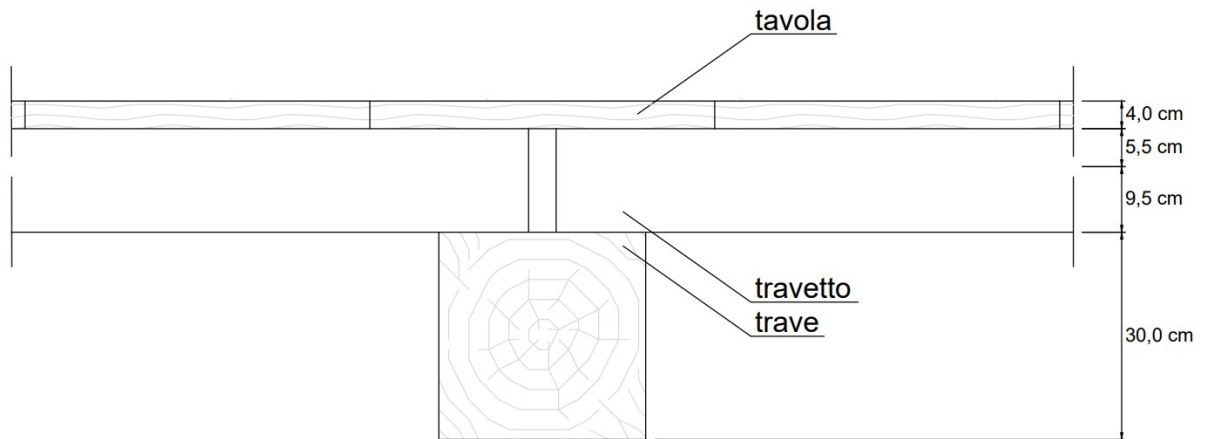


Fig.5.42 Sezione del solaio della sala 11 (S3). Si osserva la trave (orditura principale) su cui poggiano i travetti (orditura secondaria). Su questa orditura poggiano le tavole in legno che separano la sala dal sottotetto. (realizzato con Autocad)



Fig.5.43 Dettaglio del solaio della sala 11 (S3). Si notano i travetti e le tavole dipinti con motivi geometrici.

Un elemento presente sia in questo solaio, che in quello delle sale 5b e 4, è il bilanciino. Questo veniva inserito per sostenere i travetti in quelle zone dove la sezione muraria non è piena, in questo caso per la presenza della canna fumaria, realizzata nello spessore del muro³⁸ (fig. 5.44), (fig. 5.45).



Fig.5.44 Dettaglio del solaio della sala 11 (S3). Si nota il bilanciino, riquadrato di rosso, innestato sulle travi A e B.

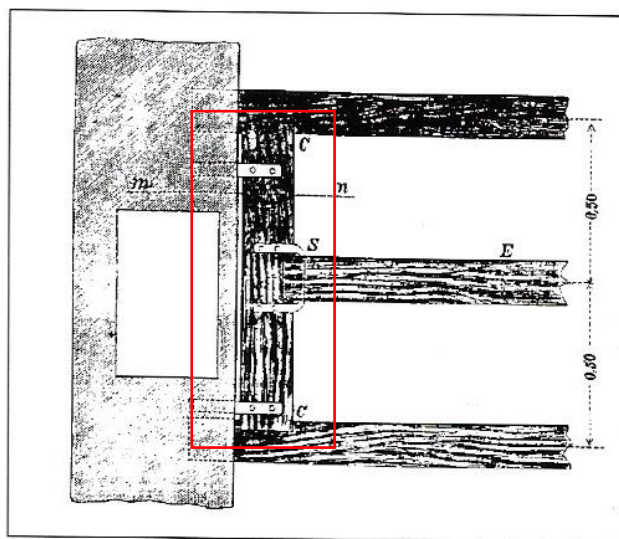


Fig.5.45 Sezione di solaio in cui è evidenziato il bilanciino (in rosso). (Carbonara, Trattato di restauro architettonico 2).

³⁸ (Carbonara, 1996)

Solai delle sale 1a, 6, 7, 8, 9, 10 (S4):

Il solaio di queste sale è coperto da un controsoffitto. Nel caso della sala 1a, questo è realizzato in cartongesso: tale modifica è stata eseguita in tempi recenti, separando l'ambiente da un solaio che per continuità della loggia deve essere analogo a quello delle sale 1b e 1c. Nel caso delle altre sale, distacchi del cartongesso mi hanno permesso di constatare che il controsoffitto è in incannucciato. (fig. 5.46)



Fig.5.46 Dettaglio del solaio della sala 8 (S4). Si nota come il distacco dell'intonaco abbia portato alla luce le canne lacustri che formano la controsoffittatura³⁹.

³⁹ La tecnica di realizzare un controsoffitto in incannucciato ha avuto nel passato un grande successo perché il costo di realizzazione era bassissimo. Le canne lacustri erano facili da reperire ed essendo molto flessibili permettevano di realizzare controsoffitti curvilinei, che nascondevano le travi, e che potevano essere decorati ad affresco. L'incannucciato possiede inoltre la funzione di essere un ottimo isolante acustico. (Carbonara, 1996)

Conclusioni

La presente tesi ha inteso studiare un manufatto di origine quattrocentesca, rimaneggiato nel secolo successivo probabilmente dall'architetto Andrea Palladio. La presenza di suoi disegni, conservati nella Biblioteca Civica Bertoliana e riguardanti il restauro dell'edificio, hanno scaturito il mio interesse nel poter cogliere, con uno studio approfondito, se tale documentazione si riferisca proprio a questo edificio e, in caso, se gli interventi proposti siano stati realizzati. Alla luce delle considerazioni fatte nei precedenti capitoli, risulta evidente che la risistemazione del complesso voluta dal grande architetto sia stata realizzata solo in parte. La consistenza muraria delle sale interne, per la assenza di proporzioni armoniche, è ipotizzabile che sia risalente alla prima costruzione della villa nel Quattrocento. La loggia tamponata invece è con buona probabilità frutto dell'architetto vicentino, sia per analogia tra la planimetria proposta dal Palladio con quella realizzata, sia per gli accorgimenti architettonici e proporzionali che la contraddistinguono. A supporto di tale ipotesi vi è il fatto che il rapporto tra i lati equivalga all'ottava (nella scala musicale) e che una delle arcate sia in asse con la apertura principale (tramite la realizzazione di una specie di serliana a tre archi). Solo il genio palladiano è riuscito qui, come in altri casi, a nobilitare e rendere armonioso un insieme precedentemente privo di caratteri architettonicamente di rilievo. Anche i caratteri costruttivi sono riconducibili alle tecniche usualmente adottate dal Palladio. Le modanature dei portali e delle aperture finestrate sono infatti coerenti con quanto definito dal Palladio nel suo trattato. In particolar modo, le aperture finestrate che impreziosiscono il primo piano della facciata verso sud, opposte a quelle sul retro che sono invece molto semplici e prive di decorazione, presentano l'architrave con le stesse proporzioni del terzo modello proposto nel Primo Libro dell'Architettura⁴⁰. Questi indizi portano a supporre, anche in questo caso con buona probabilità, che tali dettagli architettonici siano stati indicati agli artigiani locali dal Palladio. Per quanto riguarda le scale, i soffitti ed i solai, non c'è documentazione a supporto o un qualche elemento distintivo che faccia riferimento alle tecniche costruttive adottate dal grande architetto. Relativamente alle scale, il Palladio aveva proposto di realizzare un vano a sinistra della loggia: tale stanza è attualmente, insieme alla loggia, l'unica sprovvista di scale. Queste non sono quindi di certo additabili al Palladio.

A fronte di tutte queste ipotesi, indipendentemente dal fatto che gli interventi realizzati siano effettivamente palladiani, Villa Arnaldi è un edificio ricco di fascino e di storia. Tale "corpo di fabbrica", così lo chiamerebbe il Palladio, meriterebbe quindi un radicale recupero architettonico e strutturale che consenta di riportare all'antico splendore la loggia del piano terra e tutte le finiture interne. Le famiglie attualmente proprietarie dell'immobile hanno già eseguito degli interventi di

⁴⁰ (Palladio, 1570)

restauro sia nella copertura che in facciata ma la speranza è quella che, in un futuro spero non lontano, si possa riportare questo edificio a quella grazia ottenuta grazie a quella che forse fu la collaborazione tra due amici: Vincenzo Arnaldi ed Andrea Palladio.

In conclusione, attraverso una ricerca bibliografica e analizzando alcuni caratteri costruttivi della Villa, ho studiato l'evoluzione del complesso per definire quanto il Palladio abbia inciso sulla struttura preesistente. Questa tesi può inoltre essere la base per un futuro studio più approfondito riguardo al recupero ed al consolidamento dell'edificio stesso, vista l'importanza che esso assume nel panorama delle ville venete.

Bibliografia

1. L. Puppi, *Dubbi e certezze per Palladio costruttore in villa*, in “Arte Veneta” XXVIII, 1974
2. D. Battilotti, *Le ville di Palladio*, Milano 1990
3. G. G. Zorzi, *Le ville e i teatri di Andrea Palladio*, Venezia 1969
4. L. Puppi, *Andrea Palladio*, Milano 1973
5. H. Burns, G. Beltramini, M. Gaiani (a cura di), *Andrea Palladio. Le ville*, CD Rom, Vicenza 1997
6. A. Palladio, *I quattro libri dell'Architettura*, Venezia 1570
7. AA.W., Catalogo IRVV, *Villa Gazzotti, Grimani, Curti*, stampa PDF, 2005
8. J. S. Ackerman, *La Villa*, Torino 1962
9. E. Povoledo, *Enea Arnaldi*, articolo nel *Dizionario Bibliografico degli Italiani – Volume 4*, Torino, 1962
10. J. S. Ackerman, *Palladio*, Torino 1966
11. G. Carbonara, *Trattato di restauro architettonico 2*, Torino, 1996

Indice delle figure

<i>Fig.1.1</i> Fotografia aerea del Basso Vicentino. È riquadrata in rosso la località di Meledo, ove è presente Villa Arnaldi.	5
<i>Fig.1.2</i> Ingrandimento su Meledo. A destra del centro abitato, in località Meledo Alto, è segnata Villa Arnaldi.	6
<i>Fig.1.3</i> Complesso di Villa Arnaldi. La tenuta è immersa nella campagna, essendo circondata su tre lati da vigneti. A Nord confina invece con Via Meledo Alto.	6
<i>Fig.2.1</i> Vincenzo Arnaldi, Planimetria di villa. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)	8
<i>Fig.2.2</i> Vincenzo Arnaldi, Provisione per la fabrica da Meledo Alto. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)	9
<i>Fig.2.3</i> Vincenzo Arnaldi, Provisione per la fabrica da Meledo Alto. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)	10
<i>Fig.2.4</i> Vincenzo Arnaldi, Provisione per la fabrica da Meledo Alto. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)	11
<i>Fig.2.5</i> Vincenzo Arnaldi, Ricordo per Meledo. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)	12
<i>Fig.2.6</i> Andrea Palladio, Planimetria di villa. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)	14
<i>Fig.2.7</i> Andrea Palladio, Planimetria di villa. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)	14
<i>Fig.2.8</i> Andrea Palladio, Lettera del 23 febbraio 1565. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)	15
<i>Fig.2.9</i> Andrea Palladio, Disegno dei volti per Villa Arnaldi. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)	16
<i>Fig.2.10</i> Andrea Palladio, Villa Zeno	17
<i>Fig.2.11</i> Andrea Palladio, Villa Cornar	17
<i>Fig.2.12</i> Andrea Palladio, Villa Pojana	17
<i>Fig.2.13</i> Andrea Palladio, Villa Sarego	17
<i>Fig.2.14</i> L. Puppi 1974, Rilievo del bacino del “fiume novo” da Lonigo a Brendola (part.), (Archivio di stato di Venezia)	18
<i>Fig.2.15</i> Bortolamio Munari, Mappa di Sarego, 1671 (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, MAPPE Meledo XVII.a.1)	19
<i>Fig.2.16</i> Iseppi Gio[vanni], Mappa di Sarego, 1746 (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, MAPPE Meledo XVIII.a.3)	20
<i>Fig.2.17</i> Enea Arnaldi, Prospetto di barchessa. Proposta non realizzata. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.1)	21
<i>Fig.2.18</i> Enea Arnaldi, Prospetto di barchessa. Proposta non realizzata. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.1)	21
<i>Fig.2.19</i> Enea Arnaldi, Prospetto di barchessa. Proposta realizzata. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.1)	22
<i>Fig.2.20</i> Enea Arnaldi, Prospetto di corpo padronale. Proposta non realizzata. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.3)	23
<i>Fig.2.21</i> Enea Arnaldi, Planimetria di Villa. Proposta non realizzata, ad eccezione della barchessa est. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.3)	24
<i>Fig.2.22</i> Enea Arnaldi, Prospetto di Villa. Proposta non realizzata. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ds. 3.1)	25
<i>Fig.3.1</i> Veduta d’insieme di Villa Arnaldi.	26
<i>Fig.3.2</i> Dettaglio della mappa catastale del comune di Sarego proveniente dal PAT. Il complesso storico è indicato come ZTO A3 ossia nucleo storico rurale.	26
<i>Fig.3.3</i> Coni ottici delle foto del corpo padronale.	27
<i>Fig.3.4</i> Facciata meridionale di Villa Arnaldi.	27

Fig.3.5 Loggia	28
Fig.3.6 Dettaglio della loggia	29
Fig.3.7 Andrea Palladio, dettaglio della sezione di un architrave e di un fregio per le finestre	30
Fig.3.8 Dettaglio della facciata di Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo (Wikipedia)	30
Fig.3.9 Facciata dell'edificio moderno accanto a Villa Arnaldi	31
Fig.3.10 Facciata ovest di Villa Arnaldi	32
Fig.3.11 Facciata nord di Villa Arnaldi	32
Fig. 3.12 Facciata est di Villa Arnaldi. In rosso è riquadrata l'apertura in laterizio, oggi tamponata, realizzata prima dell'intervento palladiano, a prova del fatto che il Palladio sia solo intervenuto ricostruendo una fabbrica esistente.	33
Fig.3.13 Coni ottici delle foto della barchessa occidentale	33
Fig.3.14 Barchessa occidentale	34
Fig.3.15 Dettaglio arcata facciata ovest della barchessa	35
Fig.3.16 Dettaglio arco facciata sud della barchessa	36
Fig.3.17 Facciata ovest della barchessa	36
Fig.3.18 Dettaglio della facciata ovest della barchessa	37
Fig.3.19 Corpo addossato alla facciata nord della barchessa	37
Fig.3.20 Foto di Lionello Puppi, Muro di collegamento tra la barchessa ovest e la Chiesa di San Nicola nel 1974 (da L. Puppi, Dubbi e certezze per Palladio costruttore in villa, in "Arte Veneta" XXVIII, 1974).	38
Fig.3.21 Coni ottici delle foto della Chiesa di San Nicola	38
Fig.3.22 Facciata ovest della Chiesa di San Nicola	39
Fig.3.23 Facciata nord della Chiesa di San Nicola	40
Fig.3.24 Coni ottici delle foto della barchessa orientale	40
Fig.3.25 Facciata ovest della barchessa	41
Fig.3.26 Dettaglio delle arcate e dell'apertura della barchessa	42
Fig.3.27 Dettaglio prima iscrizione	43
Fig.3.28 Dettaglio seconda iscrizione	43
Fig.3.29 Facciata meridionale	44
Fig.3.30 Facciata orientale	45
Fig.3.31 Facciata settentrionale	46
Fig.3.32 Dettaglio cancello	46
Fig.4.1 Andrea Palladio, Dettaglio della planimetria (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)	49
Fig.4.2 Schema geometrico delle piante delle ville palladiane proposto da Rudolph Wittkower. (realizzato con Autocad)	50

Fig.4.3 Planimetria di Villa Arnaldi (piano terra). In grigio sono evidenziati i muri presenti nel disegno palladiano, in rosso le aggiunte successive, in giallo la muratura demolita per realizzare un portale ed in blu gli assi di riferimento. (realizzato con Autocad)	51
Fig.4.4 Planimetria ipotetica di Villa Arnaldi se fosse stata completata la proposta palladiana. In nero grigio rappresentati i muri presenti a fine Cinquecento, in rosso le aggiunte successive, in verde l'ala mancante, in giallo il varco scavato nella muratura ed in blu gli assi di riferimento. (realizzato con Autocad)	52
Fig.4.5 Particolare della planimetria della loggia di Villa Arnaldi. In grigio sono rappresentati i muri presenti nel disegno palladiano, in rosso le aggiunte successive, in giallo il varco scavato nella muratura, in magenta gli assi di proporzione armonica ed in blu l'asse di riferimento. (realizzato con Autocad)	53
Fig.4.6 Andrea Palladio, Pianta, e alzato, con la pianta di parte dei pilastri in forma grande (Terzo libro dell'Architettura, pag.42)	54
Fig.5.1 Prospetto sud di Villa Arnaldi. Con la lettera F sono indicate le varie aperture finestrate. (realizzato con Autocad)	55
Fig.5.2 Lastra di pietra in marmo rosso di Verona dalla corte di Villa Arnaldi.	55
Fig.5.3 Apertura finestrata del primo piano di Villa Arnaldi (F2). (realizzato con Autocad)	57
Fig.5.4 Sezione della cornice e dell'architrave della apertura finestrata in questione (F2). (realizzato con Autocad)	58
Fig.5.5 Sezione di cornice e architrave dai Quattro libri dell'Architettura di Andrea Palladio. (in alto il terzo modello, di nostro interesse, in basso il quarto)	58
Fig.5.6 Apertura finestrata del primo piano di Villa Arnaldi con la sezione aurea (in rosso). (realizzato con Autocad)	59
Fig.5.7 Portale con cornice e architrave	60
Fig.5.8 Portale con cornice senza architrave	60
Fig.5.9 Planimetria del piano terra (sopra) e del primo piano (sotto) di Villa Arnaldi. Sono riquadrati in rosso i portali con cornice e architrave ed in blu il portale con sola cornice. Sono segnate in giallo le aperture tamponate. Con la lettera P sono indicati i vari portali. (realizzato con Autocad)	61
Fig.5.10 Portale (P17) con cornice e architrave (uno di quelli dal riquadro rosso in fig. 5.9). (realizzato con Autocad)	62
Fig.5.11 Confronto delle sezioni della cornice e architrave della apertura finestrata in (fig. 5.3) (a sinistra) e del portale in (fig. 5.10) (a destra). In giallo sono segnati gli elementi dell'architrave assenti nel portale ed in rosso l'opposto. (realizzato con Autocad)	62
Fig.5.12 Portale (P2) con cornice ma senza architrave (dal riquadro in blu in fig. 5.9). In giallo è segnata la parte di pietra che è stata demolita e della quale resta invece traccia nel piedritto di sinistra. (realizzato con Autocad)	63
Fig.5.13 Sezione della cornice del portale in (fig. 5.12). In giallo è segnata la parte di pietra che è stata demolita e della quale resta invece traccia nel piedritto di sinistra. (realizzato con Autocad)	63
Fig.5.14 Illustrazione della loggia di Villa Arnaldi così come doveva apparire dopo l'intervento palladiano. Ho rimosso quindi i muri di tamponamento, i portali e le aperture finestrate aggiunte in epoca successiva. Attualmente è visibile solo il sordino di sinistra, poiché quello di destra è rivestito di intonaco. (realizzato con Autocad)	64
Fig.5.15 Disposizione mattoni a una e due teste (G. Carbonari, Trattato di restauro architettonico 2, pag.75)	65
Fig.5.16 Disposizione mattoni a tre teste (G. Carbonari, Trattato di restauro architettonico 2, pag.75)	65
Fig.5.17 Planimetria di Villa Arnaldi (piano terra) con indicate le sezioni murarie analizzate. (realizzato con Autocad)	66

Fig.5.18 Muratura sezione A. (realizzato con Autocad)	66
Fig.5.19 Muratura sezione B. (realizzato con Autocad)	67
Fig.5.20 Muratura sezione C. (realizzato con Autocad)	67
Fig.5.21 Muratura sezioni D,E. (realizzato con Autocad)	68
Fig.5.22 Planimetria di Villa Arnaldi con evidenziate le rampe di scale. In rosso sono indicate le rampe di scale in legno mentre in verde la rampa di scale in pietra. (realizzato con Autocad)	68
Fig.5.23 Dettaglio del vano scala dalla proposta palladiana. (Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Ms. 471)	69
Fig.5.24 Rampa di scale in legno nella sala 3.	69
Fig.5.25 Rampa di scale in legno nella sala 4.	69
Fig.5.26 Rampa di scale in pietra nella sala 5b.	70
Fig.5.27 Dettaglio della rampa di scale in pietra della sala 5b.	70
Fig.5.28 Planimetria del piano terra (sopra) e primo piano (sotto) di Villa Arnaldi con la rappresentazione delle geometrie dei pavimenti. Tutte le piastrelle sono in cotto e di dimensione variabile da 21.5x21.5 cm a 14x28 cm. Con la lettera P sono stati indicati i vari pavimenti in base alla loro geometria. (realizzato con Autocad)	72
Fig.5.29 Dettaglio del pavimento della ex loggia (P1). Il pavimento è in laterizio con piastrelle quadrate di lato pari a 21 cm. A destra c'è la soglia della porta di ingresso alla sala 1b, in pietra di Vicenza.	73
Fig.5.30 Dettaglio del pavimento della sala 3 (P2). Il pavimento è in laterizio con piastrelle quadrate di lato pari a 21 cm.	74
Fig.5.31 Dettaglio del pavimento della sala 4 (P3). Il pavimento è in laterizio con piastrelle rettangolari di dimensione 14x28 cm.	75
Fig.5.32 Dettaglio del pavimento della sala 6 (P4). Il pavimento è in laterizio con piastrelle rettangolari di dimensione 14x28 cm.	76
Fig.5.33 Planimetria del piano terra (sopra) e del primo piano (sotto) di Villa Arnaldi. Sono indicati con la lettera S i vari solai realizzati nella villa. (realizzato con Autocad)	77
Fig.5.34 Sezione del solaio delle sale 3 e 4 (S1). Si osserva la trave (orditura principale) su cui sono innestati i travetti (orditura secondaria). Su questa orditura poggiano le tavole in legno che fanno da base al battuto di detriti. Su questo poggiano le tavole che decorano il pavimento delle sale superiori. (realizzato con Autocad)	78
Fig.5.35 Dettaglio del solaio della sala 4 (S1). Si osserva come i travetti si innestano nel solco creato sulla trave (riquadro in rosso). Sia le travi, che i travetti, che le tavole sono stati dipinti di bianco.	79
Fig.5.36 Dettaglio del solaio della sala 4 (S1).	80
Fig.5.37 Dettaglio del solaio della sala 3 (S1).	80
Fig.5.38 Realizzazione di un solaio a regolo per convento e controregolo (Carbonara, Trattato per il restauro 2, pag. 137).	81
Fig.5.39 Dettaglio del solaio della sala 5b (S2). Si nota la trave principale su cui poggiano il regolo per convento ed il controregolo. Tutti gli elementi in legno del solaio sono stati dipinti di bianco.	82
Fig.5.40 Dettaglio del solaio della sala 5b (S2). Si nota come in questo caso l'appoggio della trave non avvenga direttamente sul muro ma su una mensola in pietra. Essendo le pareti tutte intonacate risulta difficile intuire come avvenga l'appoggio per tutte le altre travi. In questo caso però l'inserimento di una mensola a sorreggere la trave rende sicuramente il solaio più stabile, permettendo una maggiore conservazione della testa della stessa.	83

- Fig.5.41** “per evitare le tipiche lesioni della muratura che si formano sotto l'appoggio della trave (a) per l'intensità del carico, si dovevano almeno realizzare, con mattoni o tavoloni di legno, dei diffusori quali quelli rappresentati(b,c).” (Carbonera, Trattato di restauro 2). È quindi possibile che sia presente un appoggio delle tipologie (b,c) al di sotto delle travi prive di mensola. 83
- Fig.5.42** Sezione del solaio della sala 11 (S3). Si osserva la trave (orditura principale) su cui poggiano i travetti (orditura secondaria). Su questa orditura poggiano le tavole in legno che separano la sala dal sottotetto. (realizzato con Autocad) 84
- Fig.5.43** Dettaglio del solaio della sala 11 (S3). Si notano i travetti e le tavole dipinti con motivi geometrici. 84
- Fig.5.44** Dettaglio del solaio della sala 11 (S3). Si nota il bilancino, riquadrato di rosso, innestato sulle travi A e B. 85
- Fig.5.45** Sezione di solaio in cui è evidenziato il bilancino (in rosso). (Carbonara, Trattato di restauro architettonico 2). 85
- Fig.5.46** Dettaglio del solaio della sala 8 (S4). Si nota come il distacco dell'intonaco abbia portato alla luce le canne lacustri che formano la controsoffittatura. 86

Allegati: Tavole

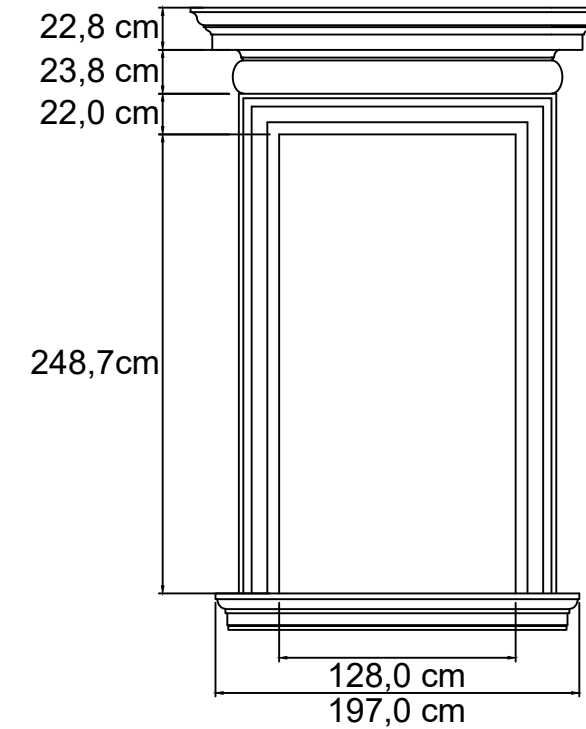
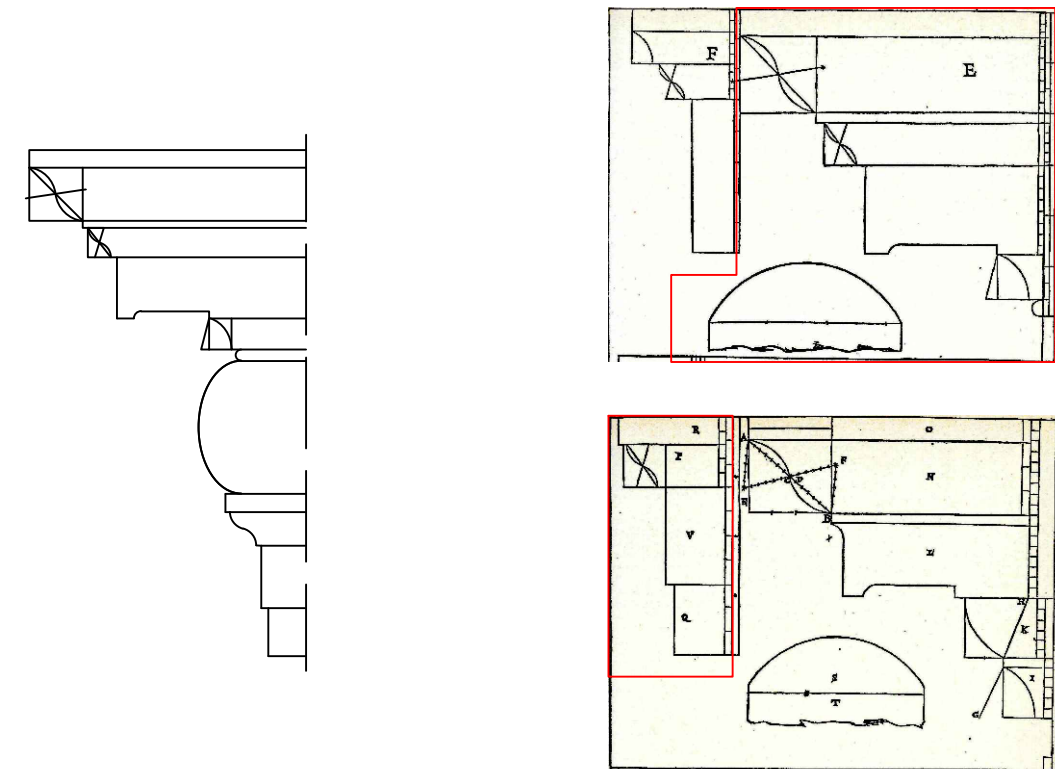
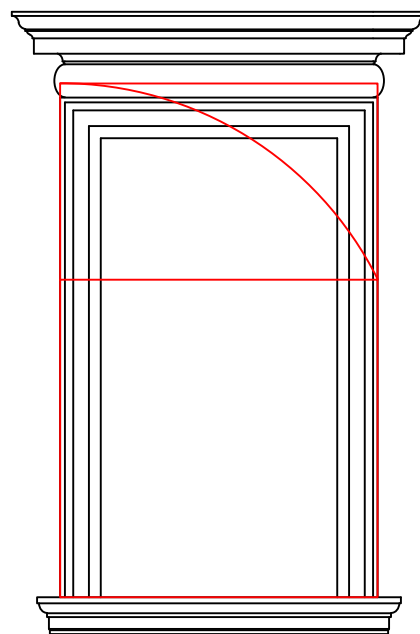


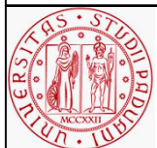
Foto dell'apertura finestrata del primo piano di Villa Arnaldi (F2)

Apertura finestrata del primo piano di Villa Arnaldi (F2). (realizzato con autocad)



Apertura finestrata del primo piano di Villa Arnaldi con la sezione aurea (in rosso). (realizzato con autocad)

Sezione della cornice e dell'architrave della apertura finestrata (F2) in confronto con il primo e con il terzo modello proposto nei Quattro Libri dell'Architettura di Andrea Palladio



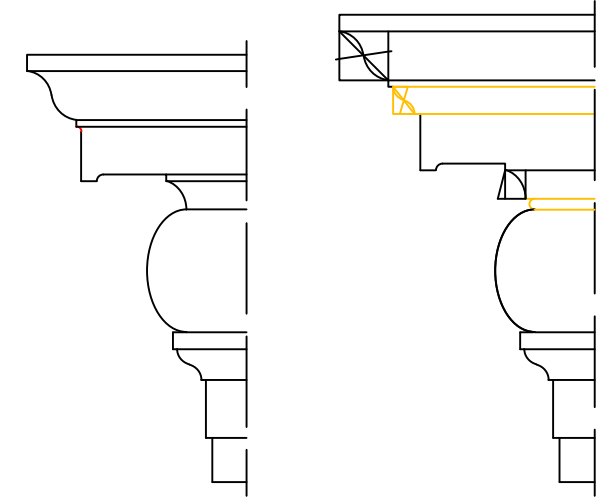
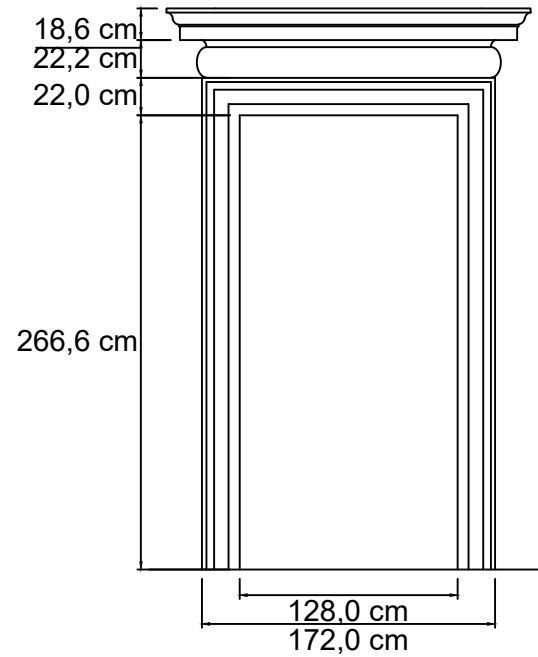


Foto del portale con cornice e architrave, dal primo piano di Villa Arnaldi (P17)

Portale con cornice e architrave, dal primo piano di Villa Arnaldi (P17). (realizzato con autocad)

Confronto tra le sezioni della cornice e architrave di (P17) e (F2). In giallo sono segnati gli elementi mancanti ed in rosso l'opposto. (realizzato con autocad)

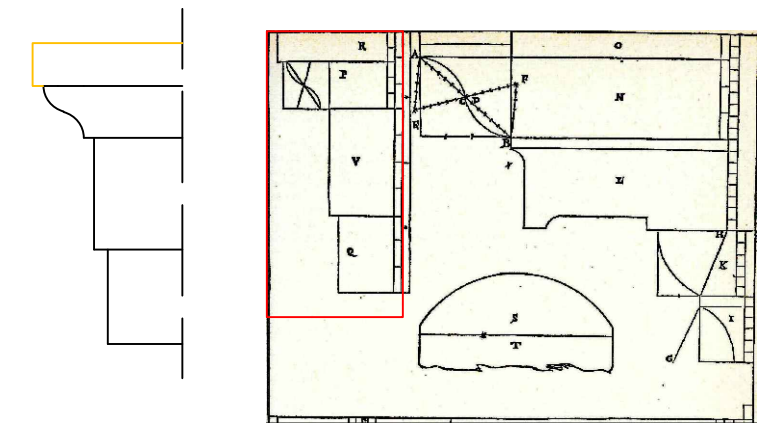
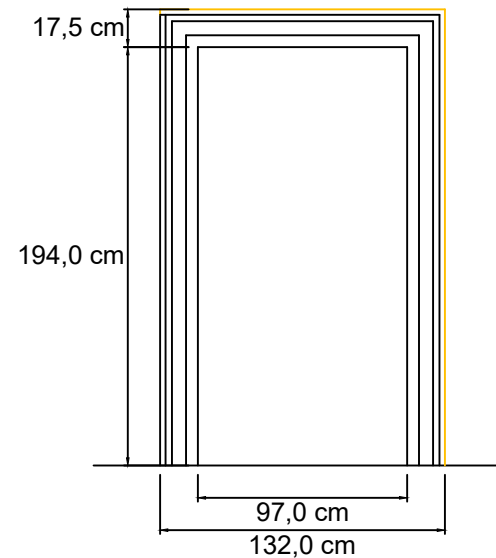
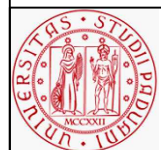
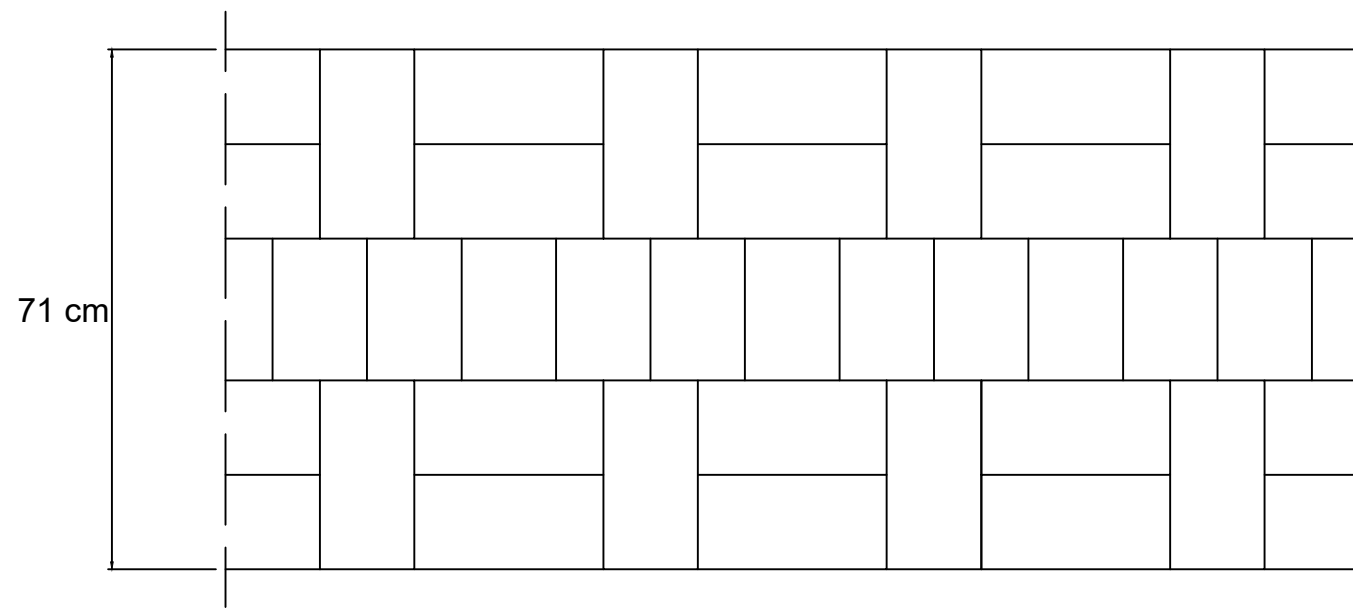


Foto del portale con cornice senza architrave dal piano terra di Villa Arnaldi (P2)

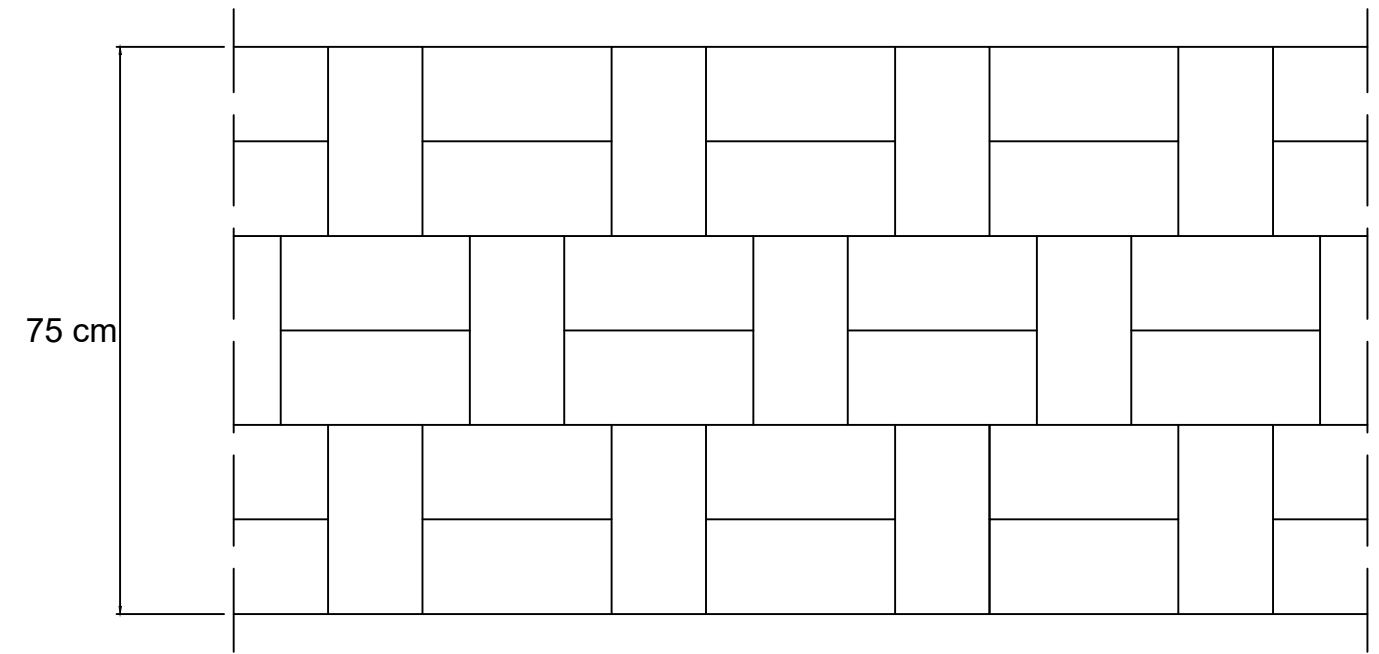
Portale con cornice senza architrave dal piano terra di Villa Arnaldi (P2). In giallo è segnata la parte non realizzata.(realizzato con autocad).

Confronto tra le sezioni della cornice del portale (P2) con il primo modello proposto nel trattato palladiano.

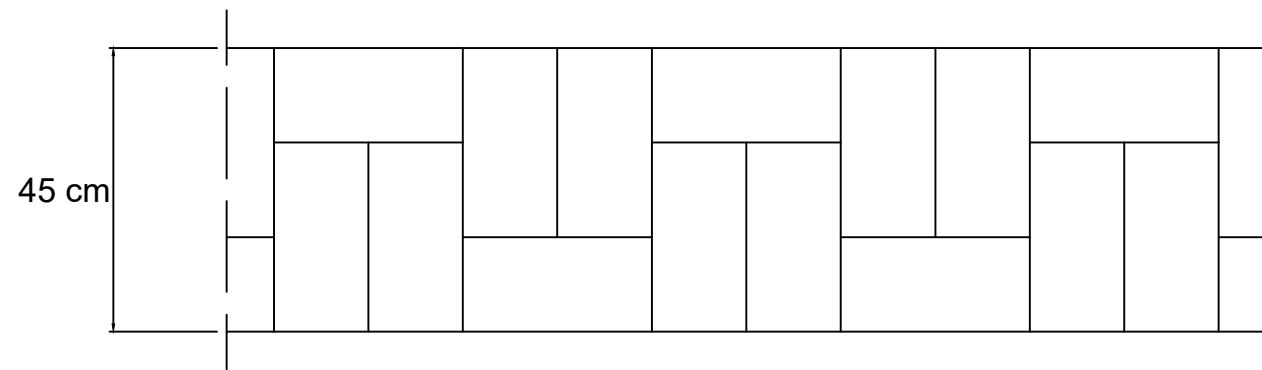




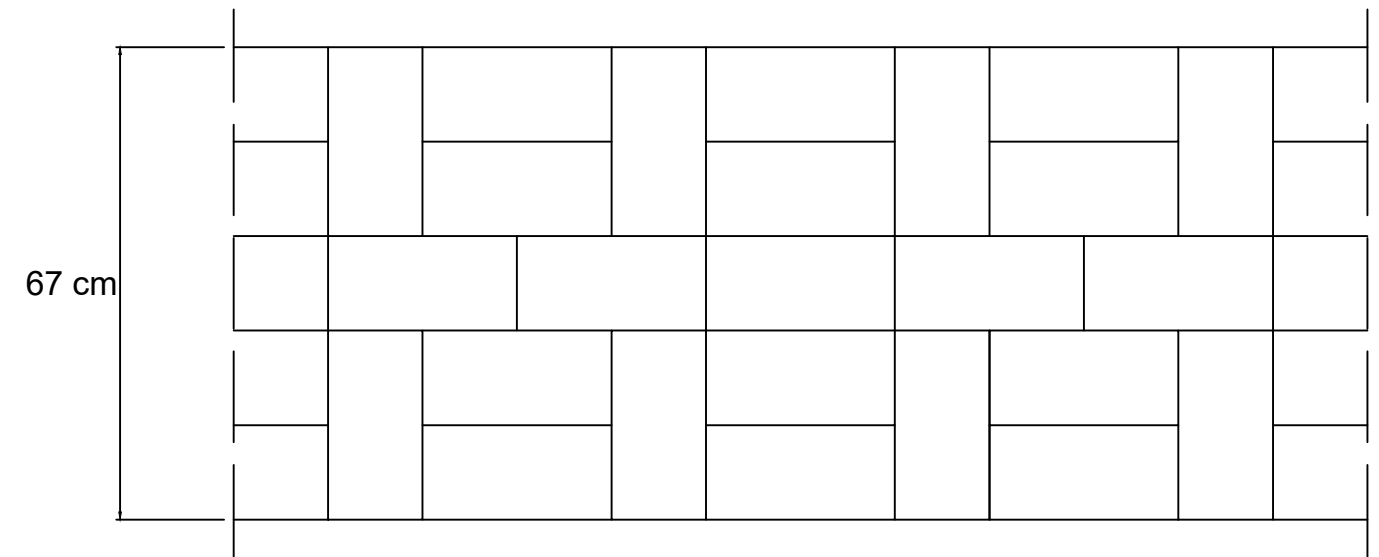
Muratura sezione A. (realizzato con autocad)



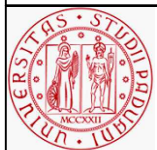
Muratura sezione B. (realizzato con autocad)



Muratura sezione C. (realizzato con autocad)



Muratura sezione D,E. (realizzato con autocad)

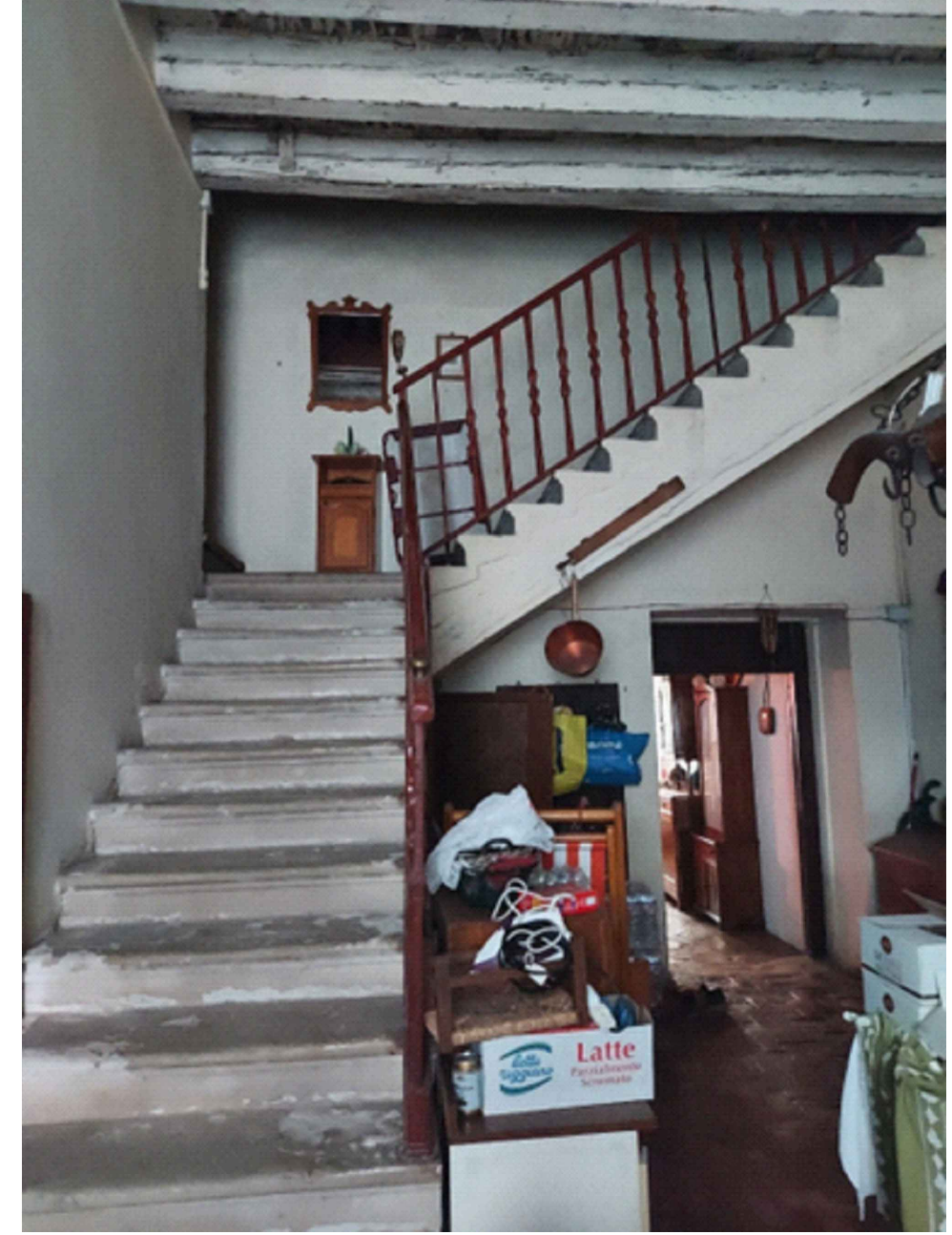




Rampa di scale in pietra nella sala 3.



Rampa di scale in pietra nella sala 4.

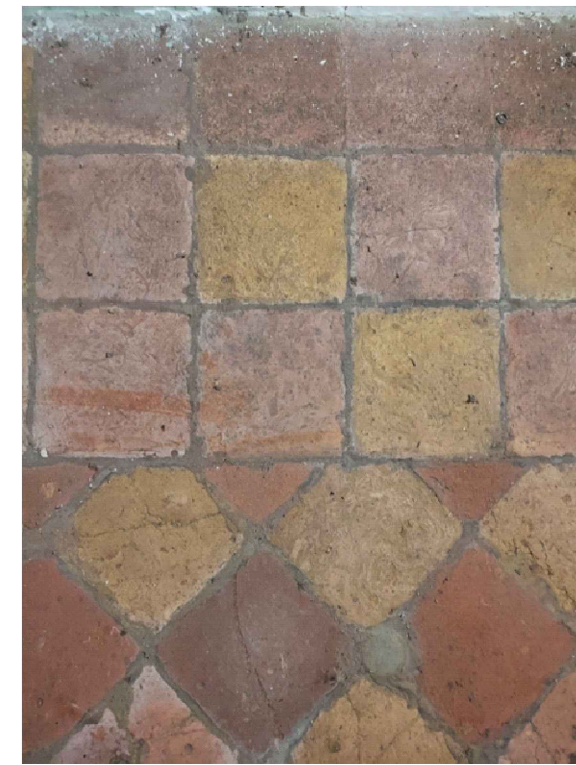


Rampa di scale in pietra nella sala 5b.

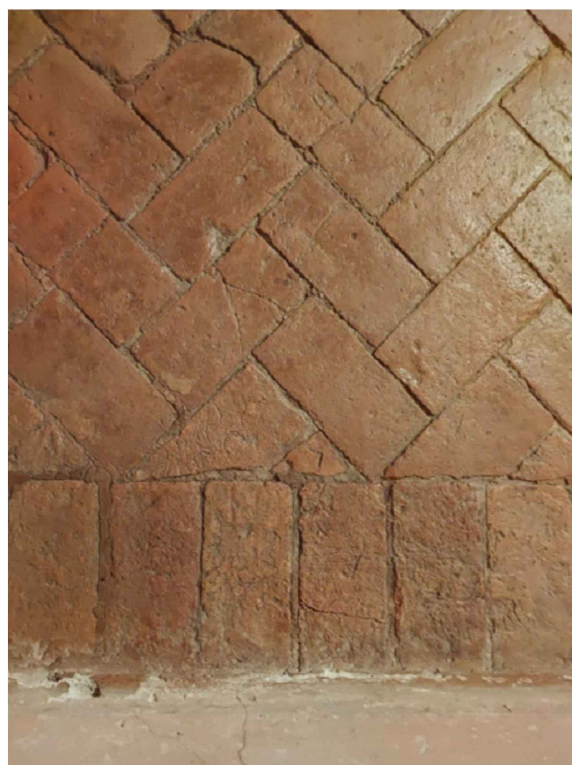




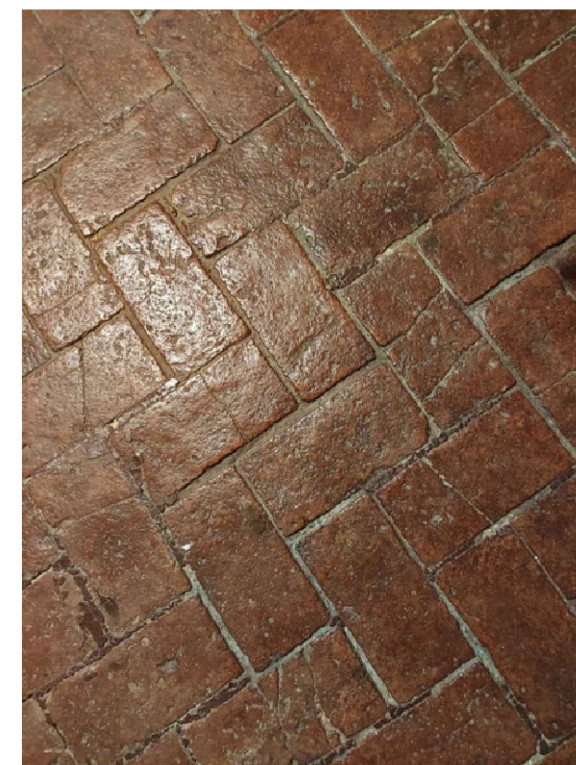
Dettaglio del pavimento della sala 1b (P1)



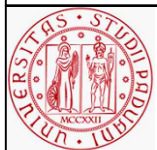
Dettaglio del pavimento della sala 3 (P2)

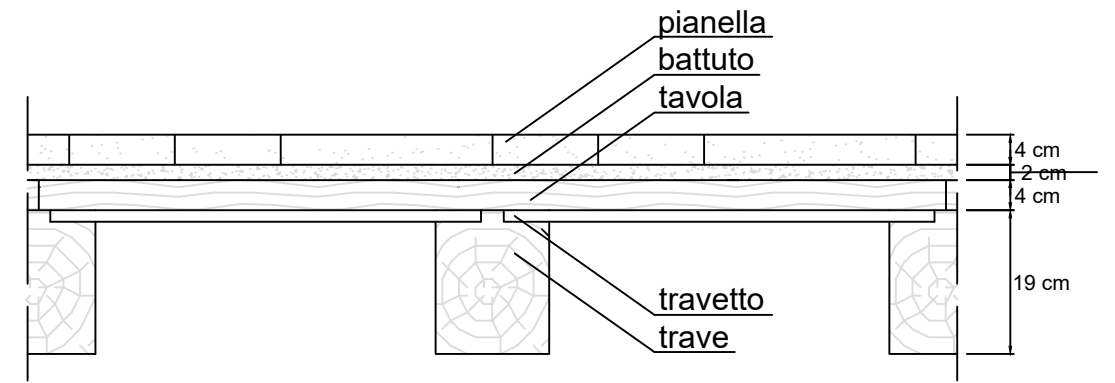


Dettaglio del pavimento della sala 4 (P3)



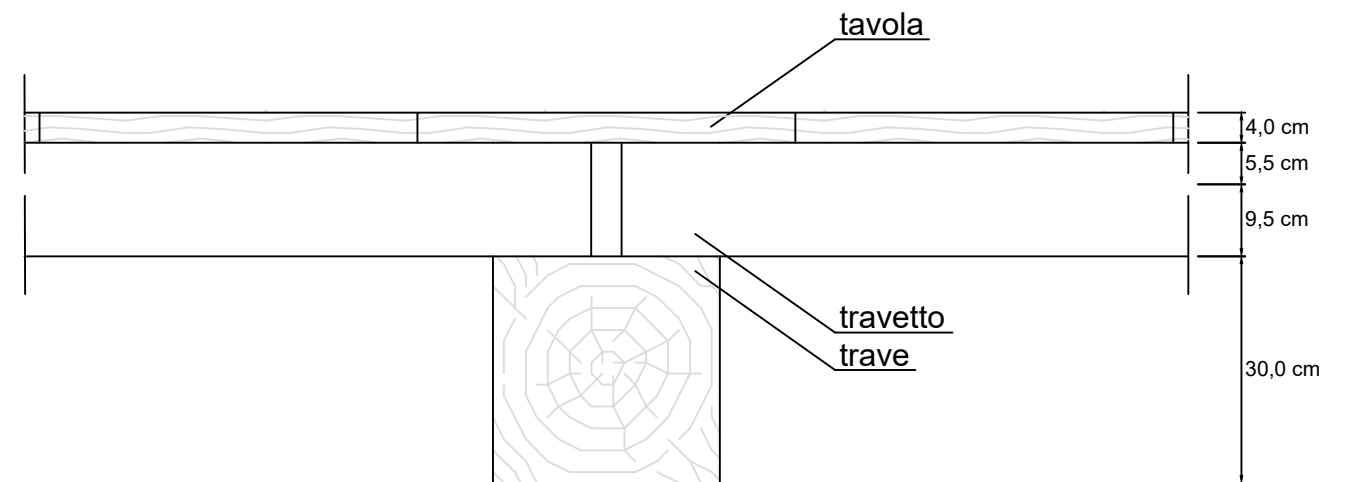
Dettaglio del pavimento della sala 6 (P4)





Dettaglio del solaio della sala 4 (S1).

Sezione del solaio delle sale 3 e 4 (S1). (realizzato con autocad)



Dettaglio del solaio della sala 11 (S3).

Sezione del solaio della sala 11 (S3). (realizzato con autocad)

